

SNA STORY

La storia del Sindacato Nazionale Agenti

Narrazione di Geri Villaroel



Edizione e Stampa

ANCORA
ARTI GRAFICHE

Ideazione e Realizzazione Grafica



L'Agente di Assicurazione

SNA STORY

La storia del Sindacato Nazionale Agenti

Narrazione di Geri Villaroel

A cura del comitato di redazione

Roberto Bianchi - Massimo Cingolani - Giovanni Cozzarizza
Filippo Guttadauro - Lucio Moretti



Calogero (Geri) Villaroel

Agente di Assicurazione, ha ricoperto la carica di segretario generale del Sindacato Nazionale Agenti di Assicurazione Sna.

E' nato a Messina, città in cui ha conseguito la laurea in lettere, dove risiede e lavora.

Giornalista, direttore responsabile della rivista Il Menabò, collabora con il quotidiano La Gazzetta del Sud ed altre testate regionali e nazionali.

Critico cinematografico, è stato per lungo tempo il corrispondente del festival cinematografico di Messina e Taormina, in occasione della consegna del premio David di Donatello. Ha ricevuto il premio alla cultura istituito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, per la sua produzione letteraria, costituita da romanzi, racconti, novelle e opere teatrali messe in scena.

PRESENTAZIONE

di Roberto Bianchi

Dalla lettura delle pagine di Sna Story, traspare con immediatezza che la cosa importante non è tanto l'approdo, cui siamo ancorati saldamente nelle inquietudini dell'oggi e forse neanche il principio, sfumato dalla nebbia del tempo, quanto piuttosto il viaggio stesso effettuato da Calogero Villaroel, Geri per tutti noi, allo scopo di tendere il filo abbandonato distrattamente nel ripostiglio trasandato della nostra memoria.

In vero, Geri ha inteso fornire una versione a più piani espositivi che si intrecciano tra loro, in modo che i tratti di emozionante ricordo risultino illuminati dalla vividezza del quotidiano. Un sapido assaggio dei fatti che compongono il passato collettivo del sindacato, offerti in una prospettiva di grande attualità culturale e sociale, capace di coinvolgere nelle sue fitte volute chiunque percorra le complesse strade del vissuto assicurativo.

L'abbiamo definita una narrazione perché, scivolando incuriositi attraverso la galleria di volti e di fatti, abbiamo provato la piacevole sensazione di ascoltare le parole dell'autore direttamente dalla sua voce, quasi fossimo seduti nel suo colto salotto mediterraneo, alle porte del levante, sorseggiando passito e pasteggiando cassata.

Lo scritto scorre veloce in uno stile moderno reso più gradevole da retrogusti lontani, scanditi con perizia tra notazioni storiche e di costume, alle quali l'autore lancia occhiate maliziose, di quelle che fanno tifare per il colpevole. E in effetti Geri è sicuramente colpevole, di amare troppo il sindacato per essere addirittura obiettivo e di consentire alle radici della sua frequentazione sindacale di ricercare, nel terreno profondo delle origini, nutrimenti di partigiana benevolenza.

Il progetto editoriale prende avvio nel capoluogo campidanese, in un cocente pomeriggio della scorsa

primavera, quando il comitato di redazione raccoglie il proposito, lasciato rotolare giù dal palco quasi casualmente da Geri durante il suo abituale intervento al Comitato Centrale, di tracciare la storia dello Sna, con la pennellessa larga dell'investigatore implicato nell'indagine.

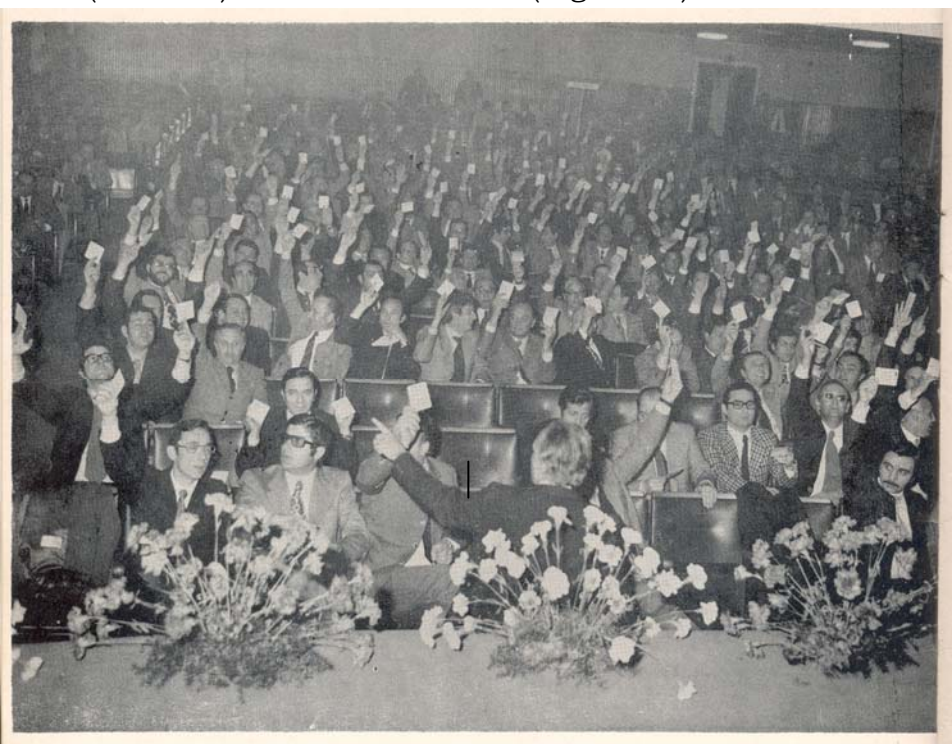
Dal nostro canto, abbiamo deciso di pubblicarla come inserto staccabile all'interno della rivista, in tanti numeri successivi, quanti sono i capitoli di cui si compone l'opera, perché è bene che il tragitto sia coperto a tappe, in modo da apprezzarne fino in fondo lo scorrimento temporale, a muovere dal Congresso di Stesa, nell'umida estate del 1973, quando viene deliberata la trasformazione dell'antecedente Associazione di categoria, nell'odierno Sindacato Nazionale Agenti.

Detto in confidenza, tra amici, siamo molto orgogliosi di aver partecipato, sia pure con compiti tecnici, alla posa di questa stele sulla quale sono incisi gli indizi idiomatici, di raffronto morale ed ideologico, necessari alla corretta comprensione dell'attuale linguaggio sindacale. Una leva con la quale sollecitare l'attenzione di coloro che procedono ai margini della tematiche di interesse collettivo, indifferenti alla scomposizione degli elementi che formano il presente e soprattutto il futuro, ma insieme l'assiduità dei tanti che mettono a comune divisore le tensioni proprie con quelle della categoria.

Capitolo Primo

Nascita del Sindacato

La storia degli Agenti di Assicurazione, che decisero di unirsi in organismo di Categoria, è lunga e complessa. Risalire alle vicende iniziali, che ne determinarono la necessità di rappresentanza associativa significherebbe fare un gravoso lavoro d'archivio per recuperare pezzi di passato, gloriosi, ma lontani. Per amore di cronaca diciamo soltanto, che l'Associazione (Ana) fu costituita a Milano il 29 Maggio del 1919. Presidente Cesare Brambilla, componenti: Camillo Bocchi, Arnaldo Sassi (tesoriere) ed Edoardo Marazzi (segretario).



Partecipanti al XVI Congresso nazionale di Montecatini Terme

Si è preferito, pertanto, narrare una storia più vicina e riconoscibile, che partendo dalla costituzione del Sindacato (Sna), s'innesta e trae linfa dalla vecchia Associazione (Ana).

Tra dibattute correnti di pensiero, il seme da cui germoglierà il Sindacato è in nuce alla Mozione conclusiva del XVI Congresso nazionale straordinario di Montecatini Terme, celebratosi dal 24 al 26 marzo del 1972 col rinnovo delle cariche sociali.

Affollato di idee e di presenze, furono oltre cinquecento i partecipanti intervenuti da ogni parte d'Italia. L'unanimità al documento fu verificata col pretendere che ciascuno dei diritto al voto, sfilasse sulla pedana del teatro Kursal, dicendo: "L'approvo".

L'operazione avveniva sotto il palco infiorato della presidenza, retta da Lucio Modestini di Arezzo. Era già consuetudine che il presidente fosse scelto dal Consiglio regionale, cui faceva capo la città designata per l'assise, nella fattispecie la Toscana. Vicepresidenti Antonio Chiesa di Cremona e Mario Rosati di

Firenze. Segretario Giuseppe Scotton di Abano Terme.

La Mozione in premessa, criticava l'operato del Direttivo nazionale uscente, presieduto da Severo Galbusera di Verona. Severo di nome e di fatto, era tenace nelle idee, di tratto brusco, di modi spicci, trasandato nel vestire, ma generoso d'animo. Amante del convito e del sano tressette, Galbusera nella relazione d'apertura ripercorre il faticoso cammino, battuto e dibattuto dal suo Consiglio Direttivo.

Per quanto esaustiva e



Severo Galbusera

completa nei punti in sofferenza ripresi e commentati aspramente nella Mozione, la relazione non convinse l'Assemblea, che nell'anzidetto documento finale stabili di dare mandato all'eleggendo Consiglio Direttivo di convocare un Congresso straordinario per la modifica dello Statuto, affinché l'Associazione si potesse realizzare in Sindacato autonomo.

Deliberò, inoltre, di identificare nell'Associazione delle Imprese di Assicurazione (Ania) l'unica controparte con la quale aprire una decisa vertenza sindacale sulle indicazioni, riassunte nei quattro punti cardine, che esplicitiamo:

1) Denuncia e ristrutturazione dell'Accordo nazionale Agenti del 12 febbraio 1970 con particolare riferimento agli articoli 13 comma a) e 39) con assoluta garanzia per l'integrità territoriale dei portafogli

delle Agenzie;

2) Ottenimento dell'immediata operatività dell'Albo Agenti nel testo già concordato tra le due Associazioni (Sna/Ania), affrettandone l'approvazione legislativa;

3) Difesa delle remunerazioni economiche adeguate ai costi e senza discriminazione di Mandato (allora riferito tra Agenti generali e di città, oggi addirittura tra Agenti della medesima Compagnia nella stessa città, anche ai fini dell'applicazione delle tariffe Rca);

4) Istituzione di concrete, autonome forme previdenziali e d'assistenza, fissando gli oneri a carico delle Imprese.

La Mozione proclamò l'impegno di tutta la Categoria a difendere i propri diritti con ogni mezzo consentito, fino alla chiusura delle Agenzie. Condannò l'operato delle Compagnie non autorizzate ad esercitare il Ramo Rca in dispregio alla legge n. 990 del 24/12/69, chiedendo l'intervento degli organi ministeriali per far cessare tale abuso, anche tramite la magistratura. C'è pure da dire che al Presidente uscente non giovò il fuoco di fila di oltre 50 interventi, tra cui nomi, che allora correvano per l'Associazione.

Iniziamo dai Presidenti regionali, che nella vecchia Ana entravano di diritto nel Direttivo nazionale: Giovanni Mollica, per la Campania; Giuseppe Frigerio per la Calabria; Renato Libanora per il Lazio; Abramo Roggia per il Piemonte, Calogero Villaroel per la Sicilia...

A seguire i Presidenti provinciali di: Palermo (Nicola De Luca); Rieti (Adelmo Matteocci); Catania (Michelangelo Tignino); Macerata (Enrico Scrivani); Como (Plinio Butti); Forlì (Gaddo Betti), Rovigo (Alessandro Gasparini), Sondrio (Giannattilio Crepella) ...

Ai nomi con specifici incarichi associativi ne aggiungiamo altri, non solo per l'efficacia degli interventi, ma per dare tangibile identità al tempo di riferimento tramite i personaggi in lizza.

La giostra, pertanto, proseguiva con Albano Pivato di Venezia, Michele Ragnini di Bari, Vittorio Emanuele Orlando di Palermo, Manlio Tani di Roma, Mario Cravich di Gorizia, Gianfranco Boniforti di Monza, Felice Siracusano di Messina, Giovanni Jannò di Reggio Calabria, Mario Baldissera di Gallarate, Carlo Cavetti di Genova, Arduino Fontana di Bologna, Marcello Biginelli di Vercelli, Emilio Escher di Catania, Eugenio Montefusco di Foggia, Alfonso Parisi di Caltanissetta, Ugo Foà di Palermo ...

Opinione comune ritenne, che il nuovo organismo consentisse maggior forza contrattuale, più motivazioni

e alleanze nelle mobilitazioni di piazza, talora indispensabili ad affermare i diritti della Categoria.

Chiave di lettura fu una chiara denuncia al sistema, con particolare attenzione al deteriorato rapporto Agenti/ Imprese. Le compagnie persistevano nel praticare la revoca pura e semplice, senza l'obbligo di fornire adeguata giustificazione.

Bisogna riconoscere al Direttivo uscente, ferme restando le pressioni della base, il senso di responsabilità nella convocazione dell'anzidetto Congresso straordinario di Montecatini.

La celebrazione significava rimettere all'Assemblea il futuro

dell'Ana. L'atto era dovuto, come avevano ammesso gli stessi vertici, per la mancanza di risultati concreti, sia pure di difficile ottenimento. Nonostante gli apprezzabili sforzi intrapresi, infatti, restavano insolute le istanze della Categoria sia sul piano delle trattative con l'Ania, che con le Imprese, soprattutto sul fronte delle remunerazioni agenziali in netto deterioramento.

I primi commenti a caldo furono, che la scelta per qualche leader e il suo seguito sarebbe stata imbarazzante. L'ascesa al potere significava la rinuncia alle proprie idee sia pure per obbedire al bene della Categoria, individuato da una larga maggioranza.

La graduatoria dei candidati eletti a Montecatini, tra gli Agenti generali, indicò il futuro Presidente in Antonio Chiesa della Milano di Cremona con 375 voti, seguito dall'uscente Severo Galbusera della Cattolica di Verona con 329 voti.

La conferma si ebbe a Roma il 20 aprile. Alla prima riunione il nuovo Consiglio direttivo dell'Ana, elesse Presidente Antonio Chiesa, di temperamento opposto al suo predecessore. Belloccio, elegante, sensibile al richiamo muliebre, di tratto gentile e manierato, rossiccio di capelli, a cui dedicava particolare attenzione.

Vice presidenti: Nicola De Luca (vicario), Arduino Fontana e Renato Libanora. Componenti: Mario Baldissera, Gianfranco Boniforti, Giovanni Mollica, Eugenio Montefusco e Albano Pivato.

A Presidente del Bipar fu designato Marcello Biginelli. Componenti della Commissione: Arduino Fontana, Dante Manetti, Eugenio Montefusco, Andrea Scagliarini e Calogero Villaroel, che fece parte della Commissione Mec assieme a Fontana e Scagliarini. Il Congresso si celebrò a Buenos Aires, dove dal 22 al 27 ottobre del 1972 si svolse il primo Congresso mondiale degli Agenti di assicurazione (Bipar e Copraprose, due organizzazioni parallele, la prima europea e l'altra panamericana).

Il servizio su 30° Giorno lo rese Eugenio Montefusco, che esprime un giudizio positivo sui lavori. L'indagine svolta tra gli Stati



Congressisti di Montecatini Terme

membri approdò ad uno Statuto tipo da proporre alle singole autorità di governo e alle associazioni di Categoria (Ana, Anagina e Aiba) al fine di giungere ad una regolamentazione uniforme dell'attività assicurativa.

Tra le delibere da adottare, sulle indicazioni contenute nella Mozione di Montecatini, ebbe priorità la convocazione del XVII Congresso straordinario, per la modifica dello Statuto, che conseguì la nomina della relativa Commissione, composta da: Biginelli, Crotti, Bellora, Tovo, Pozzali e Selvaggio. Si riunì a Vercelli il 9 febbraio del 1973. La parte sostanziale interessò l'articolo 16 relativa al Comitato dei Gruppi aziendali.

Si prevede, che il Presidente e il suo Vice facessero parte di diritto della Giunta esecutiva nazionale del Sindacato. L'articolo 21 introdusse il Comitato Centrale, composto da tutti i Segretari provinciali, dai presidenti dei Gruppi aziendali ed interaziendali riconosciuti e da 20 componenti eletti. L'articolo 24 decideva la composizione della Giunta esecutiva nazionale, formata da 15 elementi, compresi, come anzidetto, il presidente ed il suo vice dei Gruppi aziendali.

Il Congresso straordinario (XVII), per discutere e approvare i 42 articoli dello Statuto, si celebrò il 3 e 4 novembre al teatro Novelli di Rimini, presieduto da Mario Baldissera di Gallarate, che commemorò l'amico e collega Mario De Luca, tragicamente perito nella sciagura aerea di Punta Rais del 5 maggio.

La sezione provinciale di Palermo di cui De Luca era Presidente, sulla Rivista dell'Associazione tenne a ringraziare, anche a nome della famiglia, i colleghi d'Italia che parteciparono al cordoglio. Il Consiglio direttivo nazionale istituì una borsa di studio presso l'Università di scienze bancarie ed assicurative di Messina alla memoria del compianto vice Presidente vicario.

Il primo numero di "30° Giorno" dell'ottobre 1972 dedicò la copertina al Ministro del Lavoro, sen. Dionigi Coppo, che inviava il suo caloroso saluto all'imminente Congresso straordinario. Nella realizzazione dell'Associazione in Sindacato, intravedeva la volontà di allinearsi agli attuali criteri di protezione professionale.

L'intervento del sen. Coppo è stato particolarmente propizio, perché il suo Dicastero aveva mostrato gran senso di misura e fermezza nella mediazione delle vertenze sindacali.

Sempre in quel XVII Congresso fu ricordato che il primo fermento per trasformare l'Associazione in Sindacato si ebbe ad Agrigento il 25 aprile del 1970 in un'assemblea infuocata e stanca dei vecchi sistemi. I convenuti si dimostrarono ansiosi di vedere la tradizionale Ana scrollarsi d'addosso la consunta veste di un passato anonimo e "deferente". Parecchie le perplessità, moltissime le polemiche, ma il Gruppo che animò l'Assemblea di Agrigento, portò avanti con tenacia il suo discorso innovativo al Congresso di Roma nell'ottobre di quello stesso anno. Ne derivò una Commissione sindacale, quale consigliera "a latere" nelle trattative fiume con le Imprese.

"30° Giorno" del mese successivo (novembre 1972) pubblicò in copertina la foto dell'On. Mauro Ferri. Il Ministro dell'Industria e Commercio rilasciò importanti dichiarazioni al nostro Organo di Stampa, riassumibili nella didascalia sotto la foto che recita: "...Gli Agenti di Assicurazione, alla cui opera si deve lo sviluppo

dell'assicurazione in Italia e la presa di coscienza assicurativa dei cittadini, trovano oggi nel Sindacato uno strumento valido per la presentazione e discussione delle proprie istanze; un modo idoneo per interloquire con le Imprese e con lo stesso Ministro dell'Industria e del Commercio”.

Sempre il numero 2 di “30° Giorno” pubblica il rimpasto di Giunta dell'Ana, dovuta alla tragica fine del dr. De Luca. Antonio Chiesa è riconfermato Presidente; vice Presidenti Albano Pivato (vicario), Renato Libanora e Giovanni Mollica. Componenti: Mario Baldissera, Gianfranco Boniforti, Linaro Checchi, Giuseppe Frigerio e Calogero Villaroel.

La volontà sindacale della Categoria raggiunse definitiva consacrazione a Stresa. Gli esiti dell'evento di cui scriveremo dopo, sono riassumibili nella Mozione conclusiva del XVIII Congresso, che si celebrò nei primi giorni dell'estate del 1973.

Fu in quell'occasione che Antonio Chiesa si presentò da Segretario Generale Sna, abbandonando la casacca di Presidente dell'Ana.

Da tale evento inizia il nostro excursus, che come pennellata nel buio del tempo, svilupperemo a puntate e in un inserto, staccabile da questa e dalle successive pubblicazioni.

Degli altri rappresentanti di vertice, che via via s'avvicendarono, diremo in corso d'opera, rispettando l'ordine cronologico degli avvenimenti.

S'alternarono pure i Direttori con Pierino Tessitore Cagnoni (Ana/Sna), Giuseppe Palumbo, Carmine Picone e l'attuale Domenico Fumagalli (Sna).

Immutata rimase la prestigiosa sede di Milano, depositaria delle vestigia e delle sfide, che da sempre furono il travaglio della Categoria.

Tra le vecchie mura di Via Lanzzone, oggi come ieri, riecheggiano e si continuano a maturare progetti e speranze, accordi e proteste, dibattuti nelle Giunte, Esecutivi, Congressi, Comitati Centrali, Commissioni, tavole rotonde, incontri con l'Ania e con le Istituzioni.

L'avvicinarsi dei vertici del Sindacato, per naturale scadenza di Mandato o per insostenibili grovigli di percorso, innova e immette strategie, affina metodi di lotta, allineandoli al momento, per stare al passo con i tempi.

Torniamo come s'era detto al Congresso di Stresa, presieduto da Giuseppe Traina e Paolo Momoli. Assieme ai precedenti di Montecatini e Rimini, merita particolare attenzione, perché completa le tre punte del triangolo, che costituirono la rampa di lancio del Sindacato.

Accadde, come si è detto, nel 1973, nonostante fosse giugno avanzato (21, 22, 23) pioveva nella nota cittadina del Lago Maggiore. “Sposa bagnata, sposa fortunata”, si sperò tra i congressisti, chiamati ad una decisione cruciale!

“Anno Zero”, titola l'articolo d'apertura di “30° Giorno” di cui fui direttore responsabile. La redazione e la direzione erano nella delegazione di Roma, Via XX Settembre, 1.

La pubblicazione, che come s'era detto, vede il debutto nell'autunno del 1972 al XVII Congresso straordinario Ana di Rimini, prese nome dalla sua periodicità mensile.



Presidente ANA (oggi SNA) Antonio Chiesa

Si volle una testata in cui non fosse ravvisabile d'acchito la stampa di Categoria, mischiando ai problemi degli Agenti, notizie di cronaca, cultura, eventi. Tra le peculiarità, la copertina recava la foto del personaggio intervistato. Nella fattispecie una veduta a tutto campo di Stresa.

Nel numero dedicato alla nascita del Sindacato, c'era il Presidente della Repubblica, Giovanni Leone ed ovviamente il neo Segretario generale Antonio Chiesa.

A seguire personalità, che ebbero responsabilità politica nel nostro Paese. Era implicito che s'assistesse ad una svolta, un capitolo nuovo per gli Agenti, da cui ripartire a cavallo del Sindacato.

"30° Giorno" sostituì la nuova serie de "L'Agente di Assicurazione", che esaurì le pubblicazioni col numero 7/8 di Luglio/Agosto del 1972. I corsi e i ricorsi storici, in seguito, riproposero la vecchia Testata, tutt'oggi alla ribalta.

Il tormentone della Rca obbligatoria, istituita con la legge 990 del 24/12/1969 fu all'attenzione dei congressisti. Si capì che era e sarebbe stata il pomo della discordia. Emersero le disparità che i Gruppi Agenti, chiamati all'appello, cercavano di moderare. Si considerò, che nonostante i bilanci negativi delle Imprese, che s'inventarono il rapporto sinistri/premi e tant'altro, la Rca rappresentava per le Compagnie fonte di guadagno e per le Agenzie una risorsa giornaliera.

Il polverone sollevato dal Ramo, sarà, comunque, senza tempo e

senza fine, tra emendamenti, rincari e vedi caso, riduzione delle provvigioni!

Nel valutare questi fatti viene spontaneo osservare che, se il peso delle difficoltà fosse proporzionale all'importanza, la nostra realtà sindacale sarebbe finalmente gratificata come merita!

Si sappia e soprattutto tengano ad insegnamento i giovani, cui principalmente è dedicato questo lavoro di memoria, che ieri come oggi, il nostro cammino sindacale è stato impervio e frammentato d'insidie.

I vari periodi, sotto il profilo degli impedimenti, sembrano foto già viste, copia di una prolissa continuazione di bastoni tra le ruote.

I politici del momento, con l'intento di dare assetto al comparto, emanavano Leggi, leggine e Decreti con cui fu necessario fare i conti. L'oggi sembra non essere da meno!

Parrebbe che il detto: "Molti nemici, molto onore" sia stato coniato per nostra consolazione. L'adagio della coperta corta l'abbiamo in gran conto, perché ci lascia scoperti la testa o i piedi e talora entrambi.

Premesso, che nella nostra professione la dose di pazienza deve essere elevata al punto da far considerare "missione" l'attività d'agenzia, è fuor di dubbio il nostro grado di sopportazione.

Dalla nostra storia emerge, che l'allenamento giornaliero, dondola tra l'incudine della clientela e il martello della Mandante o viceversa! Ciò non per recriminare, ma sostenere che per quanto avvezzi a tanto e di più, gli Agenti a volte non possono fare a meno di protestare. Lo fanno per non farsi mettere i piedi sul collo, per la loro dignità professionale, per continuare ad esistere!

Sono innumerevoli gli aneddoti, gli adagi, le storielle di vita vissuta, che potrebbero trapuntare la nostra Sna Story. Riportiamo, intanto, quanto fu spiattellato ad un manager rampante di una Compagnia di matrice estera.

Il soggetto, che si dichiarava nemico giurato dei "disobbedienti", continuava imperterrito a creare seri problemi non solo ai dipendenti, ma anche al relativo Gruppo Agenti. Si dimostrò talmente fastidioso nelle sue imposizioni, facendo perdere la pazienza ai meglio predisposti, che se n'associò il comportamento al vecchio aneddoto su Giobbe. Gli fu dichiarato, che se il sommo patriarca biblico, famoso per la sua pazienza, l'avesse incontrato prima della mosca, sarebbe stato lui a sostituire nell'aneddoto il molesto insetto!

Per tornare ai corsi e ricorsi storici, è recente la mobilitazione della Categoria a Roma lo scorso 28 settembre. L'obiettivo da colpire prima era l'Ania, adesso ha la precedenza l'Isvap, prima a protestare era qualche migliaio, adesso sono stati in 16.000!

A questo punto viene spontaneo domandarsi, è cresciuta la Categoria, oppure la coscienza sindacale? Potrebbero essere entrambe le cose, assieme alla necessità di stringersi attorno allo Sna, essendo giunti all'ultima spiaggia?

Abbiamo ricordato la protesta non per far partire la nostra storia dalla coda, ma per accorciare le distanze, affermare che sotto tale

aspetto non ci sono tempi andati e tempi presenti, ai fini della lotta continua!

La lunga premessa era d'obbligo, come le tante digressioni, intermezzi e chiose esplicative, mentre il testa-coda ci riconduce alla nostra narrazione.

La riporteremo per relata refero e sul filo della memoria, che vorremmo fosse non solo nostra, ma di tutti.

A tal fine invitiamo coloro che ricordano episodi utili al nostro scopo di comunicarci. Lo stesso dicasi per chi possiede significative foto del passato. Li invogliamo a farcele pervenire, assieme ad indicazioni e suggerimenti, che se pertinenti inseriremo nelle prossime puntate di Sna Story.

La loro pubblicazione arricchirà l'opera, raffigurabile ad un monumento storico che ci appartiene. Un amarcord di accadimenti, autentici backstages di vita vissuta, che gioverà a far riflettere sindacalmente.

Sapere chi fummo è importante per capire cosa saremo e quanto sia importante esserci, per il mercato assicurativo.

Si considerò negli anni, che per quanto osteggiati, la distribuzione del prodotto previdenziale transitava in maggior parte per le mani degli Agenti.

Le digressioni all'oggi, che nel corso della storia ci consentiamo assieme ad esplicativi contrappassi, amaramente lasciano considerare, che la battaglia alle Società di Mutuo Soccorso, d'infelice memoria, rappresentasse poca cosa, rispetto agli agevolati canali alternativi (Banche, poste ...).

Nel tempo si potrà osservare, che le paventate vendite telematiche sarebbero state suggestive ai fini del relativo risparmio, ma non avrebbero mai colmato il servizio offerto dall'Agenzia. La limatura del premio, infine, avrebbe compensato relativamente la mancanza di consulenza, quella certezza di sapere a chi rivolgersi per ogni evenienza.

Tutto ciò premesso, non si esclude la persistente "persecuzione" all'attività agenziale, pretesa perlopiù monomadataria dalle Imprese. Basti considerare che si dovrà attendere circa quarant'anni per ottenere l'Albo professionale, sia pure stravolto dai tira e molla, per porre regolamentazione qualificante sia sul piano della preparazione tecnica, che sui necessari requisiti morali.

Bisognava assolutamente riconsiderare l'indefinibile cliché dell'Agente impreparato e facilone, che certamente non faceva onore ai tanti illustri predecessori.

Peschiamo nel glorioso passato, per ricordare che nell'Ottocento furono Agenti di Assicurazione personaggi come: Federico Seismit Doda, Ministro delle Finanze nel Gabinetto Cairoli e il conte Giulio Belinzaghi, senatore del Regno e sindaco di Milano, entrambi rappresentanti della Ras. Il primo lo fu a Firenze e l'altro a Milano.

In tempi più recenti si avvicendarono alla professione il prof. Antonio Cavalli, sottosegretario all'Industria nell'immediato

dopoguerra (Agente de La Pace); il noto arbitro di calcio Rinaldo Barlassina, per diversi anni Agente delle Generali. A rappresentare la Compagnia di Trieste ci fu pure il sottosegretario on. Antonio Bisaglia. Chiudiamo, ma potremmo dilungarci, con l'ex presidente del Consiglio dei Ministri on. Giuseppe Pella, Presidente della Milano e dell'Ania, che era stato Agente Ras.

Degli squilibri qualitativi la responsabilità si ascrive a certa politica delle Imprese, specialmente le minori, che non volevano perdere il diritto di libera ed insindacabile scelta dei propri rappresentanti.

Gli eventi bellici fecero saltare l'impegno del 1939, concordato tra Agenti e Società, d'istituire l'Albo entro l'anno successivo.

Finalmente, dopo attese e rinvii, nel 1964 fu presentato un progetto di legge alla Camera.

Soltanto nel 1970, però, si ebbe il via libera col beneplacito delle parti interessate. Tutto sembrava concluso se non si fosse posta di traverso la legge n. 316, che recò confusione nella professione tra Agenti di assicurazione e di commercio.

La "vexata quaestio" comportò il riesame da parte degli esperti del Ministero di Grazia e Giustizia. Si pervenne alla conclusione che la legge n. 316 non fosse applicabile agli Agenti di assicurazione.

Incredibile, ma vero, trascorsero circa 10



Partecipanti XVI Congresso

anni per arrivare alla Legge n. 48 del 7 febbraio 1979, che logorato nella stesura, varava l'Albo Agenti!

Torniamo al XVIII Congresso di Stresa, iniziando dal saluto del presidente Antonio Chiesa, che per l'avvenire della Categoria auspica maggior dialogo costruttivo con le controparti! Ritiene necessario l'avvio a soluzione dei problemi più assillanti, inseriti nella relazione. Sono presenti nel documento: dall'Iva alle Società di Mutuo Soccorso, dalla normativa dei dipendenti delle Agenzie al pensionamento, che sarà istituito, come Cassa, il 29 novembre 1975 presieduta da Ermanno Libardo. Divenne Fondo Pensione Agenti professionisti di Assicurazione, a seguito del decreto legislativo del 21 aprile 1993 n. 124 con Lucio Modestini presidente.

Il già Presidente dell'Ana e neo Segretario del Sindacato conta molto sull'apporto della base, che desidera sempre più vicina al vertice e alla vita del nuovo organismo.

"Lo stress di Stresa" fu l'altro titolo, che sul battesimo del Sindacato apparve sul mitico "30° Giorno", imprescindibile libro-mastro dei principali eventi che coinvolsero la Categoria. La nutrita rassegna stampa dell'epoca afferma che pure Testate non specialistiche s'interessarono ai problemi sollevati dagli Agenti, perché coincidevano col sociale.

Riportiamo la cronaca dell'evento congressuale, ripartendo da "Sposa bagnata sposa fortunata".

Un clima caldo-umido caratterizzò i tre giorni del Congresso di giugno. Caldo, perché rinchiusi di giorno nel Palazzo dei congressi e fino a notte alta nelle salette degli alberghi, a discutere di linee programmatiche; umido, perché gli spostamenti sotto la pioggia lasciavano i vestiti, ormai estivi, abbastanza inzuppati e malconci. Anche la città aveva un aspetto triste col cielo plumbeo e senza turisti per le strade, rese desolate dalla fitta pioggia. Le isole Borromeo e la vicina Svizzera non costituirono allettante meta nemmeno nelle ore libere, che si potè ben dire furono dedicate anch'esse agli argomenti congressuali.

Il Sindacato degli Agenti di assicurazione era ormai una conquistata realtà, una fiaccola che bruciava il passato della vecchia Ana. Rischiarava prospettive future, riproponendo uomini della vecchia guardia a fianco di nuovi.

Il parziale rinnovamento, che convinse la stragrande maggioranza dei congressisti, lasciava una frangia di perplessi e di disadattati alla nuova realtà. Fu richiesta una verifica, che ne precisasse meglio la collocazione nell'ambito del Sindacato. Si rese necessario stabilire in maniera inequivocabile l'autenticità delle loro convinzioni, che poteva essere dettata dal momento e per esclusiva ambizione d'inserimento. In sede di radicale svolta la diversità di idee poteva essere un dispendio di forze, a tutto discapito dei comuni obiettivi.

L'incoltabile differenza d'opinioni, dibattuti allo stremo d'ogni convincimento, si andò sfilacciando nel tempo fino a comportare il distacco della costola Unapass (oggi rientrata in famiglia).

L'organismo, che non condivise appieno il Sindacato, si costituì nel 1985 con un gruppo di dissidenti, iscritti allo Sna, capeggiati da Severo Galbusera. Il gruppo dei venti promotori si riunì la prima volta all'hotel Manin di Milano!

Non valse a nulla ripetere, che si voleva prescindere dalle divisioni tra vincitori e vinti, anche se a vincere erano state le idee dei più!

Fu opinione comune, che i sistemi di conduzione del neo Sindacato potevano essere dibattuti in maniera democratica, mai disattesi e abbandonati!

Il riferimento alla maggioranza, che poi era stata la minoranza di ieri e che poteva riesserlo nel perfettibile corso di verifiche, non doveva fare perdere di vista il bene supremo della Categoria.

I giochi di potere soddisfavano l'ambizione personale, difficilmente le esigenze degli amministratori, si disse in vari interventi, costituendone il lieto motiv più dibattuto.

Tutto poteva essere rinnovabile sul piano delle buone intenzioni, ma in sede congressuale s'affermò pure, a proposito della nuova realtà sindacale, che prima una strada bisognava percorrerla per stabilire dove portasse ed a quale prezzo sarebbe stata agibile.

Si ribadì il convincimento che bisognava essere con i tempi, perciò la lotta di Categoria trovava più confacente e attuale schierarsi in Sindacato.



CHIESA



ORLANDO



MONTEFUSCO



TOSCANO

Il dialogo così sembrava più completo e più aperto alle alleanze. Si ravvisò che l'interesse del lavoratore fosse al di sopra e al di fuori delle ipoteche politiche. Era più possibile sostenere proposte globali in un contesto democratico meglio disponibile e allargato alle realtà sindacali d'altre categorie.

Il XVIII Congresso (i precedenti XVII furono Ana), nella Mozione finale tenne presente le

Prima giunta nazionale SNA

Antonio Chiesa (Segretario) Vittorio E. Orlando (vice segretario) Eugenio Montefusco (vice segretario) Mario Toscano (vice segretario)

nuove esigenze, rappresentò idee ferme e chiare, rassicuranti il clima d'incertezza, che si stava istaurando.

L'adesione fu entusiasmante. Alla lettura del documento i congressisti si alzarono in piedi per tributarle un lungo applauso. Fu opinione comune che rappresentasse una pagina di limpido inizio della storia sindacale.

La Mozione, in sostanza recava le essenziali motivazioni della trasformazione della vecchia associazione Ana in Sindacato. Rivendicava, infatti, il diritto degli Agenti alla dignità professionale, di Categoria e personale. Affermava che l'azione sindacale dovesse investire tutti gli aspetti dell'attività assicurativa e progressivamente inasprirsi per mutare il rapporto Agenti/Imprese, caratterizzandolo con automatismi che lo adeguassero alle realtà sociali.

In quell'occasione gli iscritti si riconobbero maturi, per affrontare tanto determinante passaggio. Era un atto di fermezza con cui la Categoria

esprimeva la serena volontà di continuare la lotta senza drammi, ma con la ferma volontà di rivendicare nel giusto i propri diritti.

Fu considerato che il neo Sindacato s'affacciasse in un momento assai critico e molto difficile della società

contemporanea, distratta dalla pazzesca girandola del consumismo e preoccupata dal frastornante stato economico. Alla guida del governo c'era Giulio

Andreotti, dell'Ania Giuseppe Pella, subentrato ad Eugenio Artom.



BARACCETTI



BELLORA



BONIFORTI



COSSA



CROTTI



FRIGERIO



CALBUSERA



MODESTINI



SIRACUSANO



TAFFURELLI



VILLAROEL

Componenti giunta nazionale Sna

Renato Baraccetti, Emilio Bellora, Gianfranco Boniforti, Giangiacomo Cossa, Gianfranco Crotti, Giuseppe Frigerio, Severo Galbusera, Lucio Modestini, Felice Siracusano, Alfredo Taffurelli e Calogero Villaroel

Il potere d'acquisto della lira era in drammatico calo. Il 1973 è l'anno dei miniassegni e del "Compromesso Storico", lanciato da Enrico Berlinguer, eletto l'anno prima segretario del Pci, dell'Austerità!

Da più parti si sentiva dire che l'Italia più che a piedi andasse a rotoli, che una volta avevamo 10 milioni di baionette, adesso 30 milioni di biciclette!

Le Imprese anche in questo caso non si sono perse d'animo, lanciando la polizza "Bicicletta". Il primo contratto lo stipulò John Layton, il giovane attore della televisione spagnola, approdato a Roma per il film "Lo chiamavano uragano".

Il fenomeno risentiva dei gravi fatti internazionali, che di colpo annullavano i buoni propositi di distensione ed addirittura d'accorata apprensione per il nostro vecchio mondo.



Veduta di Stresa, sede del XVIII Congresso Ana (oggi Sna)

Si parlò di bomba H, che malgrado tutto, i francesi, per la commemorazione della Bastiglia fecero esplodere nell'oceano Pacifico. Mare che di pacifico gli era rimasto soltanto il nome, dopo tanta aggressione al mondo civile. L'inqualificabile atto aggravava lo stato d'insostenibile inquinamento. S'aggiungeva prepotente alle scelleratezze, che soffocavano la vita del nostro pianeta.

La nascita del Sindacato determinò l'allargamento del potere, comportando l'avvento del Comitato Centrale. Tale organo deliberante, immise la partecipazione di tutti i Segretari provinciali (già presidenti) e degli eletti al Congresso di Stresa, usciti dalle sei liste di 13 nomi ciascuna.

Il primo Comitato Centrale si celebrò a Roma l'11 e il 12 luglio 1973. Ne derivò la prima Giunta del Sindacato, composta da: Antonio Chiesa (segretario), Vittorio E. Orlando, Eugenio Montefusco e Mario Toscano (vicesegretari). Componenti: Renato

Baracctti, Emilio Bellora, Gianfranco Boniforti, Giangiaco-
mo Cossa, Gianfranco Crotti, Giuseppe Frigerio, Severo Galbusera,
Lucio Modestini, Felice Siracusano, Alfredo Taffurelli e Calogero
Villaroel.

Una squadra ben determinata da cui emergeranno futuri leaders!



Sede Sna in Via Lanzone, 2 Milano, già sede Ana

Capitolo Secondo

Dalle mutue soccorso alla Rcauto obbligatoria

Il tempo politico e sociale in cui s'affacciava il neo Sindacato registrava costanti tensioni, non esclusa la minaccia atomica. L'oggi non è diverso, non cessando la corsa per possedere il micidiale ordigno e magari utilizzarlo!

Trentatré anni fa i focolai di lotta ebbero il loro sfogo nella guerra arabo israeliana (crisi petrolifera) che secondo le tendenze politiche divise il mondo in due fronti. Ciascuna delle parti isse il proprio vessillo; da un lato la giusta causa araba, dall'altro la contesa israeliana.

Oggi ancora discutiamo se l'Italia avrebbe dovuto inviare o debba mantenere il contingente militare in Irak, mentre l'Iran vorrebbe possedere la bomba atomica!

Ogni avvenimento di portata internazionale rimbalza minaccioso nel mondo, come nella foresta il suono dei tam-tam avverte l'aggrarsi di una belva. Non è detto però che sia il maggior pericolo, perché potrebbe essercene un altro vicino e meno appariscente, costituito dal serpente velenoso che si ha sotto i piedi.

Alle minacce dei pericoli naturali, come il colera che nel 1973 seminò qualche morto e tanto panico s'aggiunse il clima di violenza che deflagrò in maniera così enorme da raggiungere la nostra epoca, che a dir poco lo raddoppiò, integrandolo nell'attuale costume!

Furti, scippi e rapine costituirono quel morso di serpente



On. Giulio Andreotti

che uccide in maniera più sottile di come sbranano le tasse, avvilisce la disoccupazione, mortifica la pensione, dopo una vita di contribuzioni lavorative.

L'orecchio di Paul Getty, il rampollo rapito per estorsione, reciso da un taglio netto e disumano, rappresentò all'epoca un'intimidazione sottile da morso di serpente.

La deflagrazione di due ordigni esplosivi lanciati a Fiumicino da un commando di fedain nella cabina di un aereo americano ridussero a brandelli decine d'innocenti. Il crudele attentato inaugurò quel clima di violenza che nel tempo costituì la furia belluina della tigre.

Il terrorismo dilagò a macchia d'odio! Le Torri Gemelle di New York ne segnarono un inizio Millennio devastante, fino a convivere con i nostri giorni!

Dopo la necessaria premessa, che connota il tempo di riferimento, riprendiamo questa seconda parte della storia del Sindacato dalle Società di Mutuo Soccorso. L'argomento, cui abbiamo fatto cenno nel capitolo precedente, richiedeva approfondimento, avendo fatto tribolare la Categoria. In proposito, l'On. Giulio Andreotti, Presidente del Consiglio dei Ministri, da noi intervistato e che faceva bella mostra sulla copertina di "30° Giorno" del Marzo 1973, si dichiarò contrario a tali società che chiesero ed ottennero protezione politica dai repubblicani.

La IV di copertina del nostro Organo di stampa, quale rovescio della medaglia, riprodusse a tutto campo, l'immagine di Ugo La Malfa, leader del Pri. cui fu chiesto: "Perché Onorevole il suo partito e uomini ad esso appartenenti difendono in prima linea le Mutue Soccorso, che operano abusivamente e contro legge nel Ramo della Rca?"

La risposta, evasiva e poco convincente affermava che per risolverne la legittimità all'esercizio del Ramo in questione, era stata costituita l'Agim (Associazione Generale italiana della mutualità).

L'Assistampa si soffermò sulla riunione indetta dall'Agim di cui era Presidente il repubblicano On. Ascari Raccagni. L'incontro avvenne nella sede del Pri in via dei Caprettari 70 a Roma.

Le Società di Mutuo Soccorso che intervennero numerose, furono: Delfino, Zenith, Unione Europea, Lloyd Roma, Olimpia, Labor et Securitas, Lloyd Meridionale, Lloyd Centauro, L'Integratrice, il Fondo Nazionale, Lloyd Universale, Imi, Simsi, La Euritalia, La Colombo, Colombo Europea, Aia, Unione, Athena.

Lo stesso Organo d'informazione riportò la gaffe dell'on. Raccagni, per essersi rivolto al Ministero del Lavoro (On.Coppo), anziché al preposto Ministero dell'Industria e Commercio (On. Ferri). Evidenziava le esigenze delle Mutue aderenti (oltre 300 mila associati) nel quadro del testo unico del 1959 e nella "improcrastinabile regolamentazione per il coordinamento con la legge 990 sull'obbligatorietà".

Il presidente dell'Agim, così procedendo, cancellava con un semplice colpo di spugna la competenza rigorosa ed inoppugnabile nel settore assicurativo che lo Stato attribuiva al Ministero dell'Industria.

In tema di gaffe, ancora l'Assistampa pose in rilievo quella dell'Avv. Camillo Curti, ceduto dalla Sai all'Ania, divenendo

stretto collaboratore del Presidente Pella.

Nella trasmissione radiofonica del 4 dicembre, l'Avv. Curti reagì impulsivamente nei confronti della Sapa, la Compagnia di assicurazioni che, rompendo il fronte compatto tariffario, aveva chiesto al Ministro dell'Industria il "congelamento" delle proprie tariffe in ossequio ai provvedimenti restrittivi. L'alto dirigente con tale assunto incorse in un lapsus, dimenticando che la Sapa era socia dell'Ania e che come vuole la prassi certe critiche, semmai, andavano fatte a tavolino e non certo dinanzi a milioni di spettatori. Fu di Nicola Lettieri l'interrogazione, rivolta al Capo del Governo ed ai Ministeri interessati, per conoscere quali provvedimenti adottare sull'atteggiamento assunto dalle Mutuo Soccorso. Tali Società, tramite un'interpretazione di comodo e perciò illegittima e palesamente in contrasto col parere espresso dal Consiglio di Stato, assumevano la copertura di rischi RCA che le ricordate norme di legge non consentivano.

L'esposto alla procura della Repubblica di Padova di Nedo Dentelli, denunciava le Sms Securitas e Colombo, che in un volantino garantivano lo sconto del 25%, illegale perché non consentito dalla tariffa in vigore. Dentelli ebbe la solidarietà dei colleghi al VI Congresso del Gruppo "La Pace", riunitosi in Orvieto e presieduto da chi scrive.

I partecipanti agli altri Congressi di Gruppi aziendali (VI della Reale Mutua, X del Lloyd Internazionale...) si comportarono alla stessa maniera, mentre la condanna della Suprema Corte di Cassazione nei confronti di un Agente di Salerno, per avere stipulato polizze RCA con Sms, metteva in allarme il settore. Molte imprese emanarono circolari di diffida, a cominciare dalla Secura-Assipopolare, affinché i propri agenti non intrattenessero rapporti di collaborazione con le Società di mutuo soccorso.

Lo stesso avvenne nel Consiglio direttivo del Gruppo Agenti di città dell'Ina-Assitalia, riunitosi per prendere atto del riconoscimento concesso alla loro categoria d'iscriversi al neo Sindacato. Giangiacomo Cossa di Roma fu il primo agente di città a far parte della Giunta nazionale Sna.

L'appartenenza all'Associazione di Categoria, prima del 1973, era riservata soltanto agli Agenti generali e principali. La quota associativa, d'allora, per un Agente senza o con un dipendente era di £ 20.000 annue, aumentata di £ 5.000 per ogni dipendente in più fino a 3, da 4 in poi di 10.000 in 10.000.

L'Agenzia di Cossa, fu tra le prime a meccanizzarsi. Per quel tempo ciò che oggi è usuale era un evento, anche se, fatto salvo il progresso, fu un elemento in più per far perdere agli Agenti la loro autonomia.

Il 21 Marzo del 1974 se ne discusse pure al 2° Congresso delle Agenzie di città Ina-Assitalia, svoltosi all'Hotel Villa Medici. Fu presieduto dal Dott. Cossa, che ricordò il Trattato di Roma, rifacendosi alle parole del presidente del Bipar Robert Lainé.

Obiettivo principale del Trattato era di procurare all'utenza dei Paesi del Mec prodotti e servizi nelle migliori condizioni possibili e con adeguato compenso. In sostanza si precorrevano i tempi alla speranza di un assetto europeo della Categoria, intuito nel decreto Bersani per la Rca, ma fortemente tradito dall'attuale regolamento al Codice delle Assicurazioni!

L'attività internazionale proseguì con l'Assemblea del Bipar, che si concluse a Torino il 5 giugno del 1974 e fu organizzata dallo Sna, dall'Anagina e dall'Aiba.

Torniamo a bomba si suol dire, ma in questo caso a gaffe. Quella volta fu il turno del Presidente dell'Ania On. Pella. Ci riferiamo alla conferenza stampa indetta dall'Ania, per

fare il punto sulla situazione critica in cui versavano le Compagnie a causa del costo dei sinistri, aumentato vertiginosamente. Il presidente desiderava illustrare i necessari aumenti delle tariffe RCA, richiesti per il 1974, considerata la perdita di miliardi!

Fin qui nulla da eccepire se il Consiglio dei Ministri non avesse varato i provvedimenti di Austerità, tra cui il divieto di circolazione delle auto e moto nei giorni festivi. Buon senso avrebbe suggerito di annullare la conferenza stampa. Parlare d'aumenti dei premi assicurativi, quando il ridotto uso dei veicoli a motore significava un risparmio sulla sinistrosità era una stonatura.

Invece non fu così!

L'Ania, come se operasse in un altro pianeta, andò avanti nel suo progetto impolitico.

Il presidente Pella fu massacrato dalle domande dei giornalisti. Il giorno successivo una parte della stampa ignorò l'incontro, l'altra criticò ferocemente le richieste dell'Ania, ponendo in evidenza che l'Associazione delle Imprese non riusciva a calibrare la sua politica in rapporto alle esigenze del momento!

Abbiamo voluto iniziare questa seconda kermesse dei trascorsi associativo-sindacali dello Sna, evidenziando comportamenti e mentalità ereditate dalle nostre controparti e di cui s'avvertono i sintomi nell'attuale vissuto.

L'aggressione al nostro lavoro è continua, si tramanda nei rapporti con le Mandanti, nonostante le gaffe di ieri e di oggi! Allora era concessa "protezione" alle proliferi Mutue Soccorso, oggi ai canali alternativi!

Adesso c'è l'Isvap con cui dobbiamo fare i conti, allora in prima fila c'era l'Ania, che faceva sperare nello sviluppo di una politica meno partigiana e più confacente al pubblico interesse.

La tensione è permanente, non ammette distrazioni, nemmeno sull'imparzialità delle leggi!

Come i romanzi ad episodi riportano il sunto delle puntate precedenti, così la nostra operazione di memoria s'avvale di flashback, per chi si collega alla nostra storia da questo capitolo. A parte che alcuni "repetita iuvant" non guastano, ribadiamo che ieri come oggi il Sindacato rimane alla maniera di Rinaldo in campo, paladino di giustizia a difesa della Categoria.

In tema di rimbalzi, il nuovo anno risenti delle storture dal trascorso 1973, che specie nella coda fu velenoso e crudele. Il Governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, paventava una svalutazione dal 3 al 5%.

Sepolto quell'anno, si pensò al 1974 che si prospettava peggiore se l'Austerità non si fosse affrontata nel senso più responsabile della parola.

In proposito la IV di copertina di "30° Giorno" (la prima era dedicata al nuovo Ministro del lavoro On Bertoldi), ritraeva in grand'uniforme sua maestà il petrolio, Reza Palevi.

La didascalia sotto la foto recitava: "Vittorio Emanuele di Savoia è stato l'artefice dell'accordo Shell-Eni-Iran. Gli italiani (trovando posto) aggiungerebbero una medaglia sul petto dello scià, purché li affranchi dal razionamento del petrolio e faccia tornare "l'autodomenica", tolta dall'Austerità".

Il consumismo già a quel tempo aveva soverchiato ogni desiderio. S'immaginava dotato di bacchetta magica, capace di far ritrovare le case zeppe di beni difficili da pagare e di altri che fecero sballare il più cauto bilancio familiare.

Le agevolazioni, le forme di pagamento dilazionate all'esasperazione e le tante trovate pubblicitarie, per invogliare a comprare, erano pressanti e martellanti. Non possedere un'auto, un televisore, un paio di radio a transistor era una

menomazione. Cose che oggi sono comune contorno al benessere, costituivano status simbol, erano ritenute indispensabili, come adesso avere in famiglia almeno un telefonino cellulare a testa!

Era una folle corsa nel vano, dove in una turbinosa girandola i prezzi inseguivano i salari ed i salari i prezzi, in una spirale senza fine.

A cavallo della tigre stava chi svolgeva attività commerciale, professionale o imprenditoriale.

Gli Agenti di assicurazione erano immersi in quella realtà fino al collo, dovendo restare a cavallo della feroce belva, attaccati al dorso, lasciandosi trascinare senza possibilità di scendere per non essere sbranati.

La tigre era il sistema, un Accordo economico superato che non difendeva il lavoro. Era l'Ania che si ostinava a rispondere secchi "no" alle legittime istanze del Sindacato nazionale agenti di assicurazione.

Tale e tanto complesso di disagi determinava malessere, svogliatezza all'impulso produttivo, creando gravi turbamenti al mercato del settore.

Pure a quel tempo era difficile trovare chi lavorasse senza le garanzie introdotte dal progresso sociale. Solo gli Agenti continuavano a svolgere la loro attività privi di tranquillità per il futuro e ironia della sorte, loro che predicavano la previdenza erano sprovvisti di fondo pensionistico!

I primi scioperi, organizzati dallo Sna, condensavano la denuncia al malessere della Categoria, costretta ad intraprendere le proteste di piazza.

L'opinione pubblica doveva conoscere lo stato d'estremo disagio in cui si trovavano gli Agenti che indissero lo sciopero generale del 14 febbraio.

Il 28 di quello stesso mese del 1974 lo Sna, a firma della Segreteria nazionale, fece affiggere in tutte le province il

seguinte manifesto: “Sciopero bianco delle Agenzie di assicurazione... Cittadini, gli Agenti continuano ad essere a fianco della clientela nel difendere i costi delle assicurazioni, contro le manipolazioni dei padroni delle Imprese. Pertanto, se da un lato gli Agenti si scusano per il disagio che la lotta sindacale comporta, d'altro canto si attendono che l'utenza si schieri contro le Imprese per la difficile difesa dei costi, in un rinnovato risanamento del mercato assicurativo”.

Ancora una volta l'Ania aveva disatteso impegni strappati dopo estenuanti colloqui. A parte i problemi di base, (Accordo economico ed il ricordato trattamento pensionistico), c'era la “monetizzazione” a stroncare il potere d'acquisto della lira, come in seguito farà l'euro!

Si richiedeva in sostanza d'introdurre un correttivo economico nei compensi degli Agenti, per sopperire al continuo slittamento della moneta ed ai crescenti oneri di gestione, non ultime le istanze dei dipendenti.

Nulla di nuovo sotto il sole!

L'associazione nazionale tra le Imprese assicuratrici, intanto, strombazzava ai quattro venti la disponibilità a trattare, addossando allo Sna l'inadempienza nel disertare il tavolo delle trattative.

Era troppo evidente che fosse un “blà blà”, come in apertura titolava il nostro Organo di stampa. A tutta pagina, infatti, ritraeva la foto dell'On. Pella, presidente dell'Ania, con l'invito di non farci perdere tempo e finalmente accettare un dialogo costruttivo.

La valutazione delle reciproche intenzioni scaturiva dalla considerazione che era assurda l'astensione dello Sna ad un incontro positivo. Sarebbe stato come pensare a chi vanti un credito e pur anelando di rientrare nell'esborso, intralci di proposito l'atteso appuntamento col debitore, deciso a restituirgli il dovuto.

Ci sono fatti che non necessitano di prove di credibilità, tanto la verità è in nuce agli stessi avvenimenti. Era troppo chiaro che soltanto il debitore potesse avere interesse a ritardare l'incontro, mai il creditore!

A questo punto il blà blà dell'Ania scaturiva dai tira e molla ed era palese nella lunga corrispondenza, nella capziosità degli scritti, nella radiografia delle parole, nel cavillo giuridico, nelle soffuse e sfacciate minacce in un clima antisindacale e padronale.

Tra la nebulosità di un Accordo economico, ormai superato ed il cui rinnovamento era allo studio d'apposite commissioni, finalmente una schiarita!

La "monetizzazione" fu ritenuta compenso legittimo pure da diverse Imprese che la ritennero giusto riequilibrio alle pesanti gestioni agenziali. Accadde, però, che una schiarita col cattivo tempo duri poco e comunque non più di quanto impieghi una nuvola a ricucirsi alle successive. L'Ania ancora una volta, dopo promesse di possibile accettazione, come Giove pluvio tuonò il suo irritante "no". Lo motivò in maniera laconica e puerile, adducendo: "Mancanza di competenza".

Il Sindacato, per non inzupparsi di chiacchiere, allo sciopero del 14 febbraio aggiunse quello dell'8 marzo, alla vigilia del Comitato Centrale, convocato a Genova nel padiglione (b della Fiera campionaria.

La stampa dette risalto alla manifestazione di protesta, evidenziata da: "Il sole 24 ore", "Il Tempo", "Gazzetta del Sud", "L'industria Lombarda", "L'ora", "Giornale di Sicilia", "Il Messaggero", "Il Globo...".

"Mala tempora currunt", ma l'Ania voleva provare la pazienza o la forza dello Sna, restando indifferente ai disagi, cui sarebbe andata incontro l'utenza.

Gli assicurati ritennero di fare fronte comune con gli Agenti,

balzando evidente lo stato di arretratezza in cui era tenuta la Categoria.

In proposito basterebbe citare la lettera dell'Ania del 19 febbraio 1974, che fu giudicata "scritto d'altri tempi". In essa si elencavano promesse di adempimenti superati e che erano già in essere in altre categorie, ordini professionali e mestieri!

L'imminente Comitato Centrale dello Sna del 9 e 10 Marzo era stato indetto affinché la Categoria prendesse coscienza dei complessi problemi, nel rinnovato clima sindacale della mozione di Stresa.

Il sindacato era documentato per controbattere punto per punto le assurde argomentazioni dell'Ania. Lo studio allestito dalla Cecos, un'indagine promossa dallo Sna per stabilire i costi concernenti la gestione della Rca, ne costituiva conforto e punto di forza tecnico.

La Genova parsimoniosa si dimostrò ricca di quel calore umano, molto propizio a supplire la mancanza di riscaldamento

nell'hotel che accolse il 2° Comitato Centrale.

Colpo di scena fu la sostituzione del Segretario nazionale, a seguito delle "volontarie" dimissioni di Antonio Chiesa!

Qualche perplessità, subito rientrata, balenò agli oltre cento provinciali, quando trovarono alla presidenza del Comitato Centrale



Eugenio Montefusco

Eugenio Montefusco, eletto dalla Giunta la sera precedente, a nuovo Segretario del Sindacato.

Forse un misto tra Galbusera e Chiesa, il foggiano Montefusco riportava del primo il pallore olivastro e la trasandatezza; dell'altro l'affabulazione e la tendenza al "passionale". Il tutto si concretizzò in una sorta di autogol, che alla fine debilitò Chiesa e fece perdere lo scettro a Montefusco!

Per quanto concerne il neo Segretario, c'è da aggiungere che manifestava marcato senso di superiorità intellettuale. Dal suo astuto filosofeggiare scaturiva un acume ragionato, che esibiva sempre e comunque.

Anche l'Italia in quell'anno "74 cambio due volte il Capo del Governo. Il 14 marzo andò a Mariano Rumor e fu formato da Dc. Psi. e Psdi.

Il matrimonio della coalizione durò poco, non per niente quello fu l'anno dell'approvazione del divorzio, che vinse il referendum del 14 maggio con oltre 19 milioni di voti.

Il 24 novembre Palazzo Chigi vedrà ancora un nuovo Governo, stavolta bicolore, varato da Aldo Moro con Dc. (Amintore Fanfani) e Pri.

La Categoria in quel secondo Comitato Centrale confermò la sua struttura granitica, difficile da spaccare, superando le divergenze più ostinate ed a prima vista irriducibili.

La coscienza professionale prevalse. Furono tutti d'accordo nel riconoscere il Sindacato quale unica bandiera, capace di raggruppare le forze del settore. Concordarono, parimenti, che fosse l'Ania la controparte più ostinata e agguerrita.

Il neo segretario Montefusco dichiarò di fondare la sua attività nel contesto delle norme statutarie. Giudicò le azioni rivendicative essenziali, soprattutto in mancanza di dialogo con gli oppositori, per risolvere i problemi che s'accumu-

lavano inesorabili. Era nei suoi auspici il radicale mutamento del rapporto Agenti/Imprese, affinché la via della lotta non fosse ideologica, ma dinamica e democratica.

Montefusco affermò d'avere pochi poteri ed infiniti doveri, perciò faceva appello alla comprensione ed alla collaborazione di tutti. Così solo le tante incombenze a cui era chiamato potevano diventare meno onerose e la sua modesta sfera d'influenza sarebbe stata esercitata meglio ed in maniera più serena nell'interesse della Categoria.

La Mozione conclusiva prese atto del fallimento delle trattative con l'Ania, compendiando in tre punti essenziali il mandato alla Giunta che avrebbe dovuto: verificare, tramite i Gruppi aziendali, la disponibilità delle Imprese di riferimento alla monetizzazione; sondare in proposito il parere dell'Ania; proseguire con fermezza l'azione sindacale, già intrapresa, con mezzi più idonei ed efficaci per dare risposte certe alle domande della Categoria.

L'allegato alla Mozione prese atto degli interventi e delle proposte delle Sezioni provinciali che confermarono: la completa autonomia politica del Sindacato; l'assoluta difesa della libera professionalità dell'Agente; la disciplina degli organi statutari; l'azione sindacale articolata per ridurre i disagi dell'utenza; la preventiva autorizzazione della Segreteria nazionale di tutte le manifestazioni periferiche; la necessità di usare nei documenti e nelle manifestazioni pubbliche un linguaggio appropriato alla professionalità degli Agenti.

Era stato individuato un conseguente programma operativo che insisteva sulle azioni sindacali, dettando termini precisi. In sostanza se non si fossero avute, entro il 16 aprile di quel 1974, risposte concrete e soddisfacenti da parte dell'Ania, sarebbe stato proclamato lo sciopero generale con chiusura delle Agenzie per cinque giorni consecutivi.

Ne era passata di acqua sotto i ponti dal Comitato Centrale di Genova a quando, sei mesi dopo, Eugenio Montefusco ritenne di fare un compendio sull'attività di Giunta.

Era capitato che la trottola del mondo nel suo vorticare girasse attorno a Valéry Giscard d'Estaing, leader dei repubblicani indipendenti, nominato Presidente della Repubblica Francese, succedendo a Pompidou e battendo Mitterand. Sostasse sulla morte di Juan Domingo Peron, che fu tra i più grandi personaggi moderni

dell'America Latina. Traballasse, sconvolta dalle dimissioni di Nixon, travolto dallo scandalo del Watergate. Prese il suo posto il vice Gerald Ford, che divenne il 38° Presidente degli Stati Uniti...

Riprendiamo col Segretario dello Sna che espose il suo resoconto sull'attività di Giunta su "30° Giorno".

L'Organo di stampa di Categoria da quel numero 4 di settembre perse la lucentezza della carta patinata, si ridusse nel formato, fu reso privo delle immagini di copertina, passò da mensile a dir poco bimestrale, trasferì la redazione da Roma a Milano e assunse la veste di bollettino!

"Vuolsi così colà dove si puote...". Il direttore responsabile rimase lo stesso, anche se mugugnante, essendo stato stravolto l'intento iniziale. A suo tempo, come si era detto nel capitolo precedente, si volle una Testata che di primo acchito non desse l'idea di periodico di parte, per essere letto



Valéry Giscard d'Estaing

pure dai non addetti ai lavori. La varietà del contenuto completava l'opera, perché i problemi degli Agenti erano intervallati da notizie politiche, di costume, culturali e d'informazione in genere. Villaroel, alla fine, ne continuò la direzione unicamente per attaccamento al Sindacato!

Torniamo al compendio del neo Segretario nazionale, durante i primi sei mesi di gestione. Montefusco affermò di essersi rifatto alle scelte politiche del CC, che ispirarono le delibere di Giunta. Pose in primo piano la capacità di lotta esperita non solo sulle piazze, ma con l'inserimento nelle sedi che creano opinione. Desiderava che gli iscritti al Sindacato seguitassero ad operare in pace, protetti da strategie vincenti.

La Gen sarebbe stata lungi dall'idealizzare una contrapposizione permanente, essendo per il dialogo costruttivo. Valutava lungo e tortuoso il cammino che avrebbe consentito agli Agenti di restare protagonisti del mercato assicurativo.

Alle considerazioni di cui sopra, Montefusco nel successivo Comitato Centrale celebratosi ad Ostia il 21 e 22 settembre sempre di quell'anno "74, attaccò con le strategie politiche. Fu un'analisi dettagliata più sull'insieme delle problematiche che del particolare, concentrato su Accordo e Pensionamento.

La dritta alla replica fu fornita da chi scrive con la domanda, che il Segretario definì provocatoria: "Montefusco che raddrizzamenti realizzerai a seguito dei lavori del Comitato Centrale di oggi?"

La risposta fu politica e giocata sul verbo realizzerai che corresse col coinvolgente realizzeremo! Lo stesso accadde alle domande, poste sulla stessa lunghezza d'onda, da: Ciampi, Donati, Spaccini e Betti su cui si soffermarono un po' tutti, specialmente in tema di problemi tributari. L'entrata in

azione del Codice Fiscale, distintivo di ogni contribuente, rivedeva tutta una serie di atti notarili, economici ed assicurativi.

La Mozione approvata quasi all'unanimità (un solo voto contrario) tra le dichiarazioni "trionfalistiche" di come si voleva collocata la Categoria nel mercato assicurativo, pretese l'impegno della pubblicazione per intero della relazione del Segretario, assieme agli interventi più salienti.

"30° Giorno" riportò il testo integrale della relazione, assieme al rimpasto di Gen, che risultò così composta: Segretario Montefusco, (vice segretario), Orlando (vice segretario vicario), Frigerio e Toscano. Componenti: Baracetti, Bellora, Boniforti, Cossa, Crotti, Libardo, Modestini, Pellizzari, Siracusano, Taffurelli e Villaroel.

Tanto fiacco e ozioso il Comitato Centrale di Ostia del 21 e 22 settembre di cui abbiamo detto in precedenza, quanto dibattuto e tumultuoso quello dell'8 e 9 febbraio tenutosi sempre ad Ostia. I più accaniti furono placati con la convocazione del XIX Congresso nazionale a Riccione al cinema teatro "Turismo" per l'11, 12 e 13 aprile 1975, altri, invece, seguirono a protestare vibratamente, essendo contrari alla ratifica del nuovo accordo Agenti/Imprese.

Il clima in sala cominciò a diventare rovente. C'erano gli oratori più facinorosi ad incalzare la dose di critiche nei confronti dei responsabili di vertice.

I "traffichini" del sottobosco politico affogavano la loro pallida soddisfazione in un artificioso clima da "golpe". Il tutto ruotava vorticosamente attorno all'unico bersaglio, individuato più nel Segretario Nazionale che nella stessa Ania!

Eugenio Montefusco, traendo spunto da un ulteriore atto



Riccione 11-13 Aprile 1975



provocatorio, abbandonava il tavolo della presidenza, seguito dai componenti la Giunta.

A questo punto gli oscuri manovratori, d'altrettanta oscura politica, rimasero come i ragazzini, cui avessero tolto il pallone.

L'assemblea rimase sovrana di confusione e prestò poca attenzione ai così detti salvatori della patria, pronti ad ostentare provata fede al Sindacato.

I contestatori in servizio permanente effettivo, gli idealisti pigri, i barricadieri per vocazione e simili frange democratiche rimasero spiazzati. Lo stesso dicasi per i tanti che ruotano attorno ai fabbricatori di idee, che allignano ieri come oggi in tutti i settori e spesso trovano credibilità politica, ovviamente fino a prova contraria!

L'auspicio fu che il XIX Congresso cui si andava incontro, rinvenisse nella coscienza sindacale la responsabile via della costruttività. Era necessario prescindere dalle sterili diatribe dei soliti tromboni, che individuano ciò che manca, senza mai indicare come fare per ottenerlo.

Il Comitato Centrale fu prefissato per l'indomani del Congresso, cioè lunedì 14 aprile, per ragioni pratico-economiche.

Si commentò che la continuità avrebbe favorito ciò che allora era definito il "mercato delle vacche". Quelle elette, così, sarebbero state tutte sacre e di tale candore che il Paolo Ferrari televisivo, ispirandosi al noto slogan, avrebbe potuto confermare: "Così bianche che più bianche non si può". La Gen, infine, con la Convocazione del XIX Congresso diramò a tutti gli iscritti dettagliata informativa sui temi in predicato con relativo commento.

Il Comitato Centrale di Ostia aveva ratificato l'ipotesi di Accordo per il Pensionamento e respinto quello Agenti/Imprese.

Per entrare nel meccanismo delle attese e della pazienza bisogna rifarsi ai precedenti storici. In proposito c'è da considerare che il primo ordinamento dell'Accordo risale al 12 ottobre del 1931, ma non ebbe precise caratteristiche contrattuali. In data 5 luglio 1939 fu stipulato un autentico "Accordo" che prevede durata quinquennale ed entrò in vigore il 12 gennaio 1940 (G.U. 28/12/"39).

Gli Agenti, però, dovettero attendere il 10 ottobre del 1951 per realizzare l'Accordo, che superò il raddoppio dei 5 anni previsti. Se non bastasse, si dovette aspettare il 12 febbraio del 1970 per trovare una nuova pattuizione!

Osservando quel periodo si evince che in 39 anni gli Agenti conseguirono soltanto tre Accordi. Se la proposta di quello in discussione, scaduto nel 1975, avesse avuto due anni di durata, anziché i 5 previsti, i sostenitori dei secchi "no" l'avrebbero accettato. L'atteggiamento avverso fu determinato dai precedenti in cui la data del rinnovo stabilito fu ipotetica e di giovamento solo all'Ania, per trascinare negli anni trattative inutili.

Il Sindacato, per scardinare i nefasti precedenti, alla fine ipotizzò la durata di quattro anni, pretendendo che già prima della scadenza del 12/2/79 e precisamente alla data del 31/8/78 si dovesse dare corso a nuove trattative da concludersi entro quattro mesi.

Tutti erano memori dello sciopero del 1973, quando gli Agenti furono costretti a chiudere le Agenzie per costringere l'Ania a dare avvio alla trattativa. L'interpretazione di taluni provvedimenti, però, rischiarono di spaccare il Sindacato (vedi Comitato Centrale di Genova del 1974), mentre la norma introdotta localizzava nel tempo la capacità di lotta e di contrapposizione.

Il XIX Congresso di Riccione, presieduto da Castioni con Lotti e Scagliarini (vice presidenti), si celebrava a ridosso

della riforma tributaria che dettava condizioni e norme che aggravavano la gestione delle Agenzie (in proposito 30° Giorno dedicò l'intero numero 7 del dicembre "74).

Montefusco nella relazione morale s'addentro in un'attenta disamina del reddito uguale a zero e con un accrescimento della massa di lavoratori disoccupati da "400.000 ad un milione". Nella stessa maniera fu categorico sull'indispensabile riforma e rinnovamento strutturale del Paese, criticando aspramente il concetto di intermediazione, invalso in mentalità retrive e padronali sull'attività dell'Agente.

Tabelle alla mano, constatò amaramente come la Categoria consentisse un progressivo deterioramento del suo livello di reddito, nonostante la massa di premi raccolto e prodotto fosse dell'87 per cento dell'intero fatturato.

Il Segretario nazionale completò la sua relazione addentrandosi nelle problematiche, senza fine, della RCA e dei rapporti non facili con i pubblici poteri e le Organizzazioni Sindacali dei dipendenti (il verbale di Accordo sarà siglato l'8 marzo del 1976).

Riguardo alla situazione internazionale, citò la sentenza dell'Alta Corte di Giustizia dell'Aja nella causa Rejnher contro lo Stato Belga, per i riflessi sull'operatività dei trattati di Roma, soprattutto per quanto attenesse la libertà di stabilimento.

Al termine del dibattito sulla relazione, respinta con 37 voti di scarto, il Congresso ritrovò l'unità.

La commissione, formata da: Pivato, Costantini, Spaccini, Felicetti, De Gresti, Toscani, Batazzi, Canacci e Cravich, non ritenne stendere la Mozione conclusiva, per cui era stata incaricata. Prese atto dell'esistenza di tre documenti programmatici su linee diversificate, a supporto delle rispettive liste di candidati. In tal senso, formulò la preci-

sa raccomandazione ai delegati, all'imminente Comitato Centrale (urgente), di sviluppare la politica del Sindacato sui risultati delle mozioni programmatiche di ciascuna lista.

Coprì il breve interregno successivo al Congresso, il reggente per anzianità, Manlio Tani, che convocò per lunedì 12 maggio al teatro Novelli di Rimini il CC. con all'OdG il rinnovo delle cariche sociali.

Capolista della scheda n. 1 fu Eugenio Montefusco che si confermò Segretario nazionale con 354 voti, battendo Severo Galbusera (lista n.3) che ne ottenne 234. Della lista n. 2 (Impegno Sindacale) il più votato fu Nevio Felicetti con 223 consensi.

Iniziò l'ora legale. Il provvedimento pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale n. 327 del 14/2/77 stabiliva l'anticipo di sessanta minuti sull'ora normale. L'entrata in vigore, fissato con D.P.R. 643, partiva dalle ore zero del 1° giugno del 1975.

Il Comitato Centrale (ordinario) del 2 agosto 1975, convocato da Eugenio Montefusco, si svolse infatti con l'ora legale.

La luce si protrasse per un'ora in più durante l'elezione della Gen. composta da: Eugenio Montefusco (segretario); V.segretari Calogero Villaroel (vicario), Emilio Bellora e Giangiacomo Cossa. Componenti: Renato Baraccetti, Gianfranco Boniforti, Mario Cravich, Nevio Felicetti, Giuseppe Frigerio, Ermanno Libardo, Lucio Modestini, Remo Pozzali, Felice Siracusano, Manrico Tropea e Sandro Vecchio.

La scritta in rosso "Importante, Urgentissimo" riportata su "30° Giorno" a caratteri cubitali, recava la notizia che davanti al notaio Gasparini il 29 novembre del 1975 era stata costituita la Cassa Pensione, per gli Agenti profes-

sionisti di assicurazione. La sede fu stabilita in Roma Via Canova 12. All'atto costitutivo erano presenti: per lo Sna il Segretario Nazionale Eugenio Montefusco, per l'Ania il presidente Giuseppe Pella.

Le varie tende che la Segreteria nazionale piantò nelle diverse zone d'Italia, per le "conferenze di organizzazione", trovarono un esercito poco presente, ma certamente non insensibile a sostenere la battaglia che in autunno si sarebbe profilata accanita.

Nella ricerca più di slogan che di fatti, si escogitò la "politica di presenza", frequentando i diversi convegni organizzati dai partiti politici. C'era l'imbarazzo della scelta. Montefusco partecipò al convegno romano del Psi. L'argomento prediletto dai convegnisti, in tema di assicurazione, ovviamente fu la RCA, come il Segretario Sna riferì al Comitato Centrale, celebratosi all'Hotel Carlton di Bologna il 20 dicembre 1975.

Il C.C. in sostanza si rivelò un dibattito tra Segretari provinciali, citati come relatori. Si commentò che la conduzione era stata più che altro una schermaglia individualista, densa di diatribe dialettiche, più propense a criticare e porre sotto accusa i vertici del Sindacato, anziché imporre linee precise su cui governare. Tale atteggiamento fuoriusciva dalle specifiche funzioni del Comitato Centrale, preposto a vigilare sulla corretta attuazione e relativo sviluppo della politica deliberata dal Congresso.

I politicanti sanno che recitare il "mea culpa" giovi a prevenire e stemperare aspre polemiche. Le dimissioni da incarichi assunti, possono costituire un rilancio politico, se interpretati come atto di fede in omaggio alla coscienza. La concentrazione del potere porta a strafare, a creare il dispotico dittatore, raffigurabile all'ostinato capo barbaro. Il crudele condottiero bivaccava sotto la tenda e quando

usciva la testa, munita da copricapo cornuto, suscitava urla di entusiasmo.

Gli animi eccitati sono più predisposti alla battaglia all'ultimo sangue, a condizione che il capo li conduca alla vittoria, altrimenti è perduto!

Nelle dispute sindacali non dovrebbe andare così, perché la conduzione dovrebbe essere collegiale con l'ausilio della base, mentre gli entusiasmi sono strettamente legati ai conquistati benefici economici.

Il preambolo è propedeutico alle "dimissioni" di Montefusco da Segretario nazionale col ritorno di Severo Galbusera!

Corsi e ricorsi storici, le "dimissioni" ed il nuovo avvento sembrarono retaggio di un film già visto, una trama che nell'epilogo ricordava la vicenda di Antonio Chiesa!

Il terremoto del Friuli Venezia-Giulia attivò la Circolare Sna del 18 maggio del 1976 a firma Galbusera, per una sottoscrizione a favore della popolazione, compresi gli Agenti colpiti dal grave sisma.

Le elezioni politiche di giugno videro in lizza parecchi agenti di assicurazione che 30° giorno segnalò ai colleghi. Si presentarono alla consultazione elettorale per la Camera dei Deputati: Antonio Bisaglia (Dc. Generali Padova); Giovanni De Minicis (Msi.Dn. Ras & Ai. Porto S. Giorgio); Nevio Felicetti (Pci. Ras & Ai. Pescara); Severo Galbusera (Pri. Cattolica Verona); Novella Martino (Pri. Vittoria Vercelli); Sergio Rubino (Ras. & Ai. Termini Imerese); Carlo Vizzini (Psdi. Sida Palermo). Per il Senato: Giuseppe Milani (Pci. Unipol Asti); Giovanni Pelliccia (Msi. Dn. Abeille Latina); Carlo Ranghino (Pli. Toro Vercelli).

Furono eletti: Antonio Bisaglia, Nevio Felicetti, e Carlo Vizzini.

Si registrò un'avanzata della Dc., un balzo in avanti del Pci.

ELEZIONI POLITICHE - 20 Giugno 1976



Antonio Bisaglia è nato a Rovigo il 31 marzo 1929; laureato in giurisprudenza presso l'Università di Padova, è stato agente principale delle Assicurazioni Generali per la Provincia di Rovigo dal 1960 e, dal 1° gennaio 1972 è agente principale per la città di Padova.

Ha partecipato alla vita della GIAC come delegato diocesano studenti dal 1945 al 1947 ed alla attività della FUCI. Ha partecipato alla vita del Partito della D.C. a tutti i livelli.

È stato presidente della cassa mutua provinciale dei Coltivatori diretti di Rovigo, dalla sua istituzione al 1963.

Eletto deputato nel 1963 nella circoscrizione di Verona, Vicenza, Padova e Rovigo, membro della direzione del Partito dal 1964 al 1969, Dirigente Nazionale organizzativo e quindi Dirigente Nazionale degli Enti Locali e delle Regioni a Statuto Speciale.

Rieletto deputato nella stessa circoscrizione nel 1968, è stato Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio e Segretario del Consiglio dei Ministri nel 1°, 2° e 3° governo Rumor, Sottosegretario di Stato per il Tesoro nei governi Colombo e Andreotti, Vicesegretario del Partito nell'agosto 1972.

Nel marzo 1974 diventa Ministro dell'Agricoltura e, nel dicembre dello stesso anno, Ministro delle Partecipazioni Statali.

Nelle elezioni del 20 giugno 1976 è il primo eletto della circoscrizione di Verona, Vicenza, Padova e Rovigo con oltre 103.500 voti, viene riconfermato Ministro delle Partecipazioni Statali.



Nevio Felicetti, nato a Pescara il 22-10-1925.

Inizia l'attività assicurativa come Ispettore Vita nel 1959 con le Assicurazioni Generali.

Dal 1962 è Agente RAS/Al di Pescara.

Già Presidente Provinciale dell'ANA, è Segretario Provinciale SNA dalla costituzione e sino all'ultimo Congresso Nazionale quando viene eletto componente del Comitato Centrale.

Ha coperto vari incarichi subito dopo la Liberazione nel movimento sindacale e successivamente nel PCI.

Consigliere comunale e assessore a Pescara per lunghi anni. Membro della Giunta Provinciale Amministrativa e negli ultimi anni, membro del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio.



CARLO VIZZINI nato a Palermo il 28-4-1947.

Laureato in Giurisprudenza.

Assistente Ordinario di Scienza delle Finanze e Diritto Finanziario nell'Università di Palermo.

Professore Incaricato di Storia delle Dottrine Economiche nel medesimo Ateneo.

L'on. Carlo VIZZINI ha pubblicato i seguenti lavori:

- 1) Considerazioni in tema di donatum nelle Imposte Successorie;
- 2) La teoria del plusvalore nel pensiero di Carlo Marx;
- 3) Considerazioni sulla crisi del sistema aureo;
- 4) Finanza locale e riforma tributaria.

Da anni introdotto nel mondo assicurativo.

E' agente della S.I.D.A. a Palermo dal 1969.



B.I.P.A.R. - Congresso di Vienna. Seduta inaugurale: la delegazione italiana: Scagliarini, Modestini, Picone, Galbusera, Fontana e Giustetto.

e un clamoroso insuccesso del Ps. che elesse Bettino Craxi a nuovo Segretario, in sostituzione di Francesco De Martino.

A Palazzo Chigi, come Galbusera allo Sna, tornò Andreotti, per costituire un Governo monocolore Dc. La novità fu che l'Italia ebbe la prima donna Ministro. A Tina Anselmi toccò il Dicastero del Lavoro.

Altre notizie che contrassegnarono l'epoca furono: la morte a Pechino dell'ottantaduenne Mao Tse-Tung, un protagonista nella storia dei secoli e il più gran marxista-leninista dell'era contemporanea. Il nuovo capo della Cina fu il cinquantasettenne Hua Kuo Feng.

L'America salutò nel cinquantaduenne Jimmy Carter il nuovo Presidente degli Stati Uniti. Ottenne il 51 per cento dei voti, battendo l'avversario repubblicano Ford.

La Fiat iniziò i primi cedimenti. Gianni Agnelli per 415 milioni di dollari vendette alla Libia il 10 per cento del pacchetto azionario.

Il VII Congresso del Bipar, riunione mondiale degli Agenti e

Broker d'assicurazione si celebrò a Vienna nel giugno di quello stesso anno sul tema: "L'immagine futura della professione dei mediatori indipendenti di assicurazione". In ottobre, invece, si svolse la "VI Giornata mondiale dei produttori di assicurazione". La diffusione dell'evento avvenne tramite una serie d'iniziative a firma del presidente Marcello Biginelli. Il tormentone della Rca, che alla stregua dell'Accordo Agenti/Imprese tornava in gola come una pietanza mal digerita, richiese un Convegno nazionale dal titolo: "L'assicurazione Rca in Italia – Diagnosi e Terapia".

I lavori che si svolsero a Palazzo Barberini il 21 luglio del 1976 fecero scalpore. "30° Giorno" riportò gli interventi più stimolanti che interessarono a tutto tondo pure la stampa nazionale. Al saluto introduttivo del Segretario provinciale di Roma, Luciano Barittoni, seguirono le relazioni del Segretario nazionale, di Corrado Calvo, Mario Dal Cin e Franco Moretti. Questi ultimi due facevano parte della nuova Giunta di Severo Galbusera, assieme ai vice: Paolo Caporossi (vicario), Giangiacomo Cossa e l'anzidetto Moretti. Il resto dei componenti era costituito da: Emilio Bellora, Gino Catania, Mario Cravich, Nevio Felicetti, Ugo Foà, Cesare Giovetti, Lucio Modestini, Remo Pozzali, Andrea Spaccini e Sandro Vecchio.



Dott. Marcello Biginelli. Agente S.A.I. a Vercelli. Nuovo Presidente del B.I.P.A.R. (Bureau International des Producteurs d'Assurances et de Réassurances).

Galbusera iniziò con l'evidenziare quanto il settore era stato messo a soqquadro dall'entrata in vigore della RCA obbligatoria. Rimarcò che per un anno intero gli Agenti erano stati impegnati fino al limite delle loro capacità personali, organizzative e professionali, per rendere possibile l'applicazione della legge. Affermò che senza gli Agenti, i cui uffici talora furono presidiati dalle forze dell'ordine per disciplinare l'afflusso del pubblico, ci sarebbe stato il caos. Lo Sna da tempo aveva chiesto, inascoltato, di essere protagonista delle scelte per realizzare un miglior servizio all'utenza. Gli Agenti non erano più disponibili a pagare i disservizi del settore con la loro credibilità professionale.

Corrado Calvo ritenne opportuno soffermarsi su alcuni dati desunti dal mercato assicurativo. Affermò che il volume dei premi in Italia nel 1973 era stato dell'1,92% del volume globale mondiale. Tali ricavi s'attribuivano allo studio della Suisse Reassurances del 1975, traducibili in £ 2.010.000.000.000, pari a £ 36.596 pro capite. La sola RCA, unitamente ai rischi connessi all'auto, incassò, sempre nello stesso anno, £ 1.005.302.000.000. Tale importo rappresentava il 4,5% della riscossione mondiale del Ramo e il 49,89% del totale dei premi assicurativi incassati in Italia, che allora, per non parlare di adesso, registrava le tariffe più care d'Europa!

Mario Dal Cin propose una serie di provvedimenti a breve termine, tra i quali l'aumento dei massimali minimi di garanzia a 50 milioni e l'estensione ai terzi trasportati, ciclomotori e natanti, tra gli obblighi della RCA.

Franco Moretti si soffermò sul sistema inadeguato imposto alla gestione agenzie, discorso ripreso dai tanti colleghi che presero la parola.

Tra le autorità furono di rilievo gli interventi degli onorevoli Vizzini, Gargano, Assante e dei Senatori Talamona e Pella, presidente dell'Ania. I discorsi, ovviamente, furono politici e secondo la parte da cui spirava il vento!

L'Ania isolata nel volere tariffe più care
RCA: anche gli agenti contrari all'aumento
 Lunedì le agenzie assicurative resteranno chiuse per 24 ore

di GIOVANNI BUFFA
 ROMA, 17 novembre

Grave la situazione delle assicurazioni

Gli agenti hanno confermato lo sciopero per il 22 novembre - I motivi delle agitazioni illustrati dal sindacato di categoria



Roma, 17 novembre. «Il movimento di sciopero dei lavoratori delle assicurazioni, che si svolgerà il 22 novembre, è stato deciso dalla categoria degli agenti. Il sindacato di categoria, l'Ania, ha deciso di sciopero per il 22 novembre, a causa della situazione di crisi che si è creata nel settore assicurativo».

"Le compagnie che devono sparire è meglio che spariscano se si vuole veramente moralizzare il settore"

RCA: no degli assicuratori all'aumento delle tariffe

ROBERTO CASALENA

Il presidente dell'Ania, Roberto Casalena, ha dichiarato che la RCA non può essere considerata un'azienda che si può considerare un monopolio.

Le tariffe delle RCA sono troppo alte. Le tariffe delle RCA sono troppo alte. Le tariffe delle RCA sono troppo alte.

La RCA è una compagnia che non può essere considerata un'azienda che si può considerare un monopolio.

Le tariffe delle RCA sono troppo alte. Le tariffe delle RCA sono troppo alte. Le tariffe delle RCA sono troppo alte.

La RCA è una compagnia che non può essere considerata un'azienda che si può considerare un monopolio.

Scioperano gli agenti

Troppi gli abusi per l'RC-auto

Numerose compagnie sono state denunciate al ministero dell'Industria

L.R. DIPARTIMENTO INDUSTRIA. Il ministro dell'Industria, Antonio Di Pietro, ha denunciato al ministero dell'Industria numerose compagnie assicuratrici per abusi commessi nei confronti dei clienti.

IL TELEGRAFO

RESPONSABILITA' DELLE SOCIETA' D'ASSICURAZIONI PER LA R.C.A.

SI RITORCONO SUGLI AGENTI I MALUMORI DELLE COMPAGNIE

Imprese in dissesto e carenza di controllo da parte delle autorità statali. Certe compagnie cercano di non rilasciare polizze responsabilità civile auto

Roma, 17 novembre. Il movimento di sciopero dei lavoratori delle assicurazioni, che si svolgerà il 22 novembre, è stato deciso dalla categoria degli agenti.

Le tariffe delle RCA sono troppo alte. Le tariffe delle RCA sono troppo alte. Le tariffe delle RCA sono troppo alte.

La RCA è una compagnia che non può essere considerata un'azienda che si può considerare un monopolio.

Le tariffe delle RCA sono troppo alte. Le tariffe delle RCA sono troppo alte. Le tariffe delle RCA sono troppo alte.

A LIVORNO IL CONVEGNO REGIONALE DEL SINDACATO AGENTI DI ASSICURAZIONE

L'assicurazione R. C. auto: quali realtà e prospettive

Ai lavori interverranno anche il segretario nazionale della Sna Severo Galbusera e l'on. Nervo Felici, membro della Commissione Industria della Camera - I temi di maggiore interesse

Si seguirà, come programma, a Livorno, il convegno regionale del sindacato degli agenti di assicurazione, che si svolgerà il 22 novembre, a causa della situazione di crisi che si è creata nel settore assicurativo.

Chiedono la riforma "Rea"

Sciopero assicuratori in difesa dei clienti

Roma, 17 novembre. Il movimento di sciopero dei lavoratori delle assicurazioni, che si svolgerà il 22 novembre, è stato deciso dalla categoria degli agenti. Il sindacato di categoria, l'Ania, ha deciso di sciopero per il 22 novembre, a causa della situazione di crisi che si è creata nel settore assicurativo.

Il Comitato Centrale di Ancona (23 e 24 ottobre 1976) dando rilievo al successo del Convegno di cui sopra, ribadì in tema di RCA di respingere ogni lievitazione di tariffa, senza l'opportuna ristrutturazione della legge 990 e le modifiche al sistema di gestione del prodotto, compresa l'accelerazione della liquidazione dei sinistri.

La conferenza stampa del 17 novembre, indetta a Roma dallo Sna, denunciava la grave crisi della RCA, nonostante i rimedi, caduti nel nulla, proposti dal Sindacato. Il Segretario Galbusera, in proposito, annunciò lo sciopero nazionale per il 22 di quello stesso mese, mettendo nel pacchetto delle rivendicazioni l'Accordo Agenti/Imprese e l'istituzione dell'Albo Agenti, in lista d'attesa dal 1939!

Sulle inadempienze delle Imprese e del potere politico varie e

provocatorie furono le domande dei giornalisti (Il Messaggero, Paese Sera, Il Giorno...) presenti alla Conferenza Stampa.

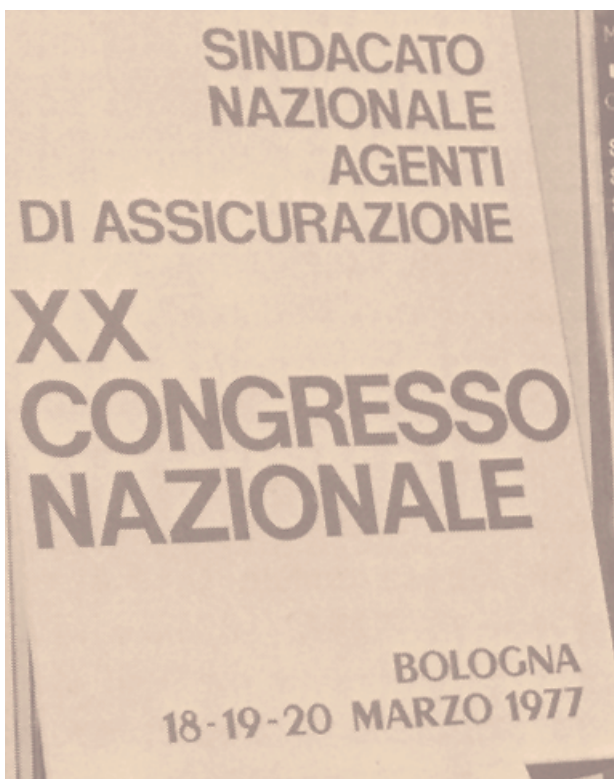
Il 1977 si aprì con la seduta di Giunta del Sindacato che fissò, per i giorni 18,19 e 20 marzo all'Hotel Carlton di Bologna, il XX Congresso nazionale Sna col rinnovo delle cariche sociali.

L'assise iniziò con la presidenza Pellizzari con i Vice Perissinotto e Petrarchi, segretario Carmine Picone.

La Mozione Conclusiva considerò, tra gli obiettivi primari, il miglio-

rimento del servizio RCA ed i problemi connessi alla libertà di stabilimento per le Imprese dei Paesi del Mec. Affermò che la Categoria avrebbe adottato ogni azione sindacale per osteggiare provvedimenti legislativi o decisioni lesive del servizio all'utenza. A tale scopo rimandava le azioni operative al conseguente Comitato Centrale che si sarebbe celebrato presso l'Azienda di Soggiorno e Turismo di Rimini il 7 e l'8 ottobre.

L'ulteriore Gen. era composta da Severo Galbusera (segretario naz.) V.Segretari: Paolo Capogrossi (vicario), Corrado Calvo e Andrea Vigno. Componenti: Emilio Bellora, Libiano Casarosa,



Giangiaco­mo Cossa, Mario Dal Cin, Mario Meraviglia, Lucio Modestini, Eugenio Montefusco, Franco Moretti, Mario Rosati, Sandro Vecchio e Calogero Villaroel.

Lo Sna insisteva nel proseguire l'azione d'assetto al mercato, organizzando il 12 luglio a Roma il Convegno nazionale su: "L'Agente di assicurazione nella realtà del Paese". Relatori: Franco Moretti, Andrea Vigno e Lucio Modestini. Tra le autorità, accolte dal presidente del Convegno, Luciano Barittoni e che intervennero al dibattito: il sen. Danilo Dè Cocci e l'On. Giovanni Amabile.

Gli organi di stampa dal 2 al 16 novembre 1977 riportarono il comunicato dello Sna che richiedeva un incontro urgente al Ministro dell'Industria Donat Cattin, per discutere il problema dei "caricamenti", cioè la parte del premio di assicurazione necessaria per gestire il Ramo Rca. Gli Agenti che costituivano il collegamento tra 20 milioni di utenti e le compagnie, stipulando contratti per circa 3.200 miliardi l'anno, rigettavano l'ulteriore compressione, lesiva all'utenza ed ai lavoratori del comparto assicurativo.

Un velo di tristezza appannò la fine del 1977. La notte di Natale moriva a 88 anni nella sua villa sul lago di Ginevra Charlie Chaplin. Il caro Charlot, forse era il più amato e geniale mimo di tutti i tempi!



Charlie Chaplin

Capitolo Terzo

**Dal caffè di Edward Lloyd
al XXIII Congresso di Montecatini**

Ricostruire la storia del Sindacato è stata un'esigenza per conoscere chi siamo e dove siamo approdati. Con lo stesso spirito riteniamo riferire dei pionieri della previdenza.

La nostra "Sna Story" sarebbe incompleta se non narrassimo pure delle radici delle assicurazioni che rappresentiamo. Ovviamente i fondatori erano modesti e miravano esclusivamente al mutuo soccorso. In sostanza, parodiando la nota canzone del Ponte di Bassano, si davan una mano".

L'alterata impalcatura del "business is business" arrivò dopo, crescendo a dismisura nel tempo. Si costruirono grandi palazzi con i nomi delle società scolpite sul frontespizio, s'adornarono uffici con arredi da sballo ed attrezzature sempre più ricercate, si crearono frotte di collaboratori e pertanto s'infittì la rete d'agenzie che legava a doppio filo di "monomandato" i titolari, s'investì in pubblicità, per reclamizzare tariffe d'oro.

Tutto sembrava filare liscio, ben distribuito e di soddisfazione generale, finché arrivarono gli scienziati dell'alta finanza. Iniziarono con l'assorbire le piccole imprese, accorparsi tra loro, per diventare sempre più potenti e dettare le leggi del mercato. Il tutto, infine, fu affidato a grandi manipolatori, etichettati manager. Termine inglese che in italiano si traduce in compensi elevati, per un

apporto che nel comparto assicurativo attuale sarebbe tutto da riscrivere!

Non c'è dubbio che le prime forme di mutua assistenza sorsero in un ambiente mercantile, dove maggiormente s'avvertiva il bisogno di attenuare i grossi rischi della mercatura del tempo. Non è un caso, dunque, se i più indicativi tipi di assicurazione comparvero nelle città mercantili dell'Italia medievale.

Alla fine del Cinquecento già in Inghilterra chi doveva affrontare un viaggio all'estero si assicurava. Fin qui nulla di strano, soprattutto se si considera la pericolosità di quei tempi.

Riportato all'oggi, il rischio consisterebbe nel risarcire la somma pattuita con l'impresa assicurativa, se il cliente fosse incappato nella morte o in un'invalidità permanente.

All'epoca non funzionava così! Il contratto, ecco la speciosità, funzionava al contrario. Se il viaggiatore moriva durante il percorso prestabilito, l'assicuratore si tratteneva il premio. Se, invece, faceva ritorno era prevista la restituzione della somma versata. Le polizze di quel tipo, perciò, non contemplavano la ripartizione del rischio, ma costituivano una pura scommessa.

Gli inglesi si specializzarono in vari tipi di contratti aleatori nel corso del Seicento, quando la loro economia andò sempre più nella direzione del grande commercio transoceanico. Bisogna tener conto, però, che al tempo i mezzi di comunicazione non vantavano telegrafi, telefoni, radio...Le notizie correvano con la velocità delle navi a vela. I rischi d'altra parte erano notevoli, per l'insicurezza delle imbarcazioni e dei mari infestati dai pirati. Le informazioni sulla pericolosità del viaggio, l'andamento dei prezzi dei mercati e quant'altro necessario all'orientamen-

INSURANCE STORY



to economico, provenivano da chi riusciva a rientrare nel porto di partenza.

La grand'avventura dei Lloyd's che fu pure la storia delle assicurazioni, ebbe inizio in un modesto caffè sulle rive del Tamigi, frequentato da mercanti e uomini di mare.

Correva l'anno 1668, quando un orologiaio, tal Edward Bransby, rese noto che l'avevano derubato di cinque orologi. Dopo una rapida consultazione con alcuni avventori,

il malcapitato decise di far pubblicare un'inserzione sulla London Gazette del 18 febbraio. Offriva una ghinea di ricompensa a chi poteva fornire informazioni utili al ritrovamento della refurtiva. Oltre al proprio indirizzo dette quello di Edward Lloyd, proprietario del caffè.

Da quest'episodio nacque l'idea di costituire una forma d'aiuto reciproco, per evitare disavventure economiche, come quella capitata a mister Bransby.

Chi desiderava assicurarsi contro qualsivoglia rischio doveva presentare le sue richieste per iscritto. Coloro che erano disposti d'addossarsi l'onere del risarcimento per furto, naufragio ed altro, apponevano la firma in calce alla richiesta. Il premio era stabilito in base alla rischiosità.

I sottoscrittori del documento si chiamarono, appunto, "underwriters", nome che rimase tuttavia a designare gli assicuratori dei Lloyd's.

Il caffè di mister Edward fiorì e nel giro di pochi anni la Lloyd's C House, in Tower Street, era conosciuta in tutta Londra, come centro di riunione di capitani ed armatori. Vi convenivano tutti quelli che desideravano notizie aggiornate sulle navi in arrivo ed in partenza.

Nel 1696 Edward Lloyd decise di pubblicare una lista, a cui dette il suo nome. Il foglio nacque per facilitare il lavoro dei suoi avventori. Il giornaleto, però, ebbe vita breve. La sua pubblicazione fu soppressa dalle autorità, per un'errata informazione alla camera dei Lords. La lista tornò ad essere pubblicata nel 1734, cioè 24 anni dopo la morte del suo fondatore e da allora è regolarmente edita. Il caffè di mister Edward sopravvisse al proprietario e rimase il centro assicurativo e marittimo di Londra. Lo fu fino al 1796, quando l'infiltrazione di alcuni biscazzieri indussero gli uomini di mare a cercare un altro luogo, la

cui ubicazione fu suggerita da un cameriere, certo Thomas Fielding. Il problema si ripresentò per motivi di spazio due anni dopo. Un gruppo di 79 mercanti, per risolvere l'inconveniente costituì una commissione, la "Committee of Lloyd's, incaricata di trovare una sede più adeguata.

Il lavoro fu portato a termine nel 1774, per l'intervento di John Julius Angerstein, passato alla storia come "il padre dei Lloyd". Il gruppo così si trasferì al Royal Exchange, dove rimase per più di cent'anni.

Dopo aver superato le crisi delle guerre napoleoniche e rafforzato le posizioni per l'incremento del traffico mercantile tra l'Inghilterra e le sue colonie, i Lloyd's ebbero il loro primo riconoscimento ufficiale. Fu un atto del Parlamento del 1871 a garantire la loro indipendenza. Altri documenti che recano le date del 1911, 1925 e 1951 portarono all'attuale ordinamento.

Oggi è possibile l'accesso ai Lloyd's pure ai non inglesi, ma con credenziali finanziarie d'elevatura consistente e superiore agli aspiranti britannici. Il sottoscrittore straniero fino ad anni addietro doveva possedere un patrimonio di almeno centomila sterline ed effettuare un deposito cauzionale di 45 mila. Inoltre bisognava che i 12 membri effettivi, necessari alla presentazione, garantissero sotto ogni aspetto sulla persona del neo aspirante al famoso Club.

Torniamo in patria e alla nostra "Sna Story", per riprendere l'exkursus del Sindacato dal 1978.

"L'inizio di un nuovo anno", scrisse nell'editoriale di 30° Giorno il segretario nazionale Severo Galbusera, "costituisce gioco forza stagione di bilanci, poiché si ragiona su ciò che è stato fatto e su quanto resta da fare. Parlare di difficoltà è connaturale alla vita d'ogni giorno e questo, da

sè, non deve suscitare meraviglia. È questione di misura e di raffronto!

Il mare è agitato da un po' di tempo in qua e quello delle acque quiete è un ricordo che si scolora. Se risaliamo indietro d'una ventina d'anni, fino a quando i ricordi sono ancora vivi, possiamo verificare con certezza che mai ci siamo trovati di fronte a tanti problemi che confluiscono nel collo di una clessidra, dal quale è terribilmente difficile farli defluire. Occorre tradurre le parole in fatti, il pensiero in azione, concretare i principi affermati. La Giunta esecutiva nazionale è impegnata a fondo su questo terreno, pienamente consapevole di quello che la Categoria si attende".

Troviamo interessante addentrarci sull'editoriale del Segretario, per dimostrare, se necessario, che nel tempo le problematiche della Categoria restano inossidabili. Il cammino degli Agenti, pervicacemente ostacolato, somiglia al gioco dell'oca. Incontri l'Ania e torni indietro, t'imbatti nell'Isvap e tocchi il fondo!

"Che cosa ci aspetta, allora?" Proseguì Galbusera. "Il rinnovo dell'Accordo nazionale Imprese/Agenti, da modificare profondamente nelle sue strutture in vista di prospettive nuove sia a livello nazionale che internazionale, la conclusione del contratto collettivo di lavoro dei dipendenti d'Agenzia, i problemi connessi al recente Decreto ministeriale in tema di caricamenti Rc. auto, l'Albo Agenti" (quest'ultima voce richiama il gioco dell'oca. La casella Albo Agenti, infatti, riporta indietro fino al Codice delle Assicurazioni!).

"Tra questi capisaldi", prosegue l'editoriale, "rimane una mole impressionante d'incombenze da svolgere e d'esigenze da soddisfare nel quotidiano scorrere delle vicende di un'organizzazione a carattere nazionale, come lo Sna".

Delle tante voci esaminate, il Segretario nazionale ritenne soffermarsi sulla Commissione, concernente i problemi contabili e amministrativi, affidata ad uno studio d'informatica. Viva e attenta fu la presenza nelle sedi internazionali, per aggiornarsi, conoscere e seguire gli sviluppi di situazioni che tendevano ad allargare i mercati, abbattendo le frontiere assicurative e portando nuovi problemi d'affrontare e risolvere (allora l'arrivo poteva essere ciò che oggi è la partenza: l'Euro!).

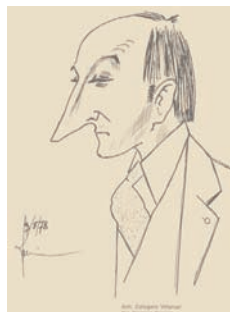
Infine Galbusera mise in risalto il problema dei carichi Rc. Auto, citando i ripetuti incontri col prof. Filippi, che dette nome all'apposita e tormentosa Commissione. Furono interessati il Ministro Donat-Cattin, il Sottosegretario Erminero ed i partiti politici dell'arco costituzionale. La Gazzetta Ufficiale n.344 del 19/12/1977 riportava il Decreto sui carichi Rc. che il



Convocato il Comitato Centrale - Milano 24-25 Febbraio 1978.



Pierangelo Camin



Dott. Calogero Villaroel



Rag. Gianfranco Boniforti



Vittorio Smirolto

Ministero dell'Industria stabiliva sui premi assicurativi nella misura massima del 37%, e minima del 34%.

Si celebrò a Milano il 24 e 25 febbraio 1978 il Comitato Centrale Sna.

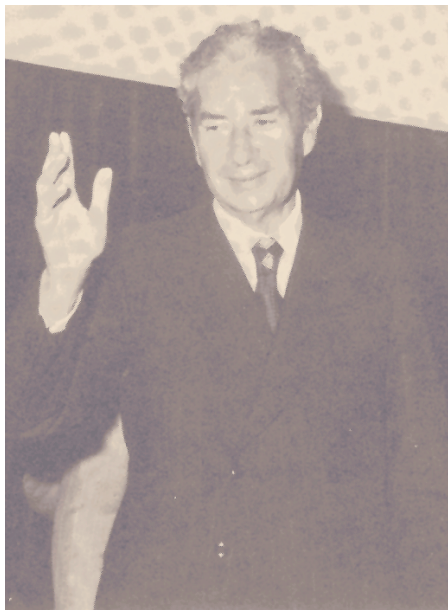
Si discusse la circolare del 9 gennaio in cui il Sindacato avvertiva gli iscritti di non accettare decurtazioni provvigionali sulla base dell'anzidetto Decreto. Altro nodo al pettine l'articolo di Giorgio Ceriani sul Corriere della Sera dal titolo: "La giungla del lavoro nelle assicurazioni".

Galbusera definì grossolane imprecisioni le affermazioni di Ceriani, Segretario nazionale della federazione unitaria lavoratori delle assicurazioni. Classificò la sua prosa populistico-barricadiera e gli contestò, nell'immediatezza, il numero dei dipendenti delle Agenzie che erano 40 mila, anziché 70 mila. Non sapendo a cos'altro appendersi il Ceriani s'attaccò alle provvigioni (regolarmente denunciate al fisco e detratte dalle Imprese) percepite dagli Agenti sulla Rca obbligatoria. Galbusera gli contestò le cifre, l'ignorare i costi sostenuti per la gestione del Ramo e l'almanaccare problematiche che furono e restano degli Agenti!

Tra le amenità del tempo riportiamo le festività soppresse: Epifania, San Giuseppe, Ascensione, Corpus Domini, SS. Pietro e Paolo! Includiamo, tra le

amenità, il pennarello di Franco Moretti che sul nostro organo di stampa imperversava con le caricature degli esponenti sindacali del tempo. Aprì la serie Vittorio Smirollo, componente la Gen; Calogero Villaroel, vice segretario naz. vicario; Pierangelo Camin, segretario provinciale di Parma; Gianfranco Boniforti, segretario provinciale Monza-Brianza...

Il Comitato Centrale di Bologna del 9 e 10 maggio venne funestato dalla tragica scomparsa di Aldo



L'Onorevole Aldo Moro.

Moro. Alla guida del Paese c'era Giulio Andreotti che il 12 marzo aveva costituito il nuovo Governo monocolore Dc. L'on Moro era stato rapito a Roma in via Fani il 17 marzo da 12 brigatisti.

Mario Gabellieri, cui toccò reggere l'Assemblea, lo commemorò in maniera semplice e sentita, affermando che il modo migliore per rendergli omaggio fosse di continuare la nostra strada con maggior impegno di prima, per dare risposta al frastorno della Nazione.

Il fervore dell'unione monetaria europea ebbe parecchie tribune d'ascolto. A Messina, come chi scrive riportò sulla "Gazzetta del Sud", ne parlò il prof. Antonio Martino, futuro ministro del Governo Berlusconi. L'oratore evidenziò in una conferenza all'Università che non a caso fu scelta la città dello Stretto. Ricordò, infatti, che nel 1955

si riunirono a Messina sei paesi europei, per dare l'avvio al mercato comune, sotto la presidenza dell'allora ministro degli esteri Gaetano Martino, già rettore dell'Ateneo messinese e padre del relatore. Il dibattito s'accese sulle problematiche determinate tra integrazione politica e commerciale. In proposito trovò ampio spazio l'intuizione di Bastiat: "Dove passano le merci non passano gli eserciti", infatti, si commentò che il commercio unisce e la politica divide!

In proposito l'oratore citò Adam Smith che scriveva: "L'umanità può esigere che la libertà del commercio sia ripristinata soltanto con una lenta graduazione e con molte riserve".

Altra conferenza di rilievo dal titolo: "Dall'Europa Economica all'Europa Politica" si celebrò nella sala della Borsa della Camera di Commercio di Messina. Il tema, affrontato con sapienza dal prof. Giuseppe Petrilli, presidente del movimento europeo e dell'Iri, fu riportato sempre sull'organo di stampa del Sindacato in un articolo, già pubblicato a mia firma sulla Gazzetta del Sud. Lucido e puntuale nell'esposizione il relatore tracciò le grandi linee di una prospettiva europea, di cui si dichiarò "fideista" e illuminato testimone. Considerò l'impegno europeistico una realtà irrinunciabile, fondata sulle aspirazioni e che conferiscono alle Nazioni aderenti significato storico e dignità culturale.

L'argomento Europa occupò spazio rilevante anche in altri articoli riportati da "30 Giorno" a firma di: Gianni Marone su "Gli agenti di assicurazione nel Mercato Comune" in cui il Segretario provinciale Sna di Napoli elenca una serie di ordinamenti e trattati, a cui dovranno attenersi gli operatori del settore. Antonio Tizzano, dell'Istituto Orientale di Napoli, invece, disquisì sulle

varie forme e Rami assicurativi.

Dall'Italia passiamo in Irlanda, dove a Dublino si svolse dal 23 al 26 maggio l'Assemblea annuale (1978) del Bipar. Il discorso d'apertura del Presidente fu una schietta disamina sulle necessità d'unione Europea. L'oratore collocò l'incontro in un momento storico d'incertezze e di crisi della maggior parte dei Paesi di provenienza. Passò in rassegna la deficienza energetica che innescò ed esaltò le vicende monetarie e l'evoluzione delle economie mondiali. Riportiamo i passi più salienti delle sue riflessioni che si possono definire messaggi profetici, tanto rispecchiano l'attuale. Numerose imprese, considerò l'oratore, si trovano in difficoltà, intere branche industriali potrebbero sparire, travolte ad un turbinoso sviluppo tecnologico.

Dichiarò che il numero dei disoccupati in quel maggio del 1978 era in costante aumento, raggiungendo nei sei Paesi della Comunità Europea i 7 milioni d'unità. S'addentrò sulle situazioni e le inquietudini giovanili che non trovavano risposte concrete e soddisfacenti.

Affrontò lo scottante argomento della violenza e dell'eversione che si presentavano con forme nuove e creavano situazioni destabilizzanti non sempre controllabili dai Governi. Ravvisò che le stesse fondamenta del convivere civile potevano essere travolte o costrette a forme di repressione, difficilmente conciliabili con i principi e le libertà costituzionali dei Paesi occidentali.

A questo punto ritenne necessario che reagissero energicamente le imprese, le associazioni di categoria, i sindacati, gli operatori economici...

Il presidente del Bipar proseguì con l'assegnare al tempo di riferimento il carattere dell'avventura, tramite il quale l'umanità avrebbe potuto acquisire nuovi valori, improntati a maggiore giustizia ed equità sociale, oppure soccombere al

dilagare del disordine, della violenza e della sopraffazione. La drammaticità delle considerazioni trovò sollievo nella poetica conclusione. Il presidente prese come buon auspicio il quadrifoglio che campeggia sui timoni degli aerei della compagnia di bandiera irlandese. La verde pianta delle oxalidacee l'acquistò a sinonimo di fortuna per i lavori dell'Assemblea e di buona sorte per la Comunità!

Preludio all'estate furono le clamorose dimissioni del Presidente della Repubblica Giovanni Leone, travolto da una serie d'accuse. Gli successe Sandro Pertini. Il 27 agosto, a seguito della morte a Catelgandolfo di Paolo VI, il nuovo Papa si ebbe pure in Vaticano col Patriarca di Venezia, Albino Luciani. Durò appena 33 giorni. Gli successe l'arcivescovo di Cracovia Carol Wojtyla.

La ripresa autunnale riportò il Sindacato ai fermenti europeisti. In occasione della Giornata Mondiale dell'Agente di Assicurazione, la Giunta naz. dello Sna organizzò il 12 ottobre al Jolly Hotel di Roma, un Convegno sul tema: "Un nuovo modo di gestire l'Assicurazione".

Il programma prevede in apertura il saluto del segretario provinciale di Roma, Luciano Baritoni che nelle cartelline dei convegnisti fece inserire le fotocopie di tre documenti storici: a) la prima polizza di assicurazione emessa in Italia nel 1347, b) una notifica di sinistro del 1399 c) uno dei primi contratti Vita che risale al 1427.

Severo Galbusera, iniziò il suo intervento, ricordando i precedenti Convegni dello Sna del luglio 1976 sulla Rca e del luglio 1977 sulla figura dell'Agente di Assicurazione (vedi precedenti capitoli della nostra Sna Story). Il segretario nazionale concluse la trilogia, affermando che fino a quando la diuturna esperienza professionale degli Agenti di assicurazione non troverà accoglienza nelle sedi di for-

mazione delle garanzie, permarranno sistemi assicurativi astratti, incompleti e scarsamente rispondenti ai bisogni reali.

Galbusera valutò che i tempi fossero maturi, affinché l'Agente possa svolgere appieno il ruolo di consulente con la possibilità di valutare le reali esigenze degli interessati, a prescindere dalle garanzie, spesso a taglio fisso, offerte dalle Mandanti!

Marcello Biginelli, presidente del Bureau International Productor d'Assurance et de Reassurances (Bipar), nella sua completa ed esaustiva relazione, affrontò l'analisi del prodotto assicurativo, vista dal punto di vista internazionale. Dichiarò che "la ragione del sottosviluppo assicurativo italiano va ricercata anche all'interno del comparto ed individuata nell'incapacità dell'industria assicurativa di proporsi con quei crismi di efficienza e di credibilità che la contraddistinguono in altri Paesi".

Il presidente del Bipar non fa sconti nel suo intervento quando afferma: "Non è il mercato poco aperto ed indisponibile che ha mortificato gli impulsi delle Compagnie, è invece la loro inettitudine ad interpretarlo ed a corrispondere alle sue esigenze che hanno mortificato la disponibilità dell'utenza. Il fine primario di una Società di servizi nel quadro dell'attività assicurativa deve identificarsi con la costante, diligente ricerca dell'alta qualità dei servizi prestati onde soddisfare i bisogni della clientela attraverso l'esercizio di due essenziali funzioni imprenditoriali: offrire impulso alla distribuzione commerciale e



Marcello Biginelli.

ricercare costantemente l'evoluzione ed il rinnovamento del servizio".

Biginelli, dopo una serie di rimedi da adottare, considera: "In Italia il Sindacato Nazionale Agenti che si rende promotore di un discorso sul modo nuovo di gestire l'assicurazione ed intende sviluppare il tema con determinazione, e non esaurirlo con l'incontro di oggi. Il fatto



Mario Dal Cin.

è positivo poiché gli Agenti di assicurazione sono oggi, in Italia, circa 15.000 ed hanno in carico la gestione di oltre il 90% degli affari correnti. Conclude ancora con le cifre, rifacendosi alle valutazioni di Pierre Mercier, responsabile di una società francese, che in un'intervista del tempo rilasciata a Sicurtà dichiarava la scarsa disponibilità italiana ad assicurarsi, rispetto al comparto mondiale.

Mario Dal Cin, l'altro relatore del Convegno, s'addentra negli aspetti tecnici delle varie polizze con un'analisi lucida e minuziosa.

L'oratore parte dalla premessa che le Imprese devono porre rimedio con urgenza a tre punti fondamentali: 1) pervicace attestazione di una filosofia aziendale "product-oriented" che consente di rilevare le non lievi carenze professionali e manageriali dei dirigenti; 2) mancanza d'adequati investimenti nella ricerca e nella formazione professionale; 3) patologica insensibilità verso l'informazione.

Ci siamo soffermati sugli interventi precedenti perché portatori di enunciazioni e pronunciamenti che lasciano il segno e costituiscono denunce a tutt'oggi inevase. Non furono da meno le considerazioni del Sen. Carlo Baldi, On

Giovanni Amabile, Gianni Rossigni, Remo Pozzali, Vincenzo Pappalettera, Flavio Gioia, Silvio Facchini, Mario Gullì, Ermenegildo Borghi, Lucio Modestini, Corrado Calvo, Sergio De Gaetano.

La Gazzetta Ufficiale del 19 febbraio 1979 riporta che l'Albo Agenti è legge (n.48) della Repubblica Italiana.

Sul nostro organo di stampa esce un articolo a firma di chi scrive "verso il Congresso a sessant'anni d'allora.

La Categoria degli Agenti, infatti, compiva 60 anni da quando si chiamava Ana e oggi Sna.

Il XXI Congresso fu convocato al teatro Novelli di Rimini per il 20,21,22,23 e 24 aprile 1979. All'Ordine del Giorno il rinnovo delle Cariche sociali. Alla presidenza fu eletto Salvatore Giordano di Barletta, vice Presidenti Giancarlo Solveti e Mario Gullì.

Furono presentati 3 liste. La prima "Sindacalismo nella professionalità", era capeggiata da Severo Galbusera, la seconda "Impegno Sindacale" con Ludovico Scipioni, la terza "Rinnovo Sindacale" con in testa Luciano Barittoni.

Convinse di più il programma della lista n. 2 e fu eletto a Segretario nazionale Ludovico Scipioni con 434 consensi su 664 aventi diritto al voto. Suoi vice Ugo Foà (Vicario), Onofrio Gattuso e Alfredo Taffurelli.

Scipioni (Generali di San Benedetto del Tronto), raffinato nel tratto e nel pensiero, volle essere coerente col programma della lista vincente, consolidando l'impulso sindacale che sfociò in una sventagliata di scioperi, indetti dallo Sna.

L'attività Internazionale si manifestò con l'Assemblea Generale del Bipar a Garmisch dal 18 al 21 giugno 1979. Il presidente Marcello Biginelli ricordò che il suo mandato era giunto alla conclusione, presentando come suo successore M. Walter Gyr dell'Associazione degli Agenti

SINDACATO NAZIONALE AGENTI DI ASSICURAZIONE

Le Agenzie di Assicurazione resteranno chiuse il giorno 30 Novembre 1979 per protesta nei confronti della Associazione Nazionale Imprese di Assicurazione – A.N.I.A. – e di ogni singola Compagnia di Assicurazione per il loro rifiuto a procedere al rinnovo su basi innovative dell'Accordo Nazionale Imprese/Agenti scaduto fin dal Febbraio 1978 e per la loro insensibilità a fronte dei problemi economici delle Agenzie.

MANCA
DA
MOLTO
DI LEGGERE

«L'azione sindacale si intensificherà nei confronti delle imprese senza recare disagio alla clientela»

svizzeri. La proposta fu approvata all'unanimità dall'Assemblea che nominò Biginelli presidente onorario. Apprezzato e circostanziato l'intervento di Max Engl, presidente della B.V.K.

La conferma politica dell'indirizzo sindacale della Giunta Scipioni si ebbe al XVI Comitato Centrale di Roma all'Ergife Hotel dal 5 al 6 dicembre 1979 (convocazione urgente). Il numero speciale di "30 Giorno" uscì con la scritta "Speciale Sciopero" e recò all'interno il manifesto da affiggere in agenzia.

Iniziano le "disattenzioni amministrative".

Nasce l'obbligo d'iscrizione alla Camera di Commercio agli Agenti di Assicurazione, considerati imprenditori commerciali.

"I pascoli dell'Ina" furono denominati le prelezioni esercitate dalla Compagnia di Stato. La sentenza del Tar della Regione Sicilia, finalmente segnò una tappa precisa contro sistemi che escludevano le condizioni di parità, contravvenendo alle leggi di mercato.

Fu celebrato a Rimini dal 26 al 27 giugno 1980 il XXVII Comitato Centrale. Le assisi si susseguirono freneticamente, ma non si riuscì a sedare il malessere che serpeggiava nella Categoria. La relazione del Segretario Scipioni toccò i punti salienti dei problemi, ma nessuno di questi approdava a soluzione. Pure l'Albo Agenti già varato, voleva i suoi tempi per partire a vele spiegate nonostante al 15 aprile del 1980 fossero state vagliate e approvate 15.370 domande d'iscrizione alle sezioni prima e seconda, mentre si restava in attesa della nomina della Commissione d'esami, prevista dalla legge istitutiva dell'Albo. L'attività dell'Ifa sull'istruzione professionale era portata avanti per la costante presenza dei rappresentanti dello Sna. Rimanevano ingarbugliati le questioni

fiscali relativi all'Iva ed all'Ilor. Nodi cruciali restavano i rapporti con l'Ania, per il rinnovo dell'Accordo ed il contratto economico dei dipendenti.

Il malessere serpeggiava sovrano, mentre le due anime del sindacato erano divise. C'era chi avrebbe rivoltato Galbusera ed altri che restavano arroccati su Scipioni!

Il precipitare degli eventi fu ripreso dalle maggiori Testate. Roberto Ceredi su "Il Mondo" scrisse: "Sono bastate 24 ore per far cambiare idea ad una ventina di membri del Comitato Centrale dello Sna e rovesciare i difficili equilibri su cui si reggeva la Giunta retta da Ludovico Scipioni. Riuniti al teatro Novelli di Rimini il 26 giugno i rappresentanti degli 11 mila agenti iscritti al Sindacato Nazionale Agenti hanno respinto la mozione di sfiducia al governo Scipioni con 58 voti contro 50. Il giorno dopo la stessa Assemblea ha bocciato con 78 voti l'operato della Giunta, relativo all'ipotesi di Accordo con l'Ania per il rinnovo del contratto nazionale degli Agenti e con la Federazione Unitaria Lavoratori delle Assicurazioni (Fula), per il trattamento economico e normativo dei dipendenti delle agenzie. Immediatamente Scipioni e gli altri 12 componenti la Giunta si dimisero ed il loro posto fu preso da una compagine guidata da Calogero Villaroel con i vice Vittorio Smirollo (vicario), Lucio Modestini e Arrigo Nobile. Componenti: Domenico Assini, Attilio Baboni, Gianfranco Boniforti, Severo Galbusera, Adelmo Matteocci, Guido Mattioli, Mario Mauro, Franco Moretti, Antonio Pulcinella Tommaso Sorrentino e Andrea Vigno". Le interviste al nuovo Segretario si susseguirono su: "Sole 24 Ore", la "Gazzetta del Sud", "A.D.S.", "Corriere", "Il Mondo", "Giornale di Sicilia", "L'Assicurazione"...

"La sfera di cristallo" fu il titolo dell'articolo, che a firma del segretario nazionale Villaroel, pubblicò "30° Giorno"

di settembre-ottobre 1980. Giudicato per tutte le stagioni, scolpì l'epoca sindacale di riferimento. L'intento era di rappresentare, in un ironico affresco, il difficile momento attraversato dalla Categoria. Il "pezzo" fu definito, infatti, propedeutico allo stato d'animo degli agenti, che s'apprestavano a partecipare al XXII Congresso di Bologna, città duramente provata dal feroce attentato terroristico del 3 agosto alla stazione ferroviaria.

"Esteriormente fragile, trasparente, rotabile, utilizzata per conoscere il futuro, predetto dalle veggenti che consultavano, appunto, la sfera di cristallo e poi -pesavano- l'avvenire. Basta metterci le mani sopra, fissare con intensità il globo sferico e si ottiene il responso inappellabile. Il risultato, per quanto immaginifico, fluisce in maniera soddisfacente, senza impegno da parte di nessuno, al prezzo del compenso richiesto!

Ciascuno si sente dire quasi ciò che vuole, s'ipotizzano gli ottenimenti alle scadenze desiderate, così per ventura, perché scritto nelle stelle.

L'atteggiamento di alcuni lascia supporre che così vorrebbero che funzionasse il Sindacato. Se non bastasse pretenderebbero risultati da illusione sferica. Senza discostarci dai termini di paragone, ambirebbero che ogni ottenimento rotolasse fino a loro e senza sacrificio, si realizzasse il magico futuro, predetto dalla sfera di cristallo!

Così, tranne il costo della "cassandra" di turno, non si avrebbero altre spese. La chiromante, però, prima ritira i soldi e poi predice. La quota sindacale, invece, può restare ferma e senza esito d'esazione, a prescindere dai solleciti, mentre lo Sna continua a lottare e pronunciarsi, sia pure sulla cruda realtà!

"Sfera delle mie brame" chi è il più bravo di tutto il reame?

Chi sarà il più preparato ed in grado di affrontare i grossi problemi incombenti?

La trasparenza della sfera sarà fatale che si appanni per il prolungato uso e chi l'interpella, alla fine, vedrà riflesso sé stesso! Uguale preambolo potrà essere rivolto per conoscere come saranno i futuri rapporti con l'A.N.I.A. Vorrà l'Associazione Nazionale tra le Imprese Assicuratrici aderire ad un equo Accordo che faccia recuperare i costi d'agenzia e consentirà di mantenere gli impegni con i dipendenti?

La sfera magica per tradizione "bugiarda" risponderà in maniera positiva e poiché non ci rimette nulla, darà notizie personalizzate sulle esigenze del richiedente in attesa. Non ci sarebbe più bisogno di consulenti, commissioni, pareri legali, riunioni fiume, basterebbe soltanto conservare bene la sfera di cristallo, preservarla dalla rottura! Però, anche qui si farebbero dotte consultazioni su come custodirla. Sarà opportuno, direbbero alcuni, contenerla in una cassa d'imballaggio oppure, proporrebbero altri, custodirla in un gabbione di ferro, tra la paglia o trucioli di polistirolo? Anche per questo genere di decisione, date le passate esperienze, si creerebbero dei gruppi di lavoro, delle aggregazioni e persino delle correnti d'opinione!

A questo punto, lasciamo ogni divagazione, per tornare con i piedi per terra, alla cruda realtà degli eventi. Infatti, al momento il punto fragile con rischio di rottura della sfera di cristallo sarà il XXII Congresso, atteso per fine ottobre a Bologna.

Tutti devono confrontarsi, dire come vogliono che sia il Sindacato, la maniera in cui andrebbe gestito. Nella sfera è bene che ciascuno rifletta le proprie capacità, i propri limiti. Vorrà considerarsi un libero imprenditore, di là di personalismi, animosità ed ambizioni?

È il momento della verità, il “domani” del tema congressuale, quel futuro spazio della Categoria, il nostro esistere da professionisti, immersi nelle problematiche che affliggono il Paese, in difesa del mercato e dell’utenza.

Non è più consentito tergiversare se non vogliamo perdere di credibilità assieme all’A.N.I.A. ormai individuabile quale responsabile degli accadimenti, connessi al settore e di cui subiamo le conseguenze.

Quel codice deontologico che, bontà loro, è stato confezionato per gli Agenti, quel manuale del buon comportamento dovrebbe essere il credo di tutti ed in maniera prioritaria delle Imprese, come lo Sna ha sostenuto all’Aida (Associazione Internazionale Diritto Assicurativo) di Venezia il 20 settembre e tornerà a replicare il 7 ottobre all’Unioncamere di Roma.

Troppe sono ormai le compagnie in liquidazione coatta o frastornate da oscure macchinazioni azionarie che giustificano le preoccupazioni dei lavoratori del settore, per l’incertezza del domani.

Nella sfera a volte vediamo riflessa la nostra fragilità interna, ma all’esterno possiamo, dobbiamo dimostrare di essere forti. Evitare inutili tentativi di conflittualità nel cercare la ragione sulla “pelle” dell’amico di cordata, del collega che combatte come noi, giorno dopo giorno, la difficile battaglia al servizio dell’utenza. La prestazione professionale resa al pubblico per la Responsabilità Civile Auto ci vede impegnati in una serie di adempimenti gravosi, ma irriducibili e tuttavia mal compensati. L’abbiamo manifestato in più occasioni anche al potere politico, forse non più insensibile, ma attento ai problemi della Categoria.

La tesi del Congresso si è voluta più ampia possibile e da essa, ci auguriamo, potranno scaturire suggerimenti inte-

ressanti, indirizzi precisi. Si è proposta per evitare condizionamenti, imbrigliare gli interventi in schemi angusti e limitati.

Stiamo vivendo un periodo decisivo ed intenso della nostra vita sindacale e questo Congresso è un "passo obbligato" da dove individuare la strada da seguire, sviluppare idee e scelte oculate più che farsi irretire e tentare dallo scontro elettorale, dalla vanità di lotta, da facili allettamenti per essere in testa a questa o in quella lista. Troveremo la soluzione ed imboccheremo la strada maestra? Recupereremo quelle frange scettiche ed immaturamente sfiduciate? Forse, se riusciremo ad individuare l'unità attraverso le problematiche comuni. Orientarci di conseguenza, come si conviene a professionisti responsabili della loro qualificata mansione di servizio sociale.

Alla presenza del Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Industria On. Maria Magnani Noja, del sen. Nevio Felicetti, dell'on. Giovanni Amabile e con la partecipazione di 104 Segretari provinciali, 53 Presidenti di Gruppo Aziendale e 542 Delegati in rappresentanza degli oltre 10 mila iscritti, il 27 ottobre si è aperto al Royal Hotel di Bologna il XXII Congresso Nazionale (straordinario) dello Sna.

Al tavolo della Presidenza furono chiamati i colleghi Pier Luigi Castioni di Novara, Paolo Bernardi di Bologna ed Umberto Jacono di Catania, segretario verbalizzante Domenico Fumagalli, ospite l'on. Maria Magnani Noja.

Il segretario generale Calogero Villaroel nella relazione morale tra l'altro precisò che la sua Giunta aveva assolto il Mandato affidatole, tentando di non lasciare troppi scontenti, tranne quelli che lo erano per vocazione!

L'argomento congressuale volutamente era stato lasciato aperto e disponibile a suffragare ogni tipo di tesi, trattata dalla Giunta e offerta al dibattito, dall'Accordo



Il tavolo della Presidenza del Congresso, da sinistra: Bernardi, Fumagalli, on. Magnani, Noja, Castiglioni, Jacono.

Imprese/Agenti, ai caricamenti Rca, alle azioni sindacali al contratto tipo di agenzia; dalla Cassa Pensione a quella di Previdenza agenti; dallo Statuto alla struttura del Sindacato.

Furono lunghi ed estenuanti gli incontri al Ministero dell'Industria con l'on. Magnani Noja. L'intento era di lasciare le provvigioni Rca al 14%. Il legittimo recupero economico giovava a non compromettere i costi derivanti dai dipendenti d'agenzia.

Altro problema, affrontato con determinazione e diplomazia, scaturì dalle serie preoccupazioni che gravavano sul Gruppo Agenti della Milano assicurazioni con la propria Mandante. Il Segretario nazionale che accompagnò la delegazione del gruppo, assieme al presidente Gianfranco Boniforti, ebbe ascolto e garanzie risolutive dal sottosegretario Magnani Noja.

La voce del Sindacato fu portata in ogni sede opportuna, dove lo Sna era stato chiamato a confrontarsi. Dalla Camera di Commercio di Roma su: "La professione di

Agente di Assicurazione", al Codice Deontologico sul "Comportamento Professionale" al convegno dell'A.I.D.A. di Venezia, riproposto il 18 e 19 ottobre a Saint Vincent col tema: "Vent'anni dell'A.I.D.A. in Italia e nel mondo".

La Segreteria, altresì, si è adoperata: dalla stampa dell'Albo Agenti con già 20 mila domande d'iscrizione, all'opportunità d'imbastire un programma per adeguare all'attuale la Cassa Pensione.

Con grinta e determinazione fu richiesta la revoca all'autorizzazione concessa dal comitato di presidenza dell'Iri, per l'estensione ai Rami danni delle compagnie assicuratrici Fin-Mare. La protesta della Giunta si elevò tempestiva, sorretta dalla campagna di stampa.

Si schierò col Sindacato "La Repubblica" che così titolò l'articolo: "L'Iri si lancia nel mercato assicurativo e subito fioccano le proteste degli Agenti".

Ancora "Il Sole 24 Ore": "Agenti e Brokers uniti a difesa del mercato libero". "L'Assistampa": "Mutuamar e Sasa rinunciano all'allargamento".

Così altre Testate ripetono questi concetti e soprattutto la combattuta conclusione, sintetizzabile nel comunicato "Assistampa" che le due compagnie ritirarono la loro richiesta!

Villaroel si soffermò sui punti scottanti che portarono al malessere sindacale, ringraziando i tanti, compresi i Gruppi Aziendali, che avrebbero voluto procrastinare la sua Segreteria, sollecitandone il differimento nei molteplici



Senatore Nevio Felicetti.



On. Giovanni Amabile.

massima collaborazione dalla Direzione e degli Uffici amministrativi, soggiogati dalla fretta che non fu mai dalla parte di chi lavora.

La poltrona del potere per la Giunta, concluse il Segretario, fu intesa come servizio da prestare alla Categoria e non un appagamento alla vanità!

Alla relazione del Collegio Sindacale fecero seguito gli interventi: L'on Magnani Noja, ai consueti problemi logori di promesse e dubbi, aggiunse che il Ministero prestasse la massima attenzione al problema della vigilanza e del controllo sulle Imprese di assicurazione. Il sen. Nevio Felicetti fece appello alla sfida degli anni ottanta! Affermò che per sopravvivere alle asperità del mercato bisognava essere preparati, affrontando la lotta per conquistarsi la dignità professionale.

L'on. Giovanni Amabile, si raccordò al dialogo avuto con i responsabili del vertice sindacale, da Montefusco a Galbusera, da Scipioni a Villaroel, per la fattiva collaborazione in difesa della Categoria. Alle mozioni programmatiche del Comitato Centrale si affiancarono due liste di candidati: La n. 1 e la n. 2.

ci incontri e soprattutto in quelli più scottanti di Milano il 10 luglio ed il 17 settembre.

La relazione del segretario meritava lo spazio che era giusto conferire al fine decennio. Il 1980 compendia un cammino sindacale fatto di lotte, di speranze e soprattutto di travaglio all'interno del sindacato. La macchina dello Sna fu tenuta sotto pressione, ottenendo la

Prevalse la prima che riportò a Segretario Nazionale Severo Galbusera. Fecero parte della sua Giunta esecutiva nazionale i vice: Vittorio Smiroldo (vicario), Gianfranco Boniforti e Tommaso Sorrentino. Componenti: Paolo Caporossi, Ugo Foà, Onofrio Gattuso, Guido Mattioli, Mario Mauro, Lucio Modestini, Franco Moretti, Antonio Pulcinella, Ludovico Scipioni, Andrea Vigno e Calogero Villaroel.

Il 1981, per quanto ci concerne, apre col XIX Comitato Centrale del 27 e 28 febbraio all'hotel Carlton di Bologna. All'Ordine del Giorno il punto ineludibile dell'Accordo Imprese - Agenti, mentre fu approvato il contratto dei dipendenti d'Agenzia. I lavori del Comitato Centrale proseguirono, sempre a Bologna il 30 e 31 marzo per una verifica di fiducia alla Giunta.

Il tormentato problema della guida del Sindacato sfociò ancora una volta nel cambio di guardia. A Segretario nazionale, stavolta nuovo di zecca, fu eletto Tommaso Sorrentino della Lavoro & Sicurtà di Potenza. Piccolo di statura, sagace ragionatore, s'avvertiva che il suo parlare rotondo e convincente provenisse dalla politica militante. Suoi vice: Maurizio Ghè (vicario), Alberto Miragliotta e Mario Scarlatella. Componenti: Gianfranco Boniforti, Luigi Catania, Severo Galbusera, Onofrio Gattuso, Guido Mattioli, Lucio Modestini, Giuseppe Monteforte, Arrigo Nobile, Ludovico Scipioni, Vittorio Smiroldo, Calogero Villaroel.

Ripetiamo ogni nuova composizione di Giunta per evidenziare che tranne pochi ricambi, i nomi più gettonati furono sempre gli stessi, senza tema d'aver rivestito la casacca del premier. Nel governo Sorrentino, infatti, appaiono tre ex Segretari nazionali!

A Montecatini Terme nella sala dell'Azienda di Soggiorno e Turismo il 29 giugno celebrazione del XX Comitato

Centrale. All'Ordine del Giorno, oltre alla relazione della Segreteria Sorrentino, lo stato di agitazione ed i caricamenti Rca.

Era in atto a Roma la crisi di Governo in secca sullo scoglio della P2. In compenso un miliardo di teleinvitati assisteva al fiabesco matrimonio tra Carlo d'Inghilterra e Diana Spencer (lady D).

Sarà il XXI Comitato Centrale del 19 e 20 ottobre 1981 a ratificare l'Accordo Imprese Agenti, siglato tra le parti e Roma il 16 settembre. Il malessere rimase, specialmente sul diritto d'esclusiva. La Categoria non si spaccò come l'Etna, ma al pari del vulcano siciliano eruttò, anziché magma, proteste! Qualcuno in certi punti dell'Accordo ravvisò un "attentato" alla dignità professionale, meno grave s'intende di quello al Papa. Giovanni Paolo II fu ferito all'addome in Piazza San Pietro dal terrorista Mohamed Ali Agca.



In occasione della riunione della commissione permanente Agenti e del comitato di direzione del Bipar il 28-30 marzo 1982 fu allestito un Dossier sulla Categoria. I vari capitoli del fascicolo informavano sul mercato assicurativo italiano; la figura dell'Agente, compiti, situazione previdenziale, trattamento fiscale condizione d'accesso alla professione con relativa formazione; codice deontologico.

La Sessione XXII del Comitato Centrale si celebrò a Bologna dal 28 al 29 aprile. L'assise impegnò la Giunta a denunciare alle autorità competenti l'inerzia delle Camere di Commercio che nelle stragrande maggioranza non riunivano le commissioni provinciali. Inoltre dal dibattito prese atto della costante volontà ostativa dell'Ania in ogni vitale determinazione della Categoria.

Il 31 maggio all'hotel Executive di Milano convegno su "La problematiche delle Agenzie di Assicurazione". Relatori: Giuseppe Pezzino, consulente aziendale e Ludovico Scipioni, agente di assicurazione.

A Lucerna dal 15 al 17 giugno 1982 l'Assemblea generale del Bipar. Il tema congressuale "Rapporto tra le assicurazioni sociali e assicurazioni private" fu trattato dal prof. Walter Wittman dell'Università di Friburgo.

Il calcio azzurro si laurea per la terza volta campione del mondo. Fu il 12 luglio che la nazionale italiana vinse 3 a 1 a Madrid, la Germania.

Al teatro Kursaal di Montecatini Terme dal 18 al 21 novembre il XXIII Congresso nazionale del Sindacato con la partecipazione di 110 segretari provinciali, 49 presidenti di Gruppo aziendale e 557 delegati in rappresentanza di oltre 10 mila iscritti.

La presidenza fu affidata a Valerio Cavalieri di Firenze. Vice Umberto Jacono di Catania e Giuseppe Scotton di Abano Terme.



Carla Barin.

Furono presentate 2 liste, prevalse la n. 1 e Sorrentino che ebbe i maggiori suffragi (357 voti) tornò Segretario nazionale.

Al podio del Congresso una voce femminile. La segretaria provinciale di Como, Carla Rocchi Barin della Italia ass.ni, entrò a far parte della Giunta nazionale. Una donna determinata e legata al Sindacato, la Barin sarà definita una "pasionaria", per la tenacia con cui difenderà le proprie idee ed i diritti dei colleghi.

Nel rimpasto di governo la nuova Giunta Sorrentino fu composta da: Alberto Miragliotta, Mario Scarlatella e

Roberto Ulissi (vice). Componenti: l'anzidetta Carla Barin, Gianfranco Boniforti, Bruno Bossi, Pierluigi Castioni, Mario Dal Cin, Maurizio Ghè, Guido Loi, Arrigo Nobile, Angelo Paradiso, Livio Saino e Calogero Villaroel.



Capitolo Quarto

**Dalla ritenuta d'acconto
al XXVIII Congresso Sna**

L'inizio del 1983 fu caratterizzato dal decreto 953 del 30/12/82, che recava, tra l'altro, l'istituzione della ritenuta d'acconto a carico degli Agenti. Si criticò l'illegittimità del provvedimento sia sul piano civilista che tributario, anche se da quest'ultimo punto di vista opportuni emendamenti avessero per un certo verso ristabilito la collocazione tributaria della Categoria.

Ciò premesso, le Agenzie d'assicurazione restarono chiuse dal 13 al 17 gennaio per protesta alla ritenuta del 10% sui ricavi lordi d'agenzia. La decisione fu presa all'unanimità dalle organizzazioni sindacali di Categoria dello Sna e dell'Anagina (Agenti Ina-Assitalia), con la piena solidarietà dell'Associazione italiana dei brokers (Aiba).

L'attività di Giunta nella sede del Sindacato in Via Lanzone fu frenetica. "30° Giorno" dedicò la copertina alla prestigiosa facciata, dove al n. 2 c'è l'accesso allo Sna. Lo storico palazzo appartenne a quel Francesco Bernardino Visconti nel quale alcuni ravvisarono il modello dell'Innominato manzoniano. Il portale d'ingresso allo stabile, sormontato dallo stemma visconteo, è rimasto in piedi dai bombardamenti del 1943, assieme al prospetto che sotto le finestre del primo piano regge i busti di quattordici Visconti.

La via prende nome dal notaio e giudice del Sacro Palazzo, Lanzone da Corte che nel 1043 col beneplacito dell'arcivescovo, fu designato a guidare gli insorti contro la nobiltà feudale. Nel 1045, conclusa la pace tra le fazioni in lotta, i maggiorenti di Milano ed i cittadini di tutte le classi sociali, per merito del Lanzone si poterono riunire per la prima volta in consiglio, davanti l'antica chiesa di San Vittore a Teatro.

La Gazzetta Ufficiale n. 8 pubblicò il Decreto Legge n. 3 del 10 gennaio 1983 firmato Pertini, Fanfani, Scotti, Goria, Darida, Altissimo, relativo alle misure urgenti in materia previdenziale.

L'Assemblea Generale del Bipar si tenne a Stresa dal 30 maggio al 2 giugno 1983 sul tema: "L'intermediario di assicurazione di fronte all'inflazione monetaria". L'argomento fu trattato dal dott. Giuseppe De Rita, segretario generale Censis; dalla prof.ssa Giannella Volpe, ordinaria di diritto d'assicurazioni private e sociali dell'Università di Roma e dal dott. Carlo Galeazzi, direttore generale Toro assicurazioni.

Il referendum indetto per il rinnovo dei componenti il Comitato amministratore e del Collegio Sindacale della Cassa pensione degli Agenti professionisti, confermò presidente Ermanno Libardo, Vice Roberto Prosperini.

Alla guida del Collegio Sindacale risultò Carlo Boso.

Dal 7 al 9 dicembre 1983 si celebrò all'hotel Royal Carlton di Bologna il XXIV Congresso nazionale straordinario. Nello stesso luogo il giorno successivo (10 dicembre) si tenne la XXV sessione del Comitato Centrale (il precedente era avvenuto il 13 e 14 giugno). Al tavolo della presidenza furono chiamati: Umberto Jacono, Ferruccio Corace e Giancarlo Silvetti. Dalla

Segreteria amministrativa del Sindacato, Domenico Fumagalli.

Nei tre giorni dei lavori il Congresso lavorò per approvare il testo dello Statuto del Sindacato.

Tra gli interventi riecheggiarono gli argomenti trattati al Convegno svoltosi nel Parlamentino del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel), dove il dott. Giuseppe Pezzino aveva preso in esame: "Il settore assicurativo dal dopoguerra: evoluzione della domanda e problematiche

d'organizzazione d'offerta". Il dott. Angelo Accordino:

"Il ruolo dell'Agenzia nella distribuzione del prodotto assicurativo negli anni Ottanta". Ne conseguì una tavola rotonda che ebbe moderatore il dott. Fabio Padoa.

Intervennero l'on. Giovanni Amabile, Umberto Zanni, Fausto Panzeri, Pier Ugo Andreini, sen. Nevio Felicetti ed il segretario Sna Tommaso Sorrentino.



Manifesto del 2° Congresso Mondiale del Bipar.

A Madrid dal 28 maggio al 1° giugno 1984 si celebrò il Congresso mondiale del Bipar. Temi: “Il ruolo dell’intermediario di assicurazione nella società” e “Unificazione delle norme universali della deontologia per l’intermediario di assicurazioni”.

Nella sede della Facoltà di Economia e Commercio dell’Università di Perugia dal 21 al 24 novembre 1984 si svolse il XXV Congresso Nazionale ordinario e straordinario per la ratifica dello Statuto dello Sna, approvato nel Comitato Centrale di Bologna.

A presiedere i lavori furono chiamati i colleghi: Luigi Molinari di Trento (presidente), Antonio Pulcinella di Chieti ed Enzo Sabbatini di Perugia (vice).

Dopo la lettura della relazione morale della Giunta (Tommaso Sorrentino) e finanziaria (Michele Bietto), la parte ordinaria, col rinnovo delle cariche sociali, propose il tema: “Il ruolo e la funzione dell’Agente di assicurazione nella realtà in movimento”, elaborato dal prof. Gino Lorenzini. L’argomento fu ripreso a tesi, trattate da: Ermenegildo Borghi (Figura giuridica dell’Agente di assicurazione); Carla Barin (L’Agente di assicurazione e la distribuzione del prodotto finanziario); Guido Mattioli (Il ruolo dell’Agente di assicurazione in Europa: prospettive ‘90); Angelo Accordinò (L’Agenzia di assicurazione: come massimizzarne l’efficienza diminuendo i costi); Lucio Modestini (L’Agente di assicurazione domani).

Fecero seguito le relazioni di: Albano Pivato sui “Brokers”; Leonardo Baso “La figura giuridica dell’Agente di Assicurazione”. Infine, alcuni aspetti finanziari, trattati dal collega Attilio Baboni di Lecco, e gli interventi di: on. Giovanni Amabile, Marcello

Biginelli, Roberto Dolfi, Moreno Martini, Salvatore Porto, Paolo Reverdini, Ludovico Scipioni, Giuseppe Scordato, Sergio Segre, Calogero Villaroel. In chiusura il saluto e le considerazioni del presidente del Bipar Osvald Hubener.

La Mozione conclusiva toccò i vari punti nevralgici, dalla redditività all'esclusiva, i caricamenti, il rinnovo dell'Accordo Imprese/Agenti, i dipendenti d'Agenzia, la Cassa Pensione (trasferitasi nell'attuale sede di Via Borgognona, 87), infine l'impegno di perseguire le azioni sindacali necessarie al conseguimento degli obiettivi in predicato.

Le elezioni acuirono il malessere imperante, comportando un ulteriore rimpasto di Giunta. Tommaso Sorrentino, comunque, fu confermato Segretario generale. Vice: Ugo Foà (vicario), Lucio Modestini, Ludovico Scipioni. Componenti: Carla Barin, Adolfo Biguzzi, Aldo Bonettini, Corrado Calvo, Enzo di Maria, Maurizio Ghè, Piercarlo Gluttini, Cesare Oldoni, Roberto Ulissi, Calogero Villaroel, Sandro Vitali.

Il 24 novembre a Roma, Milano e Reggio Calabria ottava sessione Albo Agenti (prova scritta).

Cambio di vertice al Cremlino che scelse la via del ringiovanimento. Morto Cernienko, fu eletto Mikhail Gorbaciov che aprirà l'era del dialogo con Reagan, fugando il clima di guerra fredda tra Urss e Usa.

La XXX Sessione del Comitato Centrale si celebrò dal 23 al 24 marzo del 1985 a Torino che denunciò la mancata, chiara collocazione della Categoria, nell'ambito della legge Vicentini. Si tendeva a confondere gli Agenti di assicurazione con gli intermediari del commercio. In merito all'Accordo Imprese/Agenti, l'Assise ritenne

inammissibili le proposte dell'Ania e pertanto deliberò di sospendere i lavori e restare in seduta formale, permanente.

Il triste annuncio: "Severo Galbusera non è più tra noi" funestò la primavera del 1985. Il 24 agosto vittima di un incidente in montagna, moriva pure la moglie Lory. Le testimonianze d'affetto furono tante, l'intera Categoria ne soffrì il grave lutto.

Le turbolenze intestine non si sedarono, erano tante le contraddizioni che tormentavano la Categoria. Si tornò al rimpasto di Giunta che elesse a Segretario nazionale Giuseppe Monteforte, presidente di Gruppo della Milano-Maa di cui era Agente a Siracusa. Suoi vice: Aldo Bonettini, Angelo Paradiso e Roberto Ulissi. Componenti: Carla Barin, Marcello Biginelli, Corrado Calvo, Enzo Di Maria, Maurizio Ghè, Umberto Jacono, Lucio Modestini, Luigi Molinari, Cesare Oldoni, Antonio Pulcinella e Ludovico Scipioni.

Alto, snello e di tratto gentile, Monteforte aveva la battuta lesta e mordace, governata dalla tipica ironia siciliana.

Riportiamo di frequente la composizione del vertice sindacale per individuare le varie correnti, i tanti rivoli che confluivano nel fiume in piena dello Sna.

La spirale della violenza imperversava ieri come oggi! Ne fu conferma la strage allo stadio di Bruxelles. La finale di Coppa dei campioni Juventus-Liverpool si trasformò in guerriglia tra i tifosi: 42 i morti di cui 33 italiani.

Il nuovo Presidente della Repubblica fu Francesco Cossiga, successe a Sandro Pertini.

Finisce un anno, ne inizia un altro, ma i problemi non

si estinguono, ma si trascinano indolenti e pigri!

La comunicazione, a firma del nuovo segretario scosse, ancora gli Agenti! Furono semplici parole a dare l'ultimo saluto ad un altro protagonista del Sindacato: "Marcello Biginelli se n'è andato" (scriveva Monteforte), aveva solo 56 anni, ma per gli impegni sociali, politici e di categoria, è come se ne avesse vissuti molti di più. Ne sentiremo la mancanza. Il Sindacato Nazionale Agenti di Assicurazione ed i tanti colleghi hanno perso un fratello, un insostituibile amico ed è immenso il vuoto che lascia".

Tragedia nello spazio, esplose lo Shuttle. Sette astronauti americani perirono nel più grave disastro dell'esplorazione spaziale.

Si svolse a Gerusalemme dal 6 al 9 aprile 1986 l'Assemblea generale del Bipar, mentre sul Mediterraneo soffiavano forti venti di guerra.

S'avvertiva la tensione Reagan-Gheddafi e lo stesso tema da trattare: "Terrorismo e Vandalismo", per quanto attuale non era dei più tranquillizzanti, scriveva sull'organo di stampa di Categoria il collega Guido Mattioli della Commissione insegnamento.

Disastro nucleare a Chernobyl presso Kiev: uno spaventoso incendio di grafite si sviluppò nella centrale d'energia atomica.

La "Giornata 1986 dell'Agente di Assicurazione", fu promossa il 23 ottobre dalla Sezione provinciale di Roma nel Parlamentino del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, sulle: "Problematiche giuridiche, contributive e fiscali".

Le relazioni furono di: prof. Marcello De Cristofaro dell'Università di Verona; on. dott. Bruno Storti, presi-

dente del Cnl; on. Savino Melillo, sottosegretario di Stato del Ministero dell'Industria; prof. avv. Antonino Mattarella, dell'università La Sapienza di Roma; on. prof. avv. Pietro Adonnino dell'Istituto universitario navale di Napoli; on. dott. Vincenzo Bianchi di Lavagna, componente la IV Commissione Finanze e Tesoro della Camera dei Deputati; sen. Nevio Felicetti, vice presidente della X Commissione permanente Industria del Senato; avv. Pier Paolo Menichetti, consulente legale Sna; on. dott. Giovanni Amabile, direttore generale "Tirrena" assicurazioni.

La mole degli interventi e la personalità dei relatori fece notizia e la stampa dette grosso risalto all'evento. L'intento dello Sna era e rimane, appunto, di lasciare le vesti di Cenerentola ed uscire sulle maggiori testate per portare a conoscenza del grosso pubblico i problemi globali del comparto assicurativo.

Alla biologa Rita Levi Montalcino il Premio Nobel per la medicina.

A Modena, a ridosso del Comitato Centrale, Sessione XXXIII del 14 e 15 marzo del 1987, il Convegno sul tema: "Riforma della Legge 990/69 - Assicurazione obbligatoria sui veicoli a motore".

Amintore Fanfani fu eletto Presidente del Consiglio dei Ministri, alla Presidenza del Senato gli successe Giovanni Malagodi.

Dal 28 giugno al 2 luglio a Parigi l'Assemblea Generale per il cinquantenario del Bipar (1937/ 1987).

Dall'8 al 10 luglio 1987 a Milano il XXVI Congresso Nazionale sul tema: "Rivisitando il Sindacato, professionalità e servizio, impegno dell'Agente a tutela dell'assicurato nell'evoluzione del settore".



Foto della Presidenza.

Da sinistra: prof. Marcello De Cristofaro, Roberto Ulissi, Gerolamo Bovone, On. dott. Bruno Storti, prof. Pietro Adonnino, prof. Antonio Mallarella

L'assise portò al tavolo della Presidenza i colleghi Gino Catania, Franco Bartoli ed Eugenio Nardelli.

Alle relazioni, morale della Giunta, letta dal Segretario Monteforte e finanziaria da Michele Bietto, fecero seguito gli interventi del prof. Severino Salvemini e del dott. Corrado Moschitti.

Al nutrito e complesso dibattito, conseguì la presentazione delle Mozioni programmatiche delle 3 liste (la n.1

era d'Impegno Sindacale) dei candidati al Comitato Centrale. Il leit-motiv del Congresso fu l'esclusiva, dibattuta a lungo e nei particolari più sentiti ed irrinunciabili! Apprezzato l'intervento di Claude Legros, presidente del Bipar, che conferendo all'Agente il ruolo di protagonista del mercato, concluse col motto, riportato da Le Monde: "Il futuro m'interessa, perché è là che ho deciso di vivere i miei prossimi anni".

Il XXXVI Comitato Centrale, riunito a Roma dal 15 al 16 novembre 1988 nel porgere il saluto a Corrado Calvo, nuovo Segretario generale, ne fece propria la relazione dello stesso, approvandola all'unanimità, quale Mozione finale dei lavori della Sessione.

In sintesi, si voleva fortemente mantenere la tensione sindacale in atto, fino alla definizione dell'Accordo Imprese/Agenti. Il documento, commentato da una sfilza d'interventi, era affidato alla nuova Giunta ricomposta, oltre che dal nominato Segretario, dai vice Franco Barbieri, Carla Maria Barin e Luigi Molinari. Componenti: Attilio Baboni, Aldo Bonettini, Giuseppe Falcetta, Maurizio Ghè, Pasquale Jollo, Lucio Modestini, Eugenio Nardelli, Angelo Paradiso, Sergio Segre, Tommaso Sorrentino, Roberto Ulissi.



Siciliano come il suo predecessore, Calvo sfoggiava un'oratoria convincente, caratterizzata da una leggera blesità. Forte di corporatura, capelli molto radi, volto rotondo, preferiva occhiali scuri ed era un accanito fumatore. Nato a Catania si era trapiantato a Roma dov'era agente della Sida assicurazione.

Anche l'America ebbe il suo nuovo presidente. Trionfò George Bush, come a Hollywood Bernardo Bertolucci fece il pieno di statuette alla sessantesima edizione dell'Oscar.

A Bologna dal 10 all'11 luglio 1989 la XXXVII sessione



La Segreteria Generale: da sinistra Luigi Molinari, Segretario Generale; Aldo Bonettini, Eugenio Nardelli e Angelo Paradiso Vice Segretari Generali

del Comitato Centrale. Dettagliata ed esaustiva la relazione di Luigi Molinari, nuovo Segretario Nazionale. Suoi vice: Aldo Bonettini, Eugenio Nardelli ed Angelo Paradiso, Presidente del Comitato dei presidenti dei Gruppi aziendali.

Agente delle Generali di Trento, altezza media, capelli corti e brizzolati, modi spicci e convincenti, fervido di fantasia, Molinari, che tra una tirata di pipa e l'altra ostentava un contegno elitario, sarà ricordato a lungo quale ideatore della Snafin, l'impresa di assicurazione degli Agenti e per gli Agenti!

La Snafin era una società finanziaria di capitali, creata dallo Sna e posseduta interamente dagli iscritti, che potevano diventarne soci, acquistando almeno una quota da un minimo di £ 2.000.000 ad un massimo di £ 5.000.000. L'editoriale di Molinari apparso su "30° Giorno" n.3/89 inizia con: "L'aspirazione degli Agenti Sna, espressa nel Congresso di Perugia si è concretata.

Fra noi ci sono Colleghi che hanno creduto subito a questa grande, affascinante e impegnativa impresa. Ci sono altri che ancora non hanno capito il vero significato che il Sindacato sta realizzando".

A metà articolo magnificava l'iniziativa, invitando a "leggere con molta attenzione tutto il numero speciale di -30° Giorno-". Nel corso dell'articolo tenne a precisare: "Certamente capirai la serietà, la correttezza, l'impegno...".

Dopo una serie di esaltazioni, che occuparono molte pagine dell'Organo di stampa del Sindacato con foto, norme, Statuto e pubblicità, concluse con due incitazioni: "Forse manchi tu! Aderisci subito!"

Gli uffici della Nuova Assicuratrice, la Sna srl, con sede a

Milano-Oltre, Via Cassanese 224 – Palazzo Tintoretto, erano spaziosi e funzionali.

Primo trapianto di cuore a Catania, compiuto dall'equipe del prof. Mauro Abate. Muore lo scrittore Leonardo Sciascia, aveva 68 anni.

A Chianciano Terme dal 22 al 24 novembre 1990 il XXVII Congresso Nazionale del Sindacato, presieduto da Ugo Foà. Tema: "1992: Sfida e Opportunità".

La data inserita nel titolo rappresentava quel futuro a breve termine che si presentava denso d'incognite. La griglia di partenza del "Gran Premio d'Europa" vedeva schierate centinaia d'Imprese assicurative, agguerrite e pronte a cimentarsi nel nostro Paese. Il traguardo era rappresentato dalla libertà di stabilimento per le Compagnie e non per gli Agenti, legati alla catena del monomandato!

Le relazioni ufficiali, oltre quella Morale del segretario Luigi Molinari e Finanziaria di Giorgio Stradiotto, presidente del Collegio sindacale, furono di Guy Levie, vice direttore generale della divisione assicurazioni della Comunità europea, sulla "Libertà di prestazione dei servizi nel campo delle assicurazioni all'interno della Cee: uno sguardo al presente ed uno sguardo al futuro". Intervennero: Henri van Duynen, presidente del Bipar, Gerolamo Bovone, componente la Commissione Agenti del Bipar.

L'argomento del Congresso fu ripreso da: Pietro Litta, Claudio Giussani, Giuseppe Perissinotto, Calogero Villaroel, Umberto Jacono, Leonardo Baso, Paolo Minori, Salvatore Loiacono, Alfredo Taffurelli, Attilio Baboni, Saverio Alfieri, Giovanni Jannò, Francesco Ponderano, Claudio Ruzzi, Roberto Soldati, Aurelio Di

Santo, Dario Castoldi, Sergio Zecca, Leonardo Bernard, Alberto Casacci, Franco Barbieri, Patrizio Torrini, Alfonso Conte, Giuseppe Falcetta, Eugenio Nardelli, Paolo Reverdini, Tommaso Sorrentino, Giuseppe Frigerio, Spartaco Schiassi, Giovanni Conci, Giuseppe Manca, Margherita Dorigo, Jorio Borchì, Ugo Foà, Lucio Modestini, Livio Santoni, Luigi Aprile, Maurizio Mussolin, Sergio Segre, Antonio Garassino, Aldo Bonettini, Corrado Calvo, Alberto Tomassoni, Maurizio Ghè, Luigi Inneo, Dante Rivetta, Enrico Robertazzi, Giovanni Giannini, Paolo Spata, Corrado Zimbone, Roberto Ulissi, Giampiero Graff, Sauro Vincenti, Angelo Paradiso, Patrizio Sottana. Infine Luigi Molinari tenne a chiarire che non gli sembrava giusto replicare alla miriade d'interventi, ma aggiungere il suo punto di vista, stuzzicato anche lui dal progetto Europa. Era grande il dibattito che si muoveva attorno al nostro Paese ed al suo futuro nell'ambito della comunità internazionale e di quella europea in particolare. L'Italia, però, si trovava a disagio, come una squadra di serie B, tra formazioni di massima divisione.

Il severo giudizio veniva da Poehl, governatore della Bundesbank, il gruppo dei sette maggiori Paesi industrializzati del Fondo monetario internazionale e dall'agenzia americana di valutazione del debito di ciascuna nazione, cioè quel Moody's che aveva declassato l'Italia. In questo quadro di carattere generale, il settore assicurativo non godeva certamente di miglior fama, con conseguenze disastrose per tutti quelli che col comparto avevano a che fare: Compagnie, Agenti, Utenti. I secondi, "more solito", si trovavano tra l'incudine ed il martello. Erano chiamati a rispondere in

prima persona dei rapporti con la clientela, senza avere sufficienti riconoscimenti dalle Mandanti. Le Imprese preferivano buttare alle ortiche quanto di buono esisteva ancora, piuttosto che instaurare un rapporto moderno con gli Agenti!

La Mozione finale denunciava, tra l'altro, il disagio della Categoria per l'insicurezza in cui l'Ania ed il potere politico lasciavano indefinita la figura giuridica e fiscale degli Agenti e l'indisponibilità al rinnovo dell'Accordo con le Imprese, scaduto dal 1983.

Furono presentate, infine, tre liste di candidati al Comitato Centrale.

Leggi e leggine all'italiana sconvolgeranno il senso della prospettiva europea con lacci e laccioli! La Categoria fu



Una veduta della sala al Congresso di Chianciano Terme 22-24 Novembre 1990

e sarà l'anello debole di ogni provvedimento, il capro espiatorio su cui riversare oneri e responsabilità. Ieri accadeva per l'arroganza del potere decisionale. Oggi, sotto quest'aspetto, non è mutato granché, soltanto si chiacchiera di più sulla tutela del consumatore. Gli Agenti dalla padella sono caduti nella brace del "Codice delle assicurazioni". L'obbligo del "best advice" si traduce in una contraddizioni in termini, senza il plurimandato! È inutile, quindi, imporre la vendita dei prodotti migliori se l'Agente, deve agire a senso unico, dovendo proporre solo polizze offerte dalla propria mandante. Per capirci per sempre, l'on. Bersani, per esempio, sarebbe d'accordo di raccomandare ai propri elettori di votare, anziché per il suo partito, per lo schieramento che offre maggiori garanzie?

Torniamo all'Europa per ripercorrere in flashback le date più significative dell'iter comunitario del tempo, partendo dal Trattato di Roma del 25 marzo 1957 che sanciva il principio della libera circolazione delle persone, delle merci e dei servizi. Il 27 settembre 1968, segna la data della Convenzione di Bruxelles che disciplina la competenza giurisdizionale, applicabile ai contratti. Il 14 giugno 1985: elenca le realizzazioni necessarie per completare il mercato interno entro il 1992. Il 17 ed il 28 febbraio 1986 sanciscono l'Atto Unico Europeo, per adottare le misure destinate alla realizzazione del mercato interno. Il 4 dicembre 1986 viene pronunciata la sentenza della Corte di Giustizia che rilancia il principio della libera prestazione di servizi. Il 22 giugno del 1988 segna la libera prestazione di servizi nell'assicurazione danni.

Pure il Sindacato Agenti ritenne di dare una "rinfresca-



L'equipe operativa

ta” agli uffici di Via Lanzone 2, rendendoli più accoglienti e funzionali. L'equipe operativa del tempo era composta da: Carmine Picone (direttore), Silvana Caravaglia, Luigi Villantieri, Patrizia Colombini, Patrizia D'Asta, Lina Caruso, Salvatore Battaglia, Domenico Fumagalli, Rita Di Lorenzo, Antonietta Cipriani.

Il regista di Bagheria, Giuseppe Tornatore, con “Nuovo Cinema Paradiso”, vinse a Hollywood l'Oscar per il miglior film straniero.

Il 1991 aprì col Convegno del 16 febbraio a Bari, Sna/ItaliaOggi, sul tema: “L'assicurato e l'Agente di assicurazione di fronte alla realtà socio-economica e criminalità. Riflessi sociali ed economici”.



Convegno di Bari 16 Febbraio 1991

Seguì il Convegno di Pisa dal 14 al 15 marzo “Le prospettive di sviluppo dei rapporti tra banche e assicurazioni in Italia”.

Il Forum “91 dei Gruppi aziendali si celebrò a Milano dal 16 al 17 aprile. Per rappresentare il clima del tempo, ci atteniamo alla nota di redazione che recita: “Riportiamo di seguito una sintesi delle più efficaci dichiarazioni di alcuni dei principali interventi:

Villaroel (Allianz/Pace): “Le nostre Agenzie non hanno più tanta autonomia per sopravvivere (redditività). Ogni qualvolta dobbiamo procedere alle azioni sindacali il discorso diventa difficile”.

Fagiolo (Unipol): “Siamo d'accordo sul rinnovo del con-



Forum dei Gruppi Aziendali - Milano 16-17 Aprile 1991

tratto, ma in questo momento siamo contrari ad agitazioni”.

Nardi (Latina): “Le realtà aziendali sono diverse, secondo gli accordi raggiunti con le varie Compagnie”.

Pezzella (Lloyd Adriatico): “Aderiamo completamente alle iniziative Sna”.

Stasolla: “Gli Agenti Sna devono fare quadrato. Cerchiamo di essere tutti solidali”.

Ferrucci (Ras). Azioni contro la Compagnia, grazie ad una struttura forte e organizzata”.

Filena (Toro): “Se non c'è solidarietà, nessun'azione vale”.

Barbetti (Fondiarina): “Il contratto va chiuso, anche se non è perfetto”.

Parmeggiani (Zurigo): "Se non riusciamo ad unirci, almeno questa volta, stiamo perdendo tempo".

Sartore (Winterthur): "Chiudere le Agenzie per creare il maggior disagio".

Commodoro (Sida): "Il ruolo ed il supporto dei Gruppi Aziendali verso il Sindacato deve essere efficace e forte".

Carrara (Maa): "Le Compagnie d'assicurazione bisogna toccarle sul denaro".

Sposito (Card): "Cominciamo ad agire, non perdiamoci in chiacchiere".

Gallina (Milano): "Se vogliamo avere la possibilità di successo delle nostre iniziative e delle lotte che stiamo intraprendendo, è indispensabile che fra noi ci sia la massima lealtà ed il massimo rigore".

Frigeri (La Nazionale): "Più che la forma e lo stile mi piacciono i fatti, la sostanza delle cose, il resto non conta niente".

Diotalleivi (Toro): "Se perdiamo questo momento di tensione, se non lo sfruttiamo agendo, saremo fregati".

Oldani (Abeille): "Piena adesione".

Bertinelli (Uap): "Difendiamo quelli che sono i nostri interessi comuni".

Miliani (Sai): "Dobbiamo progettare il dopo che potrà essere di guerra o di pace, purché sia giusta e dignitosa".

Santoni (Generali): "Questa situazione grave ha però consentito alla nostra categoria di fare un grosso salto di qualità".

Casacci (Ambra): "Sono contrario a coinvolgere lo Sna, inteso come strumento di lotta. All'Isvap, oggi, a differenza di qualche mese fa, la legge ha conferito dei pote-

ri enormi. Dobbiamo pretendere il suo intervento”.

Ruzzi (Assitalia): “Siamo allineati col Sindacato. Quello che dobbiamo fare è mettere in evidenza, in maniera chiara e precisa, l'incapacità di tanti dirigenti delle compagnie”.

Modestini (Phenix Soleil): “L'opportunità di verificare tra di noi quelle realtà che prescindono dall'imminente e che credo vadano valutate per quello che contano, cioè tanto. Il Sindacato ha bisogno di rinnovarsi”.

Graff: “Questo Forum è stato prezioso. Dobbiamo evitare che nell'ambito dei gruppi aziendali si determinino comportamenti contrari alla strategia del Sindacato. I Gruppi aziendali sono l'ossatura del Sindacato”.

Spadaro (Soc. Nuova Ass.): “La Compagnia è vostra. Voi potete sbloccare la fase di avvio della Compagnia”.

Casacci: “Qui endemicamente si fa sempre confusione tra padrone e governato”.

Beneacquista (Cidas): “Dobbiamo essere tutti insieme e non fare le cosche”.

Zimbone (Reale Mutua): “Questo Forum deve essere l'inizio per un avvicinamento dei Gruppi Aziendali con l'organizzazione sindacale”.

Il n. 3/1991 riportò in copertina “Speciale Formazione”. La “monografia”, preparata da Assimedia, spiegò in apertura il segretario generale Molinari, venne dedicata a quest'importante capitolo dell'iter professionale.

Il lavoro fu diviso in quattro parti strategiche. La prima interessò le “opportunità” che i cambiamenti di scenario aprivano agli Agenti. La seconda riguardò i principali aspetti della formazione imprenditoriale. La terza parte illustrava i programmi dello Sna con largo spazio

alla Snafin. L'ultima era dedicata al Risk Management nella prospettiva di un'Agenzia quale "Centro polifunzionale di servizi".

Nel 1992 il Sindacato Agenti affrontò una nuova politica di gestione, dopo che l'Ania, in tema di rinnovo dell'Accordo, non accettò la mediazione del Governo, proposta dal sottosegretario on. Babbini. Il messaggio dello Sna consisteva nel far capire che senza gli Agenti il mercato sarebbe rimasto privo di sviluppo e impreparato all'ormai prossima liberalizzazione europea.

Lo Sna si dimostrò nettamente contrario al progetto delle Compagnie di operare in altri canali, lasciando indefinita la figura dell'Agente di assicurazione.

A questo punto, in tema di Accordo, il Sindacato stabilì di nominare una Commissione, che suffragata da consulenti legali, approntasse un testo da diramare agli Iscritti, alle Imprese, al Ministero dell'Industria e del Lavoro (da cui s'attendeva una presa di posizione nei confronti dell'Ania), alla Consulta dell'Associazione dei Consumatori, ai Partiti politici, ai Parlamentari ed ai Gruppi aziendali.

Era necessario fare scalpore, per incidere con l'ausilio della Confcommercio, sul Cnel, perché si pronunciasse sulla glissata figura dell'Agente. Si rendeva indispensabile fare pressione, tramite le interrogazioni parlamentari, affinché il Governo confermasse l'interpretazione del Sottosegretario on. Babbini sul diritto d'esclusiva, ex Accordo 1981. Le Imprese violavano tale diritto, acquisendo contratti tramite brokers o altri canali senza assennarli all'Agente competente per territorio. Un'altra istanza riguardava l'adeguamento dei parametri economici sulla variazione del costo della vita, a partire dal 1983.

Tramite l'Isvap, altresì, si chiedeva al Governo di obbligare le Compagnie ad adottare, per tutti gli Agenti, un capitolato minimo, predisposto dalla Commissione per il rinnovo dell'Accordo.

Tra i provvedimenti in itinere, infine, era previsto, esistendone i presupposti, un referendum popolare per abrogare o modificare la legislazione sulla RCA, sulla Previdenza integrativa e la Figura dell'Agente. Un'adeguata campagna stampa avrebbe segnalato gli eventuali danni agli assicurati, per il mancato accoglimento delle enunciate richieste.

Abbiamo voluto elencare le misure adottate all'epoca di riferimento, per evidenziare che non c'è nulla di nuovo sotto il sole! Rispetto all'oggi la differenza consiste nella minor fiducia alle promesse. Gli Agenti hanno sperimentato sulla loro pelle che la filosofia del Gattopardo: "Tutto cambi, purché rimanga com'è", gli è familiare!

È inevitabile ripercorrere iter sfruttati nel tempo, per rendersi conto che gli ostacoli sono sempre posti da chi non ama rinnovarsi, non volendo perdere privilegi miliardari. Se gratti le strombazzate teorie di rinnovamento delle Imprese, nonostante i manager d'avanguardia, ci trovi la muffa del passato. Oggi è inevitabile rivendicare abusi, ripercorrendo tragitti adusati con gli opportuni aggiustamenti. Sarebbe inutile, per esempio, sperare nel tramite dell'Isvap, finché ci sarà!

In fondo l'Europa era e rimane una speranza, anche se ciascuna Nazione promulghi le leggi a proprio uso e consumo. È qui che casca l'asino!

Inizia tangentopoli con l'inchiesta "mani pulite". Lo spunto fu dato dall'arresto, per concussione, dell'ing. Mario Chiesa, presidente del Pio Albergo Trivulzio. Il

Colle ebbe un nuovo inquilino. Oscar Luigi Scalfaro subentra a Francesco Cossiga.

“Non più soltanto doveri per L'Agente, che deve riappropriarsi dei suoi diritti se vuole competere nel nuovo mercato”. Con questo titolo Luigi Molinari aprì l'editoriale di “30 Giorno”.

A proposito dell'Organo di stampa della Categoria, iniziò a realizzarlo Enrico Garavaglia, presidente dell'Assimedia srl, che ne annunciò il cambiamento nella veste grafica e nella strategia della comunicazione. Così “30 Giorno” divenne bimestrale, affidando le notizie di cronaca a ItaliaOggi.

Lo Sna conquista i giovani con l'istituzione di 2 borse di studio che premiano la cultura assicurativa. La scelta



Nuovo distintivo SNA

cadde su Alessandra Andreuzzi e Vincenzo Scibetta, laureandi della Luiss. La prima tesi riguardava: "Acquisizioni di partecipazioni bancarie da parte di Compagnie di assicurazione e loro influenza sul rischio d'impresa". L'altra: "Terzi trasportati e assicurazione obbligatoria Rc Auto".

Vittoria di Molinari alla XLIV Sessione del Comitato Centrale, tenutosi a Bologna dall'11 al 13 dicembre 1992. La Mozione finale impegna la Categoria a sostenere i Collegi dell'Ina Assitalia di Roma, in lotta per difendere la propria professionalità contro il sistema politico-clientelare della mandante. Nel rimpasto di Giunta dei Vice rimase: Aldo Bonettini, che declinò l'incarico ma non l'impegno al Sindacato. Gli altri due furono: Maurizio Ghè che lasciò il posto ad Antonio Camani, per motivi di salute, e Giuseppe Falcetta, che esordisce con una ricetta sull'Antiracket.

Nacque il nuovo distintivo del Sindacato.

Gli Agenti, incitati dal Segretario ad alzare la testa, scendono in piazza e preparano una petizione per la Camera dei deputati. In essa i cittadini, per i riflessi negativi che lo stato di disagio degli Agenti comporta all'utenza, richiedevano la conclusione dell'Accordo Imprese Agenti, scaduto da 10 anni e contezza circa le inesattezze della normativa Rca, maggiore trasparenza del mercato assicurativo e la riformulazione della legge sull'Albo Agenti.

La sessione XLV del Comitato Centrale si svolse a Bologna dal 14 al 15 luglio 1993. La Mozione finale, preso atto della sempre più difficile condizione in cui operavano gli Agenti del sud, in prosieguo alla delibera, assunta nel Comitato Centrale del dicembre 1992,



In piazza

confermò le azioni sindacali, prospettate anche nel Forum indetto dai Presidenti di Gruppo aziendale. S'avvertì che le Imprese al sud vessavano ancor più la Categoria, creando allarmismo nelle assunzioni, pretendendo budget inarrivabili, per imbastire rappel irraggiungibili. Ispettori tiranni sfogavano la loro inuti-

lità sugli Agenti con minaccia permanente di revoca. Episodi di pretesa subordinazione, che malgrado tutto continuano ad esistere, erano e sono inaccettabili, facendo parte di un costume retrivo e padronale. La soluzione era il plurimandato, difficile ad ottenersi ieri e, malgrado tutto, nell'attuale!

Leggi antiquate e inadeguate al profilo dell'Agente, una dottrina che non traccia giuridicamente in modo chiaro l'attività professionale dello stesso, una giurisprudenza altrettanto in ritardo e carente nel risolvere in modo proficuo le controversie che sorgono tra agenti e compagnie. Mancanze di regole chiare e di sentenze che delineino punti di riferimento certi, sono le incognite affrontate nel corso dell'importante Convegno "Conflitto tra agenti e imprese: la tutela giudiziale dei diritti", organizzato dalla Sezione provinciale di Roma del Sindacato nazionale agenti di assicurazione. Si tenne dal 28 giugno del 1993 nella sede del Consiglio nazionale dell'Economia e del lavoro.

I temi, ancora brucianti d'attualità, furono affrontati da: Luigi Molinari "Tutela giudiziale: una corsa ad ostacoli" (le difficoltà nascono dal superato accordo dell'81 che prevede, in caso di disaccordo, solo la rinuncia al mandato); Carla Barin: "L'agente questo sconosciuto, la categoria è un punto di riferimento per l'utenza, ma non per il potere esecutivo e parte della magistratura".

Interessante l'opinione sulla cultura assicurativa di Antonio Garassino, segretario provinciale di Milano. Lo Sna fu chiamato dalla Rai per offrire utili consigli agli utenti. Sul Bipar, invece, intervenne Cesare D'Ippolito che spiegò, come si muovesse in Europa e nel mondo

l'organizzazione che raggruppava le associazioni nazionali degli agenti e dei brokers.

Presero la parola, altresì, Bruno Bossi, che incitò gli agenti alla protesta e Giuseppe Falcetta, che accusò d'ingordigia le imprese.

Infine, Tiberio M. Cucinella, avvocato e consulente Sna, prese la parola sul diritto di recesso, quale mezzo naturale di estinzione del rapporto d'agenzia a tempo indeterminato, quindi rimesso in modo esclusivo alla volontà delle parti. L'oratore affidò alla magistratura la chiarezza e l'efficacia ex nunc, per un'equa definizione. Le azioni sindacali ebbero successo e le Agenzie si bloccarono in tutta Italia, per sciopero della Categoria, il 26 ed il 27 ottobre 1993.

A Milano, durante il "sit-in" in Piazza San Babila una delegazione di otto agenti, pilotata dal vice segretario generale Enrico Garavaglia, ottenne di essere ricevuto in Ania. Li accolse con la cortesia che gli è propria, l'allora segretario della Commissione per il rinnovo dell'accordo Imprese/Agenti, Marco Fusciani. Durante il colloquio avvenne un fuoriscena. Cinquanta Agenti, guidati dal segretario generale Luigi Molinari, irrupevano negli uffici, per chiedere a gran voce che all'incontro partecipasse pure il presidente dell'Ania Antonio Longo. Alla fine si stabilì un incontro a breve tra il presidente Longo, Marco Fusciani, Pier Ugo Andreini ed una delegazione di Agenti, composta da Luigi Molinari, Enrico Garavaglia ed Angelo Paradiso.

Le parti s'incontrarono l'8 novembre, si fece un passo avanti, ma al traguardo ne mancavano almeno tre!

Il XXVIII Congresso Nazionale ed il Comitato Centrale Sna furono convocati a Bologna dall'11 al 14 novembre

1993. Tema: "L'Agente garante del servizio assicurativo".

Il Congresso fu uno dei più vivaci, per temi e iscritti a parlare, che superarono quota ottanta. Volti vecchi e nuovi s'alternarono sul podio, mentre dietro le quinte, cioè nella hall e nei salotti a margine la sala congressuale, s'agitavano gli estensori di mozioni e di accordi da "backstage".

Aprì i lavori, dopo l'insediamento della presidenza di Ugo Foà, il segretario generale, Luigi Molinari. La critica affiorò pungente sin dall'inizio della relazione morale, quando l'oratore affermò che gli agenti italiani erano gli unici a non godere di quelle libertà in uso in Europa. Tale disagio inficiava l'instaurazione di un rapporto diverso con la clientela. Molinari giudicò (more solito) importante traguardo il potenziamento della Finanziaria del Sindacato (Snafin) con 5 mila soci, pari a 23 miliardi di sottoscrizioni.

Dopo la relazione finanziaria, affidata a Giorgio Stradiotto, iniziò la lunga trafilata degli interventi. In parte riprodurremo le immagini dei maggiori artefici del dibattito, che abbracciò un vasto arco di problematiche.

Dopo la replica di Molinari che ripercorse il tema dell'assise alla luce della marea d'interventi, il Congresso, tramite la Mozione finale, deliberò: d'intensificare le azioni sindacali; sostenere il ricorso presentato dal Bipar alla C.E.E. per la difesa degli Agenti; richiedere alle Compagnie la ripresa degli investimenti nel Mezzogiorno e nelle zone depresse d'Italia, dove la dignità degli Agenti non poteva essere mortificata dagli atteggiamenti discriminatori delle imprese.

Carlo Azelio Ciampi, già governatore della banca D'Italia, divenne presidente del Consiglio dei Ministri. Muore a Roma Federico Fellini, un maestro del cinema che nel corso della sua strepitosa carriera vinse 5 Premi Oscar.



Manifestazione a Milano: Piazza San Babila - 27 Ottobre 1993

Capitolo Quinto

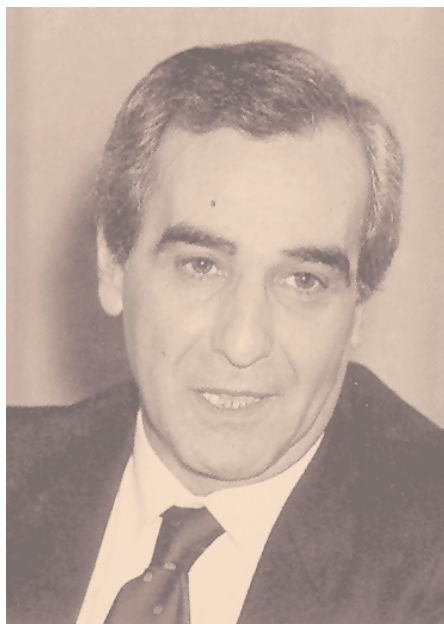
**Da Angelo Paradiso
a Tristano Ghironi
Segretari Generali Sna**

La copertina di “30° Giorno” n. 1 del 1994 raffigura a tutta pagina le monete europee. Ci sono fotografati pure i nostri soldi spicci, che allora valevano qualcosa. Oggi due euro, che corrispondono all'incirca alle vecchie quattromila lire, a sì e no,



bastano per un paio di caffè al bar! Lo tengono in conto le provvigioni erogate agli Agenti col conseguente flop della redditività?

Il nuovo segretario nazionale Angelo Paradiso, agente Sai di Torino, si dedicava a tempo pieno allo Sna. D'indole conciliante, minuto di statura non acquisì l'accento piemontese, ma rimase legato alle sue origini pugliesi (Santeramo in Colle).



Angelo Paradiso

Scuro di pelle, capelli

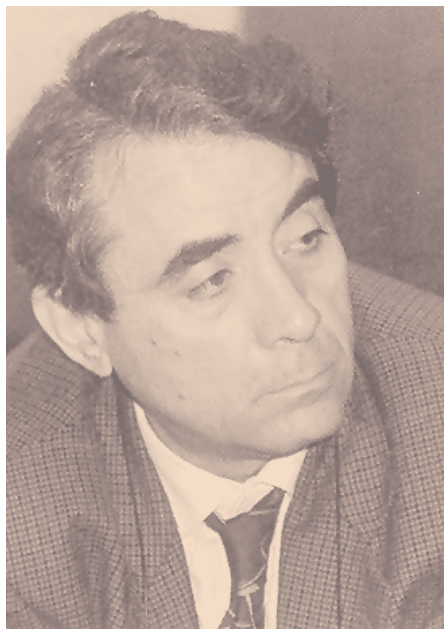
corvini, sguardo cauto, scrutava il suo interlocutore attendendo, di solito, che si pronunciasse per primo. La sua mise preferita: pantaloni grigi e giacca blu.

Inizialmente fecero parte del suo Staff di Giunta, i vice: Riccardo Roccella e Claudio Ruzzi. Componenti: Gerolamo Bovone, Martino Ciocca, Giuseppe Contini, Leonardo Dell'Area, Cesare D'Ippolito, Stefano Finadri, Eugenio Nardelli, Alfonso Peccio, Sergio Segre, Tommaso Sorrentino e Calogero Villaroel.

Paradiso, nel riprendere da Segretario generale i temi trattati nel XXVIII Congresso sulle scelte politiche, in apertura d'editoriale si soffermò sul tema: "Rivendicazione del ruolo dell'Agente".

Sempre sullo stesso numero della Rivista, il responsabile fiscale, Antonio Camani, indicava le istruzioni per la compilazione della dichiarazione dei redditi con l'ausilio d'esperti.

Il nostro organo di stampa del giugno '94 aprì con l'editoriale di Eugenio Nardelli. Il vice segretario nazionale ritenne la categoria pronta per il salto di qualità. Reputò la rinnovata dialettica, che si stava sviluppando tra gli agenti, il collante per centrare l'obiettivo e confermarsi elemento portante del mercato assicurativo italiano. Un primo piano lo conquistò Gino Catania con la riflessione che ebbe per titolo "Venga a fare l'Reca da noi".



Gino Catania

L'argomento lo riconsiderò Angelo Paradiso in un'intervista. Il Segretario generale ribadì i concetti in tema di provvigioni, servizi e vendita diretta delle polizze da parte delle Compagnie.

Altro giro di boa della Snafin, la finanziaria del Sindacato, creata da 4.500 agenti di assicurazione. L'Assemblea straordinaria dei soci, presieduta da Claudio Ruzzi, si propose 5 obiettivi nel nuovo business plan:

“saldo controllo della promettente holding; precisa programmazione di risorse e attività; alta professionalità collegiale; continua informativa ai soci; richiesta di aumento capitali a 100 miliardi”.

L'amministratore delegato, Antonio Garassino, illustrò il nuovo programma operativo, tracciando la strada verso interessanti profitti!

A Washington il Congresso del Bipar dal 15 al 18 maggio. Le relazioni sul tema “Pronti alla sfida nel mercato del Duemila” sono state pronunciate da Cesare d'Ippolito e Riccardo Roccella.

Antonio Pezzella, agente generale Lloyd Adriatico di Frattamaggiore, fu eletto alla Camera dei deputati. Domenico Fumagalli, direttore dello Sna, designato dalle Associazioni agenti italiani nel Comité des Directeurs del Bipar.

Un grave lutto colpì la Categoria con la scomparsa di Giuseppe Monteforte, agente Maa di Siracusa, già Segretario generale del Sindacato e presidente del



Riccardo Roccella
Vice Segretario Nazionale Sna

Comitato dei gruppi aziendali.

Francia ed Inghilterra furono unite dal tunnel sotto la Manica. Silvio Berlusconi divenne Presidente del Consiglio dei Ministri. Il Governo fu composto da Forza Italia, Lega e Alleanza Nazionale.

Il n. 3 di "30° Giorno" di luglio-agosto 1994, per Eugenio Nardelli vice segretario generale, "è da ricordare". Il suo Editoriale annunciò il miglior Accordo stilato tra la Categoria e l'Ania, dopo 11 anni di trattativa snervante e di dialogo sostanzialmente tra sordi. Si dichiarò convinto che l'Accordo, da sottoporre al Comitato Centrale, non fosse quello "sognato", ma costituisse il meglio che la Delegazione potesse ottenere dall'ostinata controparte.

"Il riconoscimento dei canali alternativi non è un atto di acquiescenza", proseguì Nardelli, "ma presa d'atto di una realtà che ineluttabilmente ormai esiste".

Il 47° Comitato Centrale, svoltosi a Milano dal 26 al 27 luglio, nonostante tutto, soffrì la ratifica dell'Accordo che prevedeva la scelta di poter restare nel precedente del 1981. Si disse che l'intesa riguardava oltre ventitremila Agenti di assicurazione e avrebbe rivoluzionato le strutture di un mercato che valeva 53 mila miliardi.

Riccardo Roccella, che aveva guidato la Delegazione della trattativa, si dichiarò moderatamente soddisfatto, pur convinto che non si potesse fare di più!

L'Isvap promosso in serie A! Un Decreto del Ministero dell'Industria trasformò l'Istituto di Vigilanza nell'unico strumento di controllo del mercato, equiparandolo

ai grandi enti come Consob ed Antitrust.

Il Segretario generale, Angelo Paradiso, dichiarò che lo Sna intendeva inserirsi a pieno titolo e pari dignità associativa nella Confcommercio. Nacque lo slogan: "Navigare Insieme". L'iniziativa ebbe la piena condivisione di Francesco Colucci, presidente della Confederazione che raccoglieva oltre un milione di associati.

Il vicesegretario Sna, Riccardo Roccella, definì il binomio "Abbraccio Vincente".

Sul ruolo degli Agenti, nell'oceanico mercato dell'Unione Europea, intervenne il Direttore Sna, Domenico Fumagalli.

I Nuclei d'Assistenza Sindacale erano sul nastro di partenza, lo assicurò Alfonso Peccio. "Problemi in Agenzia? Rivolgeti ai Nas", confermò il componente di Giunta e coordinatore nazionale delle "squadre d'assalto".

"30° Giorno", la Rivista del Sindacato festeggiava il suo ventennale, pubblicando un avvincente excursus che parte dagli anni Settanta.

Angelo Paradiso propose alla Giunta un Congresso straordinario ed una verifica per il programma 1995. La segreteria generale compì un "Giro d'Italia", per raccogliere le indicazioni della base.

Il Congresso si svolse dal 14 al 15 novembre '94 e fu detto della discordia, determinata da vacui ideologismi. Il Comitato Centrale che ne conseguì fu non meno rovente. Il colpo di scena, cui dette impulso il Segretario generale, fu la Mozione di fiducia che lo

confermò leader. Angelo Paradiso rimase a governare il malessere, che a prescindere dal rinnovo dell'Accordo, si era ingenerato nei vertici politici del Sindacato.

Il Segretario generale, dopo il meditato avvio al ricompattamento interno, presentò un progetto per la "costruzione" di un Sindacato moderno in grado d'affrontare la difficile stagione in itinere. Il clima di liberalizzazione, voluta dal legislatore europeo e quindi recepita dal nostro ordinamento, tendeva a garantire stabilità e concorrenzialità al comparto assicurativo nel Ramo auto. Bisognava non lasciarsi prendere alla sprovvista ed essere preparati per affrontare adeguatamente il problema altamente innovativo!

Passò alla Camera il nuovo Governo, presieduto da Lamberto Dini. Jacques Chirac vinse le elezioni presidenziali in Francia.

Il XXX Congresso, celebratosi a Roma dal 2 al 5 maggio 1995, in apertura vide sul podio Angelo Paradiso che espose il "documento definitivo" di Giunta. Il progetto contemplava tre direttrici. La prima, forse la più importante, la definì indirizzo di mercato. La seconda sindacale e la terza, gestione dei rapporti interni. L'assise licenziò pure il nuovo Statuto Sna.

Significativi e nutriti gli interventi.

La 49° Sessione del Comitato Centrale riconfermò leader Paradiso (bis). L'elezione della nuova Giunta comportò un rimpasto. Alfonso Peccio nella vicesegreteria prese il posto di Riccardo Roccella, delegato ai rapporti con la Confcommercio. La maggioranza assoluta

delle preferenze andò ad Eugenio Nardelli, seguito a ruota da Calogero Villaroel e Sergio Segre.

Nacque la presidenza di Sergio Billè alla Confcommercio, lo annunciò Riccardo Roccella, augurando un nuovo impulso nei rapporti tra quell'Associazione e lo Sna.

Il 1995 segnò il declino della Snafin! La Giunta del Sindacato votò all'unanimità una Mozione che auspicava la cessione del pacchetto detenuto nella Società Nuova Assicuratrice con un esplicito patto di riacquisto. La decisione voleva perseguire due scopi: da una parte porre fine alla situazione debitoria della finanziaria degli agenti che stava raggiungendo livelli insopportabili, dall'altra dare all'intera Categoria ed ai soci della Snafin in particolare, un ulteriore anno di tempo, per riflettere e rasserenare il mondo politico-sindacale.

"Protagonisti del cambiamento: l'Agente di Assicurazione verso il 2000", fu il tema del XXXI Congresso nazionale, celebratosi a Riccione dal 15 al 17 aprile 1996. Quattro giorni dopo ci saranno le elezioni politiche. Vincerà l'Ulivo. Romano Prodi, chiamato a varare il nuovo Governo.

Angelo Paradiso nella Relazione Morale di Giunta, sviluppò il tema dell'assise, addentrandosi nelle prospettive future. Non perse, però, di vista il presente, cui dedicò una scrupolosa analisi. Citò la nuova fase storica, determinata dalla liberalizzazione del mercato assicurativo, per le Imprese dell'Unione Europea.

La stampa del Sindacato continuava ad accumulare

notevoli testimonianze. Firme d'esperti puntellavano, acclarandola, l'attività di Giunta. Gli interventi segnavano con efficacia il cammino della Categoria nel sociale.

Calogero Villaroel, nell'Editoriale, si rifà ai compiti principali dell'informazione, partendo dalla libertà d'espressione. Stefano Finadri richiedeva "Par Condicio" per la Stampa del Sindacato. Domenico Fumagalli, direttore Sna, esplicitò le ragioni per cui l'Agente di Assicurazione era canale affidabile, a partire dalla preparazione professionale. Umberto Jacono s'appellò alla formazione, anche sotto l'aspetto della redditività. Martino Ciocca intervenne sull'attività della Commissione per l'Albo Agenti. Luigi Pacella sperava nel Sindacato da venire. Antonio Pezzella considerò i troppi oneri che gravavano sull'Agenzia. Vincenzo Cirasola condensò alcune riflessioni, circa l'indagine sulla clientela, promossa da "Eurisko" per l'Ania. Patrizia Colombini (Direzione Sna) e Sergio Segre (responsabile area legale) dissertarono sui punti sensibili del DL 626/1994. Giovambattista Cataldo si soffermò sulle nuove istruzioni dell'Isvap, riguardo la Rca. Luigi Costanzo immaginava gli assicuratori diventare bancari. Giuseppe Mollica raccomandava allo Sna di prestare la massima attenzione alle trasformazioni del mercato. Giorgio Casagrande, vicepresidente del Bipar, riteneva che il mercato comune restasse un'illusione per gli Agenti.

"Per chi suona la campana" potrebbe essere il titolo delle pretestuose revoche "in massa", adottate

dall'Allianz Pace! Il governo dell'era Gavazzi ritenne sbarazzarsi dei componenti il vertice del Gruppo Agenti (Villaroel, Nardelli, Coralli, Gasparini, Garbo, Salaroli...). Il Sindacato intervenne energicamente, protestò sotto la sede della Compagnia in Piazza Cavour a Milano. S'interpose la legge della sopravvivenza. I Colleghi non ebbero problemi a sistemarsi in altre realtà del settore che l'accolsero a braccia aperte, sapendo che era stata una "prepotenza".

Non era difficile che entrasse di scena un estemporaneo sarcasmo a stemperare momenti critici. Succedeva pure al tempo dei libelli, che a Roma erano detti "pasquinate" ed a Venezia "gobbate". Franco Moretti metteva in evidenza le peculiarità del prescelto col suo caustico pennello da caricaturista alla Forattini.

Durante la crisi degli Agenti Allianz/Pace andarono di moda le "gavazzate", termine coniato da Eugenio Nardelli. All'arguto collega di Bari piace ricordare, tutt'oggi, aneddoti su "personaggi" sensibili alla battuta. Costume in uso al mondo della politica, dove sono risparmiati solo gli "anonimi".

Peppino Falcetta era solito discettare su filosofici concetti. Le sue storielle erano attese e galvanizzavano la platea.

Era improbabile che si sfuggisse alle sferzanti battute di Lucio Modestini. La vittima di turno era chiunque gliene offrisse lo spunto. Capitava a Giampiero Graff, simpaticamente immaginato col pantalone "sott'ascellare e la valigetta da idraulico". Non restava indenne

la voce a “ritmo sincopato” di Giovanni Cataldo. Il sogno nel cassetto di Alfonso Peccio: “Una Parigi Dakar tutta sua, comandato dal Sindacato a convertire i Tuareg al plurimandato”. Un altro sogno nel cassetto era riservato a Sergio Segre: “Rilevare un’azienda di poltrone e divani, assicurandosi, così, una poltrona per tutte le stagioni”.

Lucio s’ispirò pure ad un suo “collega” toscano, il sommo poeta della Divina Commedia. Descrisse, in apprezzabili endecasillabi, un lodevole inferno, gremito da ravvisabili amici!

Al motteggiatore di turno non sfuggì lo stesso Modestini. Nardelli disse di lui: “Nella sua innata vocazione all’impietoso riconoscimento delle altrui peculiarità, non ha mai toccato il fondo, tranne quando ne fu eletto presidente”.

Un incendio distrusse il teatro La Fenice di Venezia. Allarme in Inghilterra per l’epidemia da mucca pazza. Nel corso della votazione al Comitato Centrale di Bologna del 25 e 26 novembre 1996, che sfiduciò la Giunta Paradiso, s’attestò la convinzione che la



Lucio Modestini

gestione del Sindacato dovesse affidarsi ad una stabile maggioranza. Si convenne che le ripetute crisi di vertice danneggiassero la politica gestionale del Sindacato. Dopo 45 giorni d'interregno prevalse, a maggioranza, la linea proposta da "Raggruppamento Sindacale".

La composizione di una Giunta monocolore garantiva il principio della "stabilità".

Il 1997 cambiò il volto di "30° Giorno", assieme a quello del Segretario Generale. L'Organo di Stampa del Sindacato s'allineò alla vecchia Testata de L'Agente di Assicurazione ed il nuovo inquilino politico della sede Sna di via Lanzone, divenne Tristano Ghironi, agente Ras di Montevarchi (Ar) e presidente del Gruppo Aziendale della sua rappresentata.

La vittoria della nuova compagine si dovette al programma della lista n. 1, capeggiata dallo stesso Ghironi, che chiamò in squadra: Finadri (vicario), Peccio e Segre (segreteria). Componenti: Metti, Ciocca, Falcetta, Cataldo, Piastra, Bovone, Pacella, Battista, Loiacono, Sorrentino e Villaroel.

Passo elastico e dinoccolato, confacente al preferito vestire sportivo, di parola facile che va all'essenziale, l'allora quarantaseienne Segretario toscano (lo fuma pure), per nascita e sagacia, proveniva da militanza sindacale e pertanto preparato alle esigenze degli Agenti.

Riflessivo, ma determinato, sin dalle prime mosse si è battuto per dare certezze alla Categoria, lasciando presagire, ed il tempo lo confermerà, che la sua guida



Cambio al vertice

Ghironi
Segretario
Generale,
Finadri vicario,
Peccio e Segre
in Segreteria.

Battista, Bovone,
Cataldo, Ciocca,
Falcetta, Loiacono,
Metti, Pacella,
Piastra, Sorrentino
e Villaroel completano
la GEN.

del Sindacato sarebbe stata duratura, com'era nei desiderata e nel mandato avuto dagli iscritti.

Resistendo alle controversie del sistema, origine di tutti i mali e d'ogni insoddisfazione, la sua gestione assistette a svolte epocali. Ai sofferti risultati di routine, s'aggiunse il naturale cambio di Millennio che stravolse persino le "logiche" della guerra, dopo l'attacco terroristico alle Torri Gemelle di New York. La liberalizzazione della Rca, con l'abbattimento del plurimandato, invece, introdurrà il criterio della navigazione a vista! Il Comitato Centrale, Sessione 54a si celebrò a Firenze dal 14 al 15 ottobre 1997. Al tavolo della presidenza Taroni, Pieri e Masci, per la direzione del Sindacato, Fumagalli.

Nella relazione di Giunta, letta e commentata dal Segretario Ghironi, balzò in primo piano il caso Fondiaria e relative collegate, ravvisabili nelle Compagnie: Milano Previdente e Polaris).

La nuova dirigenza, pilotata da Roberto Gavazzi, rivelò senza indugio le posizioni antagoniste, per il lavoro autonomo e dipendente. Lo stesso aveva fatto in precedenza con l'Allianz/Pace/Subalpina, soprattutto in tema di riduzioni provvigionali. Andando ancora più indietro, ricordò Ghironi, che lo stesso "manovratore" inviò decine e decine di revoche ad nutum anche in ambito Ras!

Il caso Fondiaria dette corso ad una serie di manifestazioni a Firenze ed a Milano.

La normativa della Privacy, introdotta dalla Legge 31 dicembre 1996 n. 675, comportò all'Agente l'assunzio-

Mobilitazione a sostegno dei colleghi della Fondiaria







ne di due ruoli: l'incarico dell'Impresa al trattamento assicurativo dei dati personali dei clienti ed esserne custode, nella sua qualità di imprenditore ex art.2195 del Codice Civile (datore di lavoro).

L'avv. Paolo Martinello, consulente legale del Sindacato, prescrisse alcuni antidoti per non essere colti alla sprovvista da revoca, di cui, malgrado tutto, le Imprese continuano imperterrite ad avvalersi! Il provvedimento, spesso pretestuoso e d'impronta politico-aziendale, diventa ancora più problematico ed antisindacale, per le Agenzie che s'avvalgono di procuratore.

Entrò in vigore lo Statuto del Fondo, ex Cassa Pensione, lo annunciò Lucio Modestini. A proposito della previdenza correva lo slogan: Se la Mandante vi fa soffrire il presente, la pensione vi farà godere (la fame) in vecchiaia!" Al di là della battuta, la pensione si dimostra sempre più preziosa con l'impoverimento della Categoria.

Stefano Finadri riaffrontò il problema Allianz, Compagnia che prima andava a braccetto con La Pace (si fa per dire) e dopo con la Subalpina. Il gruppo aziendale continuava ad avere vita difficile, come lo ebbe il vertice precedente che vide tutti a casa! Il pesce puzza dalla testa! Chi lo disse aveva ragione, perché esplose a tutto campo il caso "Agenti Gruppo Fondiaria".

"Corrado Calvo, già Segretario generale del Sindacato, non è più", recava il feroce annuncio, "il suo ricordo lumeggerà a lungo tra i colleghi".







Un allarme suona per l'Europa in materia di assicurazione: "Le Polizze postali". Intervenne il Bipar che inoltrò protesta davanti alla Corte di Giustizia della Comunità. Si considerò che solo in Italia le Poste avessero 14.000 sportelli, distribuiti in modo capillare, soprattutto nei piccoli centri.

Nasce Dolly, la prima pecora clonata. Il laburista Tony Blair nuovo premier inglese. A Parigi perde la vita lady Diana d'Inghilterra. Lutto nel mondo del teatro, muore Giorgio Strehler.

S'assistette a due congiunture: La prima riferita al Governo che motu proprio trasferì all'Isvap le funzioni di controllo, attribuite in precedenza al Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato. La seconda riguardava il Decreto Legge Visco n.3599, relativo al riordino della previdenza.

Il Comitato Centrale, 55a Sessione, si celebrò a San Benedetto del Tronto il 25 e 26 giugno 1998. Alla presidenza furono chiamati Adelmo Matteocci e Fabio Rossi (vice). Il Segretario Generale s'addentrò nella relazione, toccando i punti salienti già affrontati in Giunta, relativi al complesso scenario del mercato assicurativo. Nutrito fu il dibattito sul rinnovo dell'Accordo del CCNL dipendenti (normativo ed economico) che passò a larga maggioranza (96 voti favorevoli, 21 contrari e 2 astenuti). I sindacati interessati, oltre lo Sna, furono: Fiba, Cisl, Fisac, Cgil, Uilca/Uil, Fna. Il 56° Comitato Centrale si celebrò a Riccione il 26 e 27 novembre 1998. Alla presidenza Bianchini con Zenith (vice) e Fumagalli della direzione Sna. Tristano Ghironi lesse la relazione della Giunta,



**56° Comitato Centrale si celebrò a Riccione il 26 e 27 novembre 1998
Tristano Ghironi mentre legge la relazione della giunta**

riferita al breve periodo di gestione, partendo dalla pari assise di San Benedetto del Tronto.

Il Segretario enunciò le tensioni sociali che esulavano dai risaputi schemi, perché rivendicati in forte misura dal lavoro autonomo. Commercialisti e tassisti, tramite le loro organizzazioni sindacali, s'opponevano alle liberalizzazioni delle licenze.

Le avversioni contro il libero mercato e le globalizzazioni, sia pure con diverse connotazioni, trovarono la Categoria degli Agenti partecipe al problema.

A proposito delle vessazioni agli agenti, Ghironi ricordò le vicende dei Gruppi Allianz Pace/Subalpina e Fondiaria, dove fu sgominata la storica "bestia nera", rappresentata da Roberto Gavazzi.

Il flash back del Segretario si soffermò sul comportamento del Lloyd Adriatico che rifacendosi al Codice Fiscale col finale di lettera zeta, disdisse tutte le polizze riferite a clienti extracomunitari. Le proteste dello Sna caddero nel nulla, finché una disdetta andò ad un italianissimo magistrato, il dott. Bruno Moretti, nato in Libia in epoca coloniale. Scoppiò lo scandalo! Del caso s'inpossessarono i mass media, Ghironi fu invitato ad un confronto televisivo su Raitre, la trasmissione condotta da Piero Marazzo. Erano presenti pure i legali rappresentanti dell'Impresa coinvolta e dell'Isvap.

Dai particolari in cronaca (Villaroel/ L'Agente di Assicurazione), emerse la mancanza gravissima dell'Istituto di Vigilanza, perché non solo giustificò la Compagnia più di quanto avesse fatto la stessa, ma

glissò sulle misure necessarie per segnalare la discriminazione, quando ne fu a conoscenza. In altri Paesi europei l'Impresa trasgressiva sarebbe stata radiata dall'esercizio della Rca.

Il Segretario generale riportò l'evento nella relazione congressuale, commentandolo quale fatto emblematico di un comportamento anomalo!

La "spensierata dimenticanza" non fu, nè resterà isolata nel tempo, dal "gendarme" del mercato assicurativo italiano.

La stessa Ivap varò un progetto, tendente alla "banca-rizzazione" della Categoria. Si voleva istituire un Albo, dove iscrivere i collaboratori dell'Agente, l'unico ad avere facoltà all'intermediazione del credito, come previsto dalla Consob.

Altra anomalia, riscontrata e denunciata dal Sindacato, riguardò "La ritirata generale" delle Imprese d'assicurazione dal meridione d'Italia. Del problema i vertici dello Sna interessarono il presidente ed altri componenti la decima Commissione Industria del Senato.

Ghironi proseguì la sua relazione, facendo il punto sulla situazione in generale e sui problemi ereditati e d'affrontare sul finire del 1998, assieme al suo staff di Giunta. Si dimostrò consapevole dei mutamenti dei mercati europei ed internazionali, riguardo al lavoro autonomo. Nel tracciare le linee guida su cui attestarsi a difesa della Categoria, ravvisò l'apertura incondizionata del dialogo con le controparti, al fine di realizzare le comuni finalità. Trovò assolutamente negativo

subire passivamente gli eventi, sostenendo l'ineluttabilità di certe trasformazioni, che obbligavano a guardare avanti.

Tra gli avvenimenti del tempo, il presidente Clinton sotto accusa per la relazione con la stagista Monica Lewinsky. Gerhard Schroder nuovo Cancelliere tedesco. Massimo D'Alema, nominato presidente del Consiglio.

A cura della Commissione Rca (Gianni Cataldo e Dario Castoldi) l'analisi dello sviluppo storico giuridico inerente il Fondo di Garanzia per le vittime della strada ed il contributo al servizio sanitario nazionale. Il sito internet www.agentisna.it fiorì in Via Lanzone ed ebbe all'inizio 2.500 "visitatori" che per essere specialistico fu un buon esordio.

Il Sindacato s'attrezzò pure di sito interno, riservato agli iscritti.

Il 2 marzo del 1999 la X Commissione del Senato discusse il Disegno di Legge, che ebbe parere favorevole, sulla figura giuridica dell'Agente.

Si rese necessario mettere mano alla riforma dello Statuto del Sindacato. Il testo definitivo, per l'approvazione, sarebbe stato discusso in un prossimo Congresso straordinario.

Il 32° Congresso straordinario per l'approvazione del testo dello Statuto si celebrò ad Abano Terme il 10 ed 11 maggio 1999. La presidenza fu retta da Giampaolo Taroni ed i vice Michele Giglio ed Antonio Spano. Per la direzione del Sindacato, Domenico Fumagalli.

Il 57° Comitato Centrale si celebrò pure ad Abano

**XXXIII Congresso
nazionale,
Tristano Ghironi
mentre legge
la relazione
introduttiva,
al tavolo
della presidenza,
Patrizia Colombini,
Domenico
Fumagalli,
Calogero Villaroel
e Gian Paolo
Taroni**



Terme il 12 maggio, l'indomani del Congresso Straordinario.

Il segretario Ghironi riprese il problema incombente, relativo all'Isvap, affrontò l'Accordo nazionale Imprese/Agenti ed il DDL sulla modifica della disciplina del rapporto d'Agenzia assicurativa, commentò i Fondi pensione aperti, si soffermò sulla situazione del meridione d'Italia, la Rca, la Confcommercio ed il Bipar.

Furono premiate le provinciali che incrementarono le iscrizioni. Umberto Jacono si soffermò sulla "Formazione" tra vecchi e nuovi miti. Stefano Vacca Maggiolini disquisì tra "L'importante e l'urgente". Calogero Villaroel presentò il suo ultimo libro che raccontava degli anni "50.

Nella sede dell'Isvap fu istituito il Collegio di Garanzia per la disciplina degli Albi: Agenti, mediatori ed il ruolo dei periti di assicurazione (provvedimento n. 1338).

In giugno si celebrò a Napoli il Convegno su “L’Assicurazione nel mezzogiorno d’Italia: difficoltà e prospettive”. A Riccione dal 15 al 17 novembre 1999 ebbe luogo il XXXIII Congresso nazionale sul tema: “Agenti di assicurazione: nella libertà il futuro del mercato”. Al tavolo della presidenza Calogero Villaroel e Gian Paolo Taroni (vice). Per la direzione del Sindacato Domenico Fumagalli e Patrizia Colombini. La relazione di Giunta esposta dal Segretario Ghironi, evidenziò i problemi del mercato assicurativo; mise in rilievo il disegno di legge sulla modifica della disciplina del rapporto d’agenzia; commentò la riforma statutaria dello Sna; relazionò sui rapporti con le istituzioni, le organizzazioni sindacali dei dipendenti l’Associazione dei consumatori, la Confcommercio e l’Ania.

La relazione finanziaria fu esposta da Antonio Nacci, presidente del Collegio Sindacale.

L’unica lista, la n. 1, messa in votazione, elencava il programma da portare avanti, con in primo piano il rinnovo dell’Accordo Imprese Agenti. Annetteva la massima importanza al Disegno di legge sulla figura dell’Agente di assicurazione, licenziato dalla Commissione Industria del Senato.

Risultarono eletti: Ghironi che fu riconfermato Segretario con i vice Metti e Cirasola. Componenti: Peccio, Segre, Ruzzi, Cataldo, Curti e Ciocca.

Ghironi esordì, scrivendo nell’editoriale: “Il destino ha voluto che sia io a traghettare il Sindacato nel nuovo Millennio. Chi si diletta in astrologia e discipline simi-

lari, vi potrebbe intravedere segnali particolari e quindi dare interpretazioni altrettanto particolari, io sono portato a pensare, di contro, che il destino degli uomini con le loro fortune, non dipenda assolutamente dalle date e dalle posizioni dei pianeti, ma soltanto dal loro impegno e dalla forza di volontà nel conseguire gli obiettivi prefissati". Cita Machiavelli: "Nondimanco, perché il nostro libero arbitrio non sia spento, iudico potesse essere vero che la fortuna sia arbitra della metà delle nostre azioni". Concluse il preambolo: "In buona sostanza vale l'antico proverbio della fortuna che aiuta gli audaci".

L'Euro diventa moneta legale in 11 paesi, Italia compresa; Carlo Azeglio Ciampi eletto Presidente della Repubblica; nasce il Governo D'Alema bis.

Alla mezzanotte d'ogni fine anno, col Valzer delle Candele, ci s'illude di lasciare alle spalle le vecchie amarezze ed accendere nuove speranze. Il romantico evento riesce a coinvolgere tutti, sia pure per la durata di un brindisi. Ci cascano pure i più scettici, coloro che l'avvenire di lavoro lo vedono incerto, troppo discusso per crederci!

Il concludersi del Millennio da adito a predizioni che danno libero sfogo ad ogni sorta di fantasie. Al tempo in cui stava per finire l'arcilontano anno 1000, ogni sorta d'indovini, maghi ed astrologi immaginarono il mondo scoppiare, dissolversi nel nulla!

Non c'era prevista nemmeno quell'Arca di Noè, disponibile a salvare almeno una coppia d'animali per specie.

I pronostici sull'evento definitivo, che avrebbe segnato la totale distruzione del pianeta, non s'avverarono. Gli addetti ai lavori, per non passare da ciarlatani, trasferirono il terribile anatema al successivo millennio!

Nel 1500 dello stesso parere fu Nostradamus. Il responso del famoso astrologo francese sembrò poco circostanziato, forse incompleto. Tifando per l'umanità, la drammatica predizione s'arricchì di una nota rasserenante sulla sfera terrestre. Si sarebbe disintegrata, quando il genere umano avrebbe smesso di sterminarsi con ogni tipo di violenza. Trattandosi di mera utopia, il vecchio mondo ne avrà di millenni per girare attorno al sole.

Capitolo Sesto

**Da inizio millenio
al XXXIV Congresso**

“**N**avigazione a vista” recita una frase presa a prestito dalla nautica, quando il procedere è sotto gli occhi di tutti.

Sarà così in questa parte di narrazione, in cui gli avvenimenti e la guida del Sindacato fanno parte della gestione in corso.

Rinverdire la memoria del passato è significato affermare il nostro orgoglio di lavoro, biglietto da visita indelebile, per dimostrare d’aver contribuito alla crescita dell’economia. Sarebbe stato problematico gestire impresa, pilotare auto e quanto di altro è riconducibile al rischio, senza la dovuta tutela.

La serenità di sapersi assicurati in caso di sinistro e la certezza d’avere garantito il patrimonio, danno fiducia ad intraprendere attività, altrimenti d’incerto esito.

Aver visto l’alba del 2000, essere giunti al cambio di Millennio, a pensarci bene sa di fantastico. Sarebbe troppo facile eccepire che è stato sufficiente arrivarci per età e salute. Certamente, ma noi possiamo dire c’eravamo! Al già tanto, si potrebbe aggiungere la grandiosità del progresso scientifico, di cui il terzo millennio è culmine. L’evoluzione è stata superiore alle esplorazioni immaginifiche non solo dei secoli bui, ma a partire dal dopoguerra.

L'unica perplessità sta nel Caronte, che ci ha traghettato nel Millennio! Ha la stessa mansione di sempre? Se è così, stan- te la piega malvagia che governa il mondo, a differenza di quello dantesco, potrebbe traghettare d'un sol colpo l'intera umanità all'inferno. I mezzi ci sono, dall'ecologico al nucleare! La mietitura costante delle guerre che divampano facili, nonostante gli uomini di buona volontà, dà una scorciata- na, ma richiede tempo!

Lasciamo l'apocalittico, come ultima ratio al lontano futuro, per occuparci del Caronte di turno. Uno di essi potrebbe assumere il volto del ministro Bersani, che per quanto di nostro interesse, ci ha tra- ghettato alle liberalizzazioni!

Chiediamo scusa al parlamentare se lo lasciamo in stand by, ma deve attendere il suo turno d'arrivo in ter- mini di tempo, non del problema, già sbandierato in tante occasioni. Motivo, tra l'altro, per cui il ministro è stato estrapolato anzitempo dalla lunga lista dei Caronte. Abbiamo rite- nuto propizio accennarne, se si con- sidera che agli Agenti il monoman- dato sta stretto, mentre alle Compagnie calza benissimo. Soltanto questo dovrebbe lasciar riflettere. Ergo, tanto tuonò che piovve!

Iniziamo col dire che a Dante ricor- re pure Tristano Ghironi, traghetta-



tore del Sindacato nel nuovo Millennio. Il presidente nazionale, cita: "Più che il dolor poté 'l digiuno" a proposito della Rca, ritenuta dal Governo, assieme al segmento petrolifero, la causa dell'aumento inflattivo.

"Mala tempora currunt", fu il titolo di compendio all'editoriale su "l'Agente di Assicurazione". Ghironi, dopo l'augurio alla Categoria per il nuovo Millennio, criticò con arguzia toscana la "luminosa" responsabilità delle Imprese, per non essere state capaci di interpretare un ruolo determinante nella gestione del Rca, lasciando gli agenti in grave sofferenza con la clientela, esasperata dai rincari.

Ci si potrebbe appellare alla primordiale "giustizia del caimano". I presunti responsabili venivano posti davanti alle fauci del feroce rettile. Al di là di processi e ricerca di prove, il colpevole veniva individuato in maniera semplice e sbrigativa. Era quello divorato dal caimano!

Il treno dello Sna riparte. I vagoni, colmi delle problematiche ereditate dalla mezzanotte del 1999, si snodano lungo il percorso. L'impulso gli proviene dalla motrice, condotta dal macchinista di Montevarchi.

I controllori sono raffigurabili nei membri dell'esecutivo nazionale in tutte le sue componenti. Il personale viaggiante s'immagina composto dai dipendenti di via Lanzone, pilotati da Domenico Fumagalli, mentre Patrizia D'Asta riveste il ruolo di ufficiale di collegamento!

Il "giornale di bordo" per Sna-Story, è tenuto da Roberto Bianchi e Filippo Guttadauro.

Inizia ad affacciarsi Vincenzo Cirasola, che traina il: "Riordino fiscale relativo alla previdenza complementare"; Sergio Giovanardi: "Pensioni ed imposte"; Roberto



Senatore Nevio Felicetti, Vice Presidente del Cesar

Ciavorella: "Criteri di fatturazione ai fini dell'Iva; Calogero Villaroel: "l'Arca (Compagnia) di Noè"; Martino Ciocca, trasporta: "Entusiasmo", quale generatore d'energia.

"La liberalizzazione della Rcauto cinque anni dopo. Un'opportunità mancata" fu il titolo provocatorio del Convegno, organizzato il 19 febbraio a Barletta, dall'Associazione Gpe (giovani professionisti per l'Europa). Nella sala rossa del castello, esponenti del mondo accademico, politico ed assicurativo dibatterono un tema (allora come adesso) di scottante attualità di cui "si sa tanto, ma in definitiva si sa poco". Le parole erano del senatore Nevio Felicetti, vice presidente della Fondazione Cesar, presente all'incontro in qualità di relatore.

Primo argomento in agenda (vedi caso) "Gli aumenti tariffari della Rca sono da giustificare?"

Sulla ricorrente querelle furono espressi giudizi non molto esaltanti. Risultò nettissima la delusione su ciò che avrebbe dovuto significare il processo di liberalizzazione in termini di trasparenza, esaltazione della capacità competitiva, controllo del sistema tariffario.

Le Imprese, prove alla mano ed in virtù del quieto vivere (loro!), anziché farsi leale concorrenza, puntarono a ricercare intese ad usum delphini, contravvenendo allo spirito ed alla cultura delle liberalizzazioni.

Il sen. Felicetti tenne a sottolineare, altresì, che l'Ania, al pari del Governo, sosteneva che la concorrenza esisteva fortissima. Portò ad esempio che alle stesse condizioni di rischio e di piazza, si poteva spendere 100, oppure 50!

Il relatore, infine, imputò al sistema delle Compagnie di bandiera un modus operandi, poco attento all'utilizzo dei para-

metri di personalizzazione. Il raggiungimento di una più equa determinazione del premio, dovrebbe tener presente: sesso, età, attività... Come avveniva nel resto d'Europa.

Sul versante della vigilanza, il vice direttore dell'Isvap Lorenzo Foglia, evidenziò l'azione dell'Istituto incentrata sulla base dei dati (forniti dall'Ania!!!), sia per definire la congruità delle tariffe, che per prevenire le frodi. Uno degli effetti della liberalizzazione del mercato s'incentrava sul moltiplicarsi dell'offerta assicurativa, per l'affacciarsi di nuovi competitors: banche e mezzi alternativi, per la vendita a distanza di polizze, come i mezzi telematici e telefonici. Per questi nuovi canali, come osservato da Antonella Antonucci, professore di Diritto bancario e delle Assicurazioni all'Università di Bari, si poneva (allora come adesso!) il problema della professionalità di chi colloca prodotti assicurativi.

L'avv. Francesco Carlo Spina evidenziò il complesso tema delle clausole di rivalsa adottate da alcune Compagnie telefoniche e telematiche.

Sulla professionalità e l'importanza della consulenza al cliente, intervenne con fermezza Giovanbattista Cataldo, componente della Commissione Rca dello Sna.

L'elemento fiduciario, secondo Cataldo, continuava a giocare un ruolo fondamentale e l'Agente rappresentava il cardine del sistema.

Michele Languino, agente di assicurazione e socio Gpe, segnalò che le vie del Web dovevano essere sfruttate, per identificare meglio le esigenze del consumatore.

A Roma il 16 marzo, nella sala Cristallo dell'hotel Nazionale, la Conferenza stampa promossa dal Sindacato, per fare ulteriore chiarezza sulla Rca!

Vi parteciparono parlamentari (non per niente l'albergo si trova in Piazza Montecitorio), rappresentanti delle Compagnie e degli organi di stampa e naturalmente i protagonisti del mercato: gli Agenti.

L'argomento fu sviscerato da ogni punto di vista, partendo dalla premessa che la RCA era oggetto di pareri negativi e fondate preoccupazioni dagli automobilisti. Questi diretti fruitori, costretti dall'obbligatorietà assicurativa e privati dalle giuste informazioni, brancolavano sempre più nella giungla delle tariffe in crescita esponenziale.

Consapevoli di tanta realtà ed alla vigilia dell'approvazione di severi provvedimenti governativi contro l'inflazione, che investivano pure il Ramo, i vertici dello Sna ritennero opportuno indire una Conferenza Stampa. L'intento era di rivolgersi al potere governativo ed ai cittadini consumatori.

Sul podio s'alternarono inizialmente, il Segretario Tristano Ghironi, Giovanni Metti (vice/vicario), Domenico Fumagalli (direttore Sna), Giovanbattista Cataldo (componente dell'esecutivo, oltre ad essere responsabile della Commissione RCA del Sindacato).

Gli altri relatori, al di là dei loro specifici contributi, furono concordi nel riconoscere, a fronte dell'aumento dei premi ed alla contestuale riduzione delle clausole di garanzia, la vanificata possibilità di liberalizzare il mercato, come stabilito per legge dal luglio 1994.

La mancata attuazione confermava i legittimi sospetti sull'esistenza di un "cartello", imposto dalle Imprese. Situazione già denunciata in varie occasioni anche dal presidente dell'Antitrust, Giuseppe Tesauo e condivisi

da due dei parlamentari, presenti all'incontro: Sergio Gambini (Ds) e Francesco Pontone (An). Nei loro interventi comunicarono il pieno appoggio dei rispettivi Gruppi politici alla prossima discussione in Senato del Ddl n. S 2187/3130, che riforma di fatto il rapporto di Agenzia assicurativa.



Primo a sinistra il senatore Francesco Pontone

Il disegno di legge fortemente voluto dallo Sna, ma osteggiato in ugual misura dall'Ania, che more solito, s'affrettava a non perdere occasione per coinvolgere in negativo gli Agenti.

Alfonso Desiata, presidente dell'Associazione delle Imprese, in un'intervista rilasciata ad un quotidiano nazionale dichiarò che una consistente parte dei costi sostenuti dalle Compagnie, con conseguenti aumenti tariffari, andavano ascritti alla voce Agenzie!

Cosa assolutamente falsa, come documentato da Ghironi. Il segretario dello Sna in maniera dettagliata dimostrò che le Agenzie pesavano sul premio RCA nella misura del 10 per cento. "Non è più tollerabile", aggiunse Ghironi, "che l'Isvap basi la funzione di vigilanza sui dati forniti esclusivamente dalle Imprese". A questo punto calzerebbe la citazione sulla "giustizia del caimano!"

La conferenza stampa, al di là delle "proteste", avanzava "proposte-richieste", intese pure come memoria al Governo, per recuperare un mercato sempre più destabilizzato.

In sintesi, il "pacchetto" prevedeva: l'approvazione al Senato del Disegno di legge di cui sopra, per svincolare gli Agenti dall'obbligo di esclusiva ; l'abolizione del cartello RCA, adottato dalle Imprese.

Altre scottanti problematiche vennero fuori dagli interventi di: Carla Barin, Vincenzo Cirasola, Giuseppe Mollica...

Molteplici le interviste rilasciate ai responsabili delle testate presenti: Gr2, Repubblica, Il Gazzettino Veneto, Ansa, Ads, Il giornale delle assicurazioni, Assinews, Assicura...



***Da sinistra Giovanni Metti, Tristano Ghironi,
Domenico Fumagalli e Giovanbattista Cataldo***

Ci siamo soffermati su questa prima parte del 2000, per esplicitare le prospettive di partenza. L'evoluzione era all'apice, ma certa mentalità di gestire impresa non si discostava dai tempi in cui era il "padrone" a decidere! Altro che terzo Millennio!

A Genova il 59° Comitato Centrale Sna fu accolto allo Starhotel. La presidenza andò a Sergio Rota, coadiuvato dal vice Cirillo Savorelli e dai rappresentanti dello Sna, Domenico Fumagalli e Patrizia Colombini.

La maggioranza dei partecipanti si identificò nella relazione letta dal Segretario Generale Tristano Ghironi. Il documento rappresentò lo scenario nazionale, che nella sua evoluzione determinava cambiamenti di rilievo.

In un clima, dove non mancavano preoccupazioni, aggressioni e malessere, destava inquietudine l'acquisizione dell'Ina/Assitalia da parte delle Generali. Il leone di Trieste, a sua volta, avrebbe ceduto il controllo di alcune Compagnie del Gruppo (Aurora e Siad). Venivano pure segnalati movimenti dal Gruppo Duomo alla Meie, al Lloyd Adriatico. In proposito erano state repentine le misure adottate dallo Sna. In sostanza il Sindacato, tra



Lo Starhotel di Genova dove si è svolto il 59° Comitato Centrale dello SNA

giri di valzer e di capitali, difendeva il lavoro degli Agenti.

Intanto si tornò a puntare sulla trasparenza col varo di un nuovo Codice deontologico, che oltre agli iscritti fu diramato a tutti gli organi costituzionali. Tra i destinatari ci furono, ovviamente, l'Ania e l'Isvap.

Il codice lumeggiava il rinnovo dell'Accordo Imprese/Agenti, che si auspicava non ricorresse alle solite contorsioni e stressanti riunioni. La Commissione, guidata da Carla Barin, desidera-

va soltanto il “giusto”, che nonostante fosse un diritto, sarebbe stato acclamato come una conquista!

Sul treno dello Sna monta Claudio Ruzzi con le sue “Riflessioni giacobine” a commento del Convegno del 6 giugno su: “Il consumatore ed i servizi assicurativi: verso nuove forme di tutela”.

L'attenzione del componente l'Esecutivo nazionale si soffermava sulle dichiarazioni del presidente dell'Ania e delle Generali, Alfonso Desiata.

L'argomento “more solito” fu la Rcauto ed il blocco delle tariffe. Desiata rivendicava il diritto delle Compagnie ad una loro politica commerciale, snocciolando in proposito cifre su cifre a dimostrazione delle sostanziali perdite, connesse alla gestione del Ramo.

Se ciò fosse vero, a parte la controtendenza con le direttive del Governo ed i criteri di libera economia di mercato, in vigore nell'Unione Europea, come farebbero, considerò Ruzzi, le Compagnie telefoniche a stariffare del 40%?

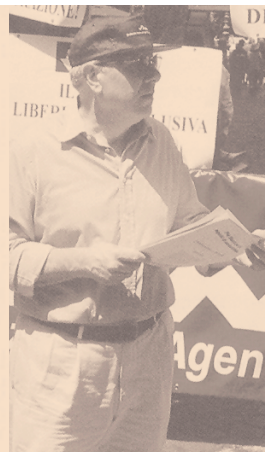
Fu il turno di Alfonso Peccio a proporre due strategie per superare la crisi di mercato. Il componente l'Esecutivo nazionale prospettava un tavolo di concertazione sulla Rcauto con le parti direttamente interessate: Consumatori, Agenti, Imprese ed Isvap.

L'altra ipotesi, che si rifaceva alla tanto invocata trasparenza, mirava a sostenere la rapida approvazione del progetto di legge, tendente a modificare l'articolo 1753 del codice civile.

Dal 13 al 15 giugno si tenne a Roma un sit-in di protesta, organizzato dallo Sna di fronte a Palazzo Madama. Una stressante maratona, intesa a richiamare l'attenzio-

Quando la "protesta" sale in Senato

Dal 13 al 15 giugno, si è tenuta a Roma un sit-in di protesta organizzato dalla Sna, di fronte a Palazzo Madama. Una maratona di ore e ore per richiamare l'attenzione dei parlamentari perché si attivino a discutere e approvare il disegno di legge sulla riforma del rapporto di agenzia. Una richiesta di modifica condivisa anche dall'Antitrust, secondo il quale: "se si riducesse il grado di esclusiva nella distribuzione dei prodotti assicurativi auto, si avrebbero indubbi benefici sulla concorrenza del settore, e ciò potrebbe costituire un ulteriore presupposto per la riduzione dei premi".



ne dei parlamentari, perché si attivassero a discutere ed approvare il disegno di legge sulla riforma del rapporto d'Agenzia.

La richiesta di modifica, condivisa pure dall'Antitrust, consisteva nel ridurre il grado di esclusiva nella distribuzione dei prodotti assicurativi auto. Indubbi sarebbero stati i benefici sulla concorrenza del settore, comportando l'auspicata riduzione dei premi.

Alle ore 13 del 15 giugno, la delegazione dello Sna, capeggiata da Tristano Ghironi e composta da: Domenico Fumagalli, Claudio Ruzzi, Alfonso Peccio e Giovanbattista Cataldo fu ricevuta da una rappresentanza dei Gruppi parlamentari di maggioranza.

All'incontro erano presenti i senatori: Caponi, Gambini, Viviani, Zilio e De Luca.

Il documento senatoriale recitava: "E' stata riconfermata la piena e convinta adesione all'impostazione generale del provvedimento, che costituisce elemento centrale per una reale liberalizzazione del mercato assicurativo. A parte gli evidenti vantaggi per i cittadini-utenti, si precorrono orientamenti che la stessa Unione Europea sta assumendo in materia".

Si confermava, infine, l'impegno ad avviare quanto prima e, se possibile concludere, la discussione in Aula del provvedimento prima della pausa estiva.

A Varese venne ripreso e dibattuto il tema: "La riforma del rapporto di Agenzia: una battaglia per la libertà".

L'incontro fu organizzato per sollecitare l'approvazione del ddl n. S2817/3130 in esame alla X Commissione del Senato.

Uguale incontro e per la stessa problematica si tenne a Pescara alla presenza di parlamentari e persone del settore d'ogni organo e grado. L'argomento, al solito, infiammò gli animi, essendo la "riforma di Agenzia" coinvolgente ed essenziale.

Tristano Ghironi indicò la riforma tra i rimedi per arginare gli accorpamenti agenziali da parte delle Imprese, inoltrando alla X Commissione Industria del Senato una corposa documentazione sul fenomeno.

L'avv. Paolo Martinello tornò efficacemente sulla Privacy: protezione dati personali Dpr del 28 luglio 1999 n.318.

Come già chi scrive, Stefano Vacca Maggiolini, allora neo presidente Sai, ricordò Angelo Paradiso ex segretario generale del Sindacato.

Il codice deontologico adottato dallo Sna si rilevò in linea con le direttive comunitarie.

Tempestivo fu, quindi, l'intervento del Sindacato ad approvare il 17 febbraio 2000 la propria stesura, come rilevò il direttore del Sindacato Domenico Fumagalli. Sergio Giovanardi, invece, comunicò che il Fondo Pensione sbarcava su Internet.

Sna e Csa sancirono la riunificazione sindacale nel corso del XXXIV Congresso di Venezia/S.Giuliano del 14-15 novembre 2000. La soddisfazione dell'evento si evinse pure dalla relazione dell'Esecutivo, letta da Ghironi, nella sua nuova veste di Presidente. Nel corso del Congresso veneziano, infatti, furono votate a larga maggioranza alcune modifiche allo Statuto, perciò, oltre al nazionale, pure i segretari provinciali passarono da segretari a presidenti.

Ghironi fece il punto sugli impegni affrontati nel corso dell'anno con l'Esecutivo, passando in rassegna i rapporti con le istituzioni, il disegno di legge sulla modifica del rapporto di agenzia, la piattaforma del rinnovo Accordo Imprese/Agenti e CCLN dei dipendenti d'Agenzia, l'Iva su rivalse e Rca. Completarono la relazione, l'attività internazionale e la formazione professionale.

Il terzo Millennio fu l'anno del Giubileo e di Gorge Bush, eletto presidente degli Stati Uniti d'America.

Lo Sna concluse il 2000, inaugurando il 18 dicembre dei nuovi spazi destinati alla sede di Milano. L'ampliamento fu realizzabile per la ristrutturazione di un vecchio appartamento, attiguo agli uffici di via Lanzone.

Roberto Ciavorella illustrò per lo Sna la legge finanziaria per il 2001 (decreto legislativo 23/12/2000, n.47). La relazione in maniera sintetica s'addentrò sulle novità fiscali, manifestate in due documenti separati: la finanziaria vera



Panoramica della sala del Ramada Hotel di Mestre

e propria di cui sopra ed il collegato fiscale, Legge n. 342 del 21/11/00.

A Siracusa il 31 marzo la Convention nazionale Sna sul tema: "Un mercato in evoluzione – il ruolo insostituibile dell'Agente".

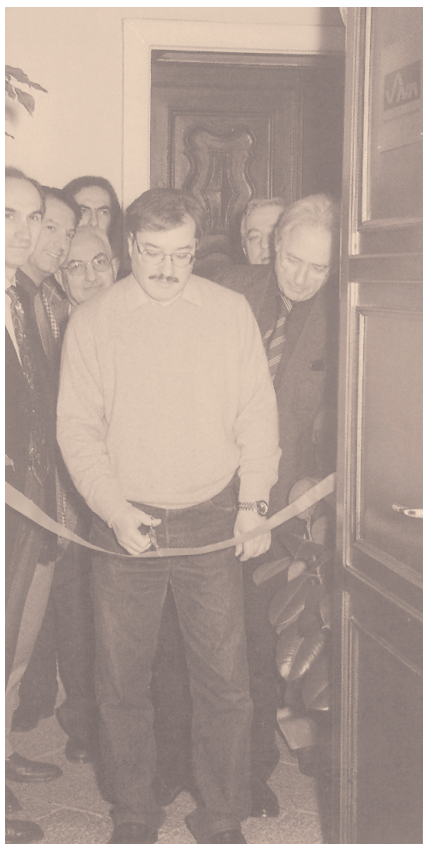
Si celebrò a Bologna il 10 aprile del 2001 il 61° Comitato Centrale, caratterizzato dal ricorso dello Sna all'Antitrust sul vincolo dell'esclusiva.

Il "mobbing" fece capolino anche tra gli agenti, il problema fu commentato da chi scrive.

Iniziava il countdown per l'Euro. Oltre 50 miliardi di pezzi, tra banconote e monete in lire, marchi, fiorini, franchi, scellini, scudi, dracme e pesetas, stavano per uscire definitivamente dalla scena economica.

Silvio Berlusconi fu il nuovo capo del Governo in una coalizione di centrodestra.

"Fisco e agenti di assicurazione". Di questo e non solo si discusse il 31 maggio nel Convegno organizzato dal Comitato regionale lombardo dello Sna.



**Ghironi inaugura
i nuovi locali Sna**

L'aumento delle adesioni al Sindacato fu commentato dal presidente Ghironi in maniera significativa ed efficace: “Questo è il migliore e più concreto giudizio che gli agenti hanno espresso sulla politica dello Sna”.

“L'11 settembre a New York alle 8,45 (14.45 in Italia) il primo dei quattro aerei kamikaze colpiva una delle twin towers di Manhattan. Nel giro di una manciata di minuti anche l'altra torre veniva sfondata dalla follia suicida ed omicida!



Contemporaneamente un terzo aereo si abbatteva sul Pentagono ed il quarto cadeva a Pittsburgh. Tutto il mondo fu coinvolto in questo tragico evento, compresa la sfera delle assicurazioni che abbrunò le bandiere per una tragedia senza precedenti...” Così iniziava l'articolo che scrive su l'Agente di Assicurazione di sett/ott. 2001, a commento dell'immane disastro, che sconvolse l'intero pianeta.

A Chianciano Terme, dal 15 al 16 novembre 2001, il XXXV Congresso nazionale dello Sna all'insegna di un “Rinnovato impegno di professionalità e servizio”.

Nel gremito salone del Grand Hotel Excelsior il Presidente Ghironi, dopo aver rivolto un particolare pensiero ai colleghi che lavoravano nelle Torri Gemelle, attaccò a leggere la relazione dell'Esecutivo nazionale.



Panoramica della sala Congressi del Grand hotel Excelsior di Chianciano Terme

Si evinse che i percorsi sindacali, protesi in molteplici direzioni, furono mirati nell'unico intento d'accrescere l'irrinunciabile libertà imprenditoriale dell'Agente.

La qualità dei temi affrontati tendevano ad ottenere l'ascolto politico in frangenti molto critici. Con la stessa facilità con cui il camaleonte muta il colore della pelle, si pretendeva che l'agente cambiasse sistema di lavoro. In sostanza si

voleva che s'adattasse a ricavi più incerti, mentre s'andavano lievitando le spese!

L'attenzione si soffermò sul rinnovo dell'Accordo Imprese/Agenti. La commissione, presieduta da Carla Barin, rilanciava la trattativa con l'Ania. Ai soliti tira e molla fu legittimo il commento della coperta corta. Delle due l'una! Se la Mandante non era in grado di mantenere le promesse acquisitive, previste dall'atto di Nomina, non poteva pretendere il mantenimento del monomandato!



Tristano Ghironi
riconfermato Presidente
per un altro triennio

La relazione non ha tralasciato nessun punto in esame allo Sna, soffermandosi sui rapporti con i Gruppi Aziendali. Fu di considerevole significato il documento di luglio, in cui il Comitato dei presidenti e dei rappresentanti dei Gruppi demandavano al Sindacato la gestione delle vertenze e le eventuali trattative con le Mandanti.

Gli argomenti in dettaglio con particolare appello alla "compattezza", furono ripresi nel 62° Comitato Centrale, svoltosi sempre a Chianciano, in appendice al Congresso.



**Giovanni Metti,
Vice Presidente**

I rappresentanti del Sindacato rivolgono gli auguri all'euro, effigiati in una piramide, che stante il fine 2001, assume la forma d'albero di Natale.

Il Convegno organizzato a Roma il 20 febbraio 2002 da Adiconsum e Sna sul consumatore "Sovrano assoluto del mercato", per una proposta di legge popolare sulla riforma Rca, si concretizzò in un documento sottoscritto da tutti i partecipanti. I destinatari furono il Ministro delle Attività

produttive, Antonio Marzano ed i due presidenti delle Camere, Pierferdinando Casini e Marcello Pera.

La conclusione fu un nulla di fatto! Il Governo ed il Parlamento bocciarono le proposte formulate al Ministro Marzano.

Le Associazioni dei consumatori ed i Sindacati di categoria sono tornati all'attacco: da Anna Bartolini, presidente Cncu, organizzazione che comprende tutte le sigle dei consumatori; a Tristano Ghironi, presidente Sna; Giangregorio Fazzari, in rappresentanza dei giudici di Pace; Giampaolo Petri, rappresentante sindacale Isvap. S'avvertì alla fine l'esigenza di una vera liberalizzazione del mercato, come unica tutela del cittadino.

Il senso della liberalizzazione significava per la Bartolini: "Eliminare gli imbrogli e gli imbrogliatori". Per Ghironi: "l'esclusiva del monomandato soffoca gli Agenti e li lega unilateralmente alle Compagnie, che invece sono svincolate da ogni legame".

La sfilza degli interventi mantenne la linea dura contro gli oppositori alle liberalizzazioni. I rappresentanti delle varie Categorie non defletterono dalle determinazioni intraprese. Riportiamo le considerazioni più salienti, che s'aggiungono alle anzidette, per stigmatizzare, a futura memoria, precedenti ineluttabili, parole e giudizi espressi. Ciò potrebbe giovare, affinché il Decreto Bersani (!) non subisca ulteriori rapine, dimenticanze e vacillii di stagione. Per quanto ci concerne è necessario che ne consolidi i concetti primari. Le battaglie non servono a nulla se non si vince la guerra! Liberalizzazione per Giampaolo Petri significò

“costruire una lobby dei deboli da contrapporre a quelle delle Compagnie, per ottenere una riforma che tenga conto di tutte le istanze delle singole rappresentanze settoriali”.

Per i carrozzieri: “Difendere la libertà del danneggiato di scegliere il riparatore di fiducia e non quello imposto da Governo e Compagnie”.

Il deputato Sergio Gambini (Ds), invitato da Paolo Landi, segretario generale Adiconsum ad esprimere la propria opinione, immaginò come piccoli vascelli i protagonisti del mercato RCA che dovevano affrontare compattamente la corazzata delle Compagnie. L'on. Gambini condivise l'iniziativa di una proposta di Legge popolare, che doveva diventare oggetto di discussione parlamentare, “per abbattere l'oligopolio in atto. E' stato imbarazzante”, concluse, “ascoltare il presidente dell'Ania, rivendicare a sé, ciò che il Governo stava discutendo”.

Su Alfonso Desiata puntò l'indice l'on. Mario Lettieri (Margherita), che non perdonava al presidente due affermazioni. Una, contro i napoletani “che vadano ad assicurarsi a Milano”, l'altra, che “il risarcimento di 5 milioni per piccoli danni biologici vengono impiegati per andare in vacanza ai Caraibi”. Il deputato strappò un lungo applauso dalla sala gremita da Agenti, rappresentanti della stampa nazionale, periti assicurativi...quando affermò: “Il cittadino ha il diritto di essere considerato onesto”. L'on. Lettieri che s'impegnò di fare di tutto per ottenere in Senato lo stralcio dei Ddl 776 (autodelega al Governo), non risparmiò critiche nemmeno all'on. Marzano. “Il Ministro”, osservò il parlamentare, “che in

commissione era disposto a confrontarsi con le parti sociali, poi nel dovuto collegamento con la Finanziaria, irragionevolmente ha presentato il suo provvedimento fuori dai lavori”.

Vittorio Marinelli, vicepresidente Codacons e rappresentante del partito “Italia dei valori”, costruì il suo intervento attorno alle “lobby dei deboli”.

Per Antonio Ferronato, presidente Adoc, “Le Imprese sono colpevoli d’amministrare in modo oscuro la RCA, offuscando i dati delle riserve tecniche. Come ci si può fidare, quindi, delle stesse, preposte a gestire anche la salute ed il futuro previdenziale dei cittadini?”

L’interrogativo sollevò dubbi ed incertezze tra le parti, fugati da Paolo Landi nel concludere l’interessante, primo confronto tra le parti. Il segretario generale Adiconsum, a conclusione, sottolineò i punti trattati nel Forum dai quali, asserì, il Governo non poteva prescindere. Infine Landi affermò la necessità di superare il rapporto monomandatario degli Agenti di assicurazione, che rappresentava “un ostacolo alla concorrenza”.

Il treno riparte con l’attività politico/sindacale dello Sna, che raccoglie la totale adesione e condivisione anche da parte degli agenti europei, come affermato da Ghironi.

S’imbarca Vincenzo Cirasola con “La compatibilità tra promotori e agenti di assicurazione per la Consob, auspicando limiti più alti tra le due attività”.

“Vacuità” titolò chi scrive, le dichiarazioni, rilasciate al Corriere della Sera del 7 aprile, da Giovanni Manghetti. Il presidente uscente dell’Isvap definiva impudentemente gli Agenti: “22 mila casalinghi”.



***Tavolo della Presidenza (da sinistra):
Patrizia Colombini, Sergio Rota, Sergio Risolo, Domenico Fumagalli***

La 63° Sessione del Comitato Centrale, che si celebrò a Bari il 18 e 19 aprile, fu “interlocutoria”, per quanto concerne la trattativa con l’Ania, “raggelante”, per la parte relativa alle revoche.

Questa la sintesi di chi scrive nell’articolo di commento, rapportata alla relazione del Presidente Ghironi, per l’esecutivo nazionale. A seguire gli interventi e la premiazione ideata dalla sezione provinciale di Siracusa, patron Luigi Costanzo, con l’Aretusa d’argento 2002.

A Roma il 29 aprile la Commissione del Bipar, gestita da Claudio Ruzzi, su “L’esclusiva del mandato agenziale: differenza tra Broker ed Agente”.

Sul treno montò il presidente Gaa-Sna Pietro Melis, che tra le condizioni delle trattative con l’Ania, propose l’apertura al plurimandato. Premessa indispensabile, per scrivere un vero rinnovo degli accordi.

Un volto ed una firma nuovi sul treno. Roberto Bianchi che esordì, commentando la necessità di regole chiare per le: "Relazioni industriali". Molti manager rifiutavano il dialogo con i Gruppi aziendali, negando il loro ruolo di mediazione. Sulle strategie era necessario il confronto tra Imprese e Agenti.

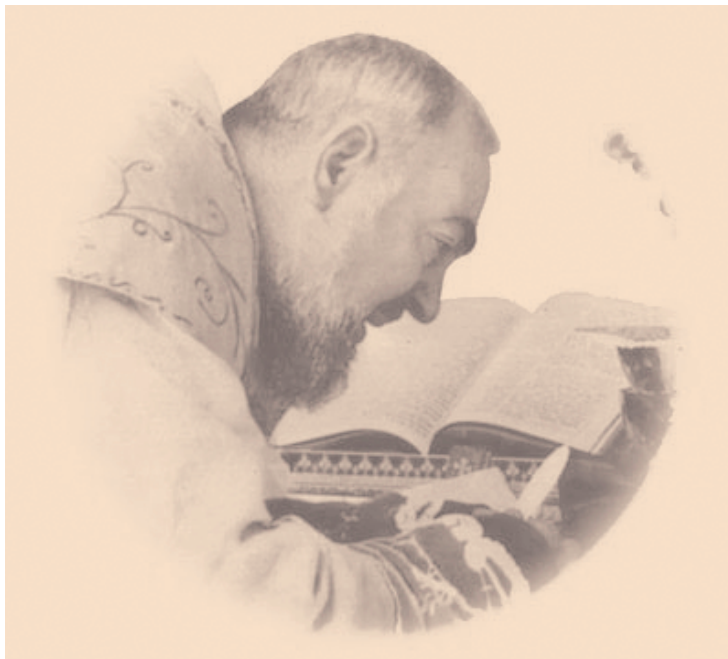
Bipar: Nell'accogliente Hanasaari Cultural Center di Helsinki (16-18 giugno), che vide impegnati i rappresentanti ed i direttori delle associazioni, agenti e broker europei, Claudio Ruzzi, componente l'Esecutivo nazionale Sna, fu eletto presidente, subentrando ad Antonio Vilela da Silva. Determinante il supporto di Gérard Lebègue, presidente uscente. A Nicholas Davenport, la segreteria generale con Alain Miomandre, tesoriere.

Tra i tanti argomenti all'ordine del giorno furono trattati i temi: la direttiva europea sull'intermediazione, peraltro già approvata in seconda lettura dal Parlamento Europeo (all'esame del Consiglio dei Ministri e della Commissione Ue) e l'esclusiva di Mandato, su cui relazionò, approfondendo le caratteristiche del sistema Italia, Domenico Fumagalli, direttore Sna.

16 giugno 2002, Padre Pio proclamato santo.

Stampa e immagine. Due voci di uno stesso settore, come imprescindibile strumento per veicolare l'attività sindacale, scrisse Claudio Ruzzi. In sostanza apparire sui giornali è un modo per farsi conoscere e perché no, apprezzare.

In proposito ad alcune resistenze sulla stampa e relativa pubblicità, chi scrive portò in Congresso l'esempio delle uova di gallina e di papera. Lo sapete perché, dissi, si vendono più uova della prima, anziché della



seconda? Perché la gallina quando fa l'uovo canta e la papera no!"

A Catania il 28 ottobre, rappresentanti Sna, politici, magistrati e sindacalisti, si ritrovarono in Convegno, per esprimere parere negativo sull'uniformità delle tariffe Rcauto.

L'incontro caratterizzato dai bollori dell'Etna in eruzione e dai non meno focosi interventi in sala, fu organizzato col contributo dello Sna, della Ccun (Confederazione consumatori utenti nazionale), Sunia, Apu e Federconsumatori.

Apprezzate le relazioni dei presidenti provinciali di Catania, Corrado Zimbone e di Siracusa, Luigi Costanzo. Apportarono contributo tecnico, giuridico e politico gli interventi di: Giovanni Cataldo, responsabile Commissione Rca dello Sna; Bruno Di Marco per l'Anm; Nello Musumeci, europarlamentare (An) e presidente della Provincia di Catania; l'on. Giovanni Villari (Ds), componente dell'Assemblea regionale siciliana.

Si celebrò a Riccione dal 27 al 29 novembre il XXXVI Congresso nazionale Sna. Tristano Ghironi, fu riconfermato presidente per un altro triennio. Della sua squadra fecero parte: i vice: Giovanni Metti e Vincenzo



**Vincenzo Cirasola,
Vice Presidente**

Cirasola. Componenti: Alfonso Peccio, Claudio Ruzzi, Roberto Curti, Giovanbattista Cataldo, Francesco Pavanello, Martino Ciocca e le "matricole" Sergio Risolo, Vittorio Zenith ed Emilio Gaeta.

La relazione dell'Esecutivo uscente convinse quanto la guida di Ghironi, già a capo del principale sindacato di categoria dal 1997, per meritate, successive riconferme.

Espressione democratica del "maggioritario", appro-

vato per Statuto quattro anni addietro, la mozione programmatica dell'unica lista, trovò riscontro tra i giovani e colse in pieno, in termini di consensi, il tema dell'Assise: "L'unità della Categoria: la forza nel cambiamento".

Capitolo Settimo

Da monomandato in itinere al XL Congresso

Il 2003, sindacalmente ragionando, aprì con l'editoriale di Tristano Ghironi su "L'Agente di Assicurazione". Il presidente nazionale, s'allineava all'Unione Europea in tema di monomandato, oggetto di ampi dibattiti e considerazioni da parte di rappresentanze istituzionali, politiche e sociali.

L'argomento rimbalzava sugli organi di stampa, che riportavano le due posizioni contrastanti. Era acclamato dalle Associazioni dei consumatori, da molti esponenti politici di varie appartenenze partitiche e naturalmente dagli Agenti di assicurazione.

Le Imprese, invece, ne mostravano una palese ostilità, opponendo una serie di contrarietà, allora, come adesso, malgrado il Decreto legge 223/06, rinominato Bersani!

"Troppe volte", insisteva Ghironi, "ed in molte occasioni abbiamo parlato dei vantaggi che apporterebbe al pianeta assicurativo la nuova figura dell'Agente plurimandatario. Moderno imprenditore di se stesso, così come richiesto dai cambiamenti del mercato nazionale ed internazionale".

Il Segretario nazionale si soffermò su altre considerazioni di larga valenza. In primo piano pose le penalizzazioni ed umiliazioni che colpivano (oggi non è cambiato gran-

ché) l'Agente monomandatario nel vivo della sua professionalità.

Ghironi disquisì sui discutibili vincoli di rapporto che legano l'agente alla mandante. Erano definiti molto spesso ambigui, perché l'accordo poteva essere rescisso. Sono pesanti gli effetti sociali e privati che il provvedimento scatena sulla vita del revocato. A parte i devastanti effetti psicologici, non era, ne è facile reperire sul mercato, specialmente meridionale, un nuovo mandato!

La verità storica, a cui Sna Story s'ispira, merita un commento. La memoria richiama ai tira e molla adottati dall'Ania in sede di rinnovo dell'Accordo Imprese/Agenti. Le stoiche commissioni dello Sna, quand'erano brave, riuscivano a strappare qualche osso, che veniva accolto come una conquista!

A questo punto, il plurimandato da dignità e significato ad una categoria, finora definita impropriamente di "liberi" professionisti!

Per restaurare il clima del tempo, inseriamo gli interventi che su vari fronti impegnavano, a largo raggio, gli addetti ai lavori.

Vincenzo Cirasola faceva osservare che la legge delega sulla riforma previdenziale, approvata alla camera, privilegiava i canali bancari.

Claudio Ruzzi, presidente del Bipar e componente dell'Esecutivo Sna, intravedeva nella nuova direttiva europea, una riforma culturale e moralizzatrice del mercato.

La denuncia sinistri nella nuova formulazione buttava la RCA nel caos, faceva osservare Dario Castaldi. Dubbi e

delusioni, come denuncia il componente la commissione ad hoc, a seguito dell'approvazione della legge 273/02 sulle constatazioni amichevoli, anche nei casi di danno a persona.

Andrea Bonfanti, responsabile dell'ufficio fiscale dello Sna, indicava agli iscritti le procedure per recuperare le provvigioni non riconosciute sui premi relativi al Ssn (servizio sanitario nazionale ed al Fgvs (fondo garanzia vittime della strada).

Sulla Finanziaria 2003, Patrizia Colombini, responsabile Sna dell'ufficio lavoro, riferiva sui comportamenti da adottare in tema di detrazioni, riparametrazioni, bonus assunzioni e collocamento dei dipendenti d'agenzia.

Il 7 marzo nell'Auditorium San Carlo di Milano Romano Boccolari, presidente provinciale Sna della città ambrosiana, organizzò un Convegno per fare chiarezza sugli strumenti fiscali, per firmare la "pace" con l'erario. Il relatore Roberto Ciavorella, da consulente del Sindacato, invitava gli agenti a considerare il "condono", nelle sue varianti, quale scappatoia per pagare il prezzo della "tranquillità".

Nella sala consiliare del Comune di Palermo si svolse il 10 marzo la tavola rotonda sul tema "Consumatori: da sudditi a cittadini". Tra i molti partecipanti, intervennero i presidenti: Salvo Fleres del Consiglio regionale; Roberto Helg della Confcommercio; Jule Cescutine della Confesercenti. Per lo Sna, prese la parola Luigi Costanzo, coordinatore regionale. Moderò l'incontro, Claudio Melchiorre dell'Associazione europea dei consumatori; Placido Valenti (Adoc Sicilia); Paolo Provenza (Adoc Palermo); Riccardo Lo Verso

del Giornale di Sicilia. I lavori furono conclusi da Carlo Pileri, presidente nazionale Adoc.

Gli Stati Uniti invadono l'Iraq a seguito delle accuse al governo di Saddam Hussein di possedere armi di distruzione di massa.

Il sistema distributivo, al centro del Convegno organizzato a Roma nell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Giuseppe De Rita, esperto di sociologia ed alla guida del Censis, suggeriva polizze personalizzate. Diffidava da contratti "riverniciati o generalizzati, che nel loro insieme producevano solo benefici in termini di volumi alle compagnie".

Insostituibile il rapporto umano degli Agenti, per Paola Boscaini, vice direttore generale della Cattolica, "che i canali alternativi non saranno mai in grado di offrire ai clienti". Sulla stessa linea, Marco Fusciani, in rappresentanza dell'Ania.

Claudio Ruzzi, presidente del Bipar, concordava con i concetti espressi, aggiungendo la moralizzazione del sistema, "vietando ai praticoni l'accesso all'esercizio dell'intermediazione assicurativa".

Sull'insostituibilità degli Agenti, svincolati dai rigidismi del monomandato, intervenne Domenico Fumagalli, direttore Sna.

Mario Dal Cin, coordinatore del Convegno, invitava le Compagnie ad investire sulla rete distributiva, anziché sui mercati finanziari, colpiti a livello mondiale da una delle più gravi crisi del dopoguerra.

Rolando Martorelli indicava la strada dell'accorpamento tra piccole agenzie, per iniziativa delle stesse, anziché d'imperio dalle Mandanti.

L'8 aprile, nella sede dello Sna di via Lanzone a Milano, i presidenti ed i rappresentanti dei Gruppi Agenti, dopo l'articolata relazione di Pietro Melis, presidente del Gaa, espressero unanime condivisione alle strategie politiche adottate dai vertici del Sindacato in merito alla trattativa in corso con l'Ania, per il rinnovo dell'Accordo Imprese/Agenti.



Pietro Melis

Melis toccò, altresì, argomenti scottanti come le fusioni societarie e le multicanalità, prima di concludere la seduta, eleggendo Francois Mossino, come rappresentante Gaa nel Comitato Centrale.

La 64a Sessione del Comitato Centrale, riunitasi a Tirrenia il 14 aprile, alla fine dei lavori, dopo il consequenziale dibattito, si esprime con la seguente mozione conclusiva: "Udita la relazione, letta e commentata dal presidente nazionale Tristano Ghironi sullo stato delle trattative con l'Ania, per il rinnovo dell'Accordo Imprese/Agenti, la Sessione in atto, conferma pieno ed incondizionato sostegno alla strategia politica adottata dal vertice nella conduzione del Sindacato e si dichiara totalmente disponibile a sviluppare qualsiasi iniziativa sindacale atta ad accelerarne la conclusione".

Il Comitato Centrale, dopo aver approvato il bilancio conclusivo e preventivo, premiò la fedeltà dell'attività sindacale, nominando Soci onorari, gli Agenti: Ferruccio Cora-

ci (Massa); Guido Loi (Cagliari); Giancarlo Solveti (Macerata) e Franco Alvaro Zannelli (Messina).

Fu varato il decreto che introduceva la patente a punti. Dal 30 giugno 2003 ad ogni licenza di guida furono attribuiti 20 punti, da decurtare in base alle infrazioni.

Il 3 ottobre alla Camera di Commercio di Asti ebbe luogo il Convegno organizzato dalla locale Sezione provinciale Sna, sul tema: "Il ruolo degli Agenti di Assicurazione".

Molteplici gli argomenti toccati di cui tirò le fila il presidente della sezione provinciale Filippo Guttadauro. Moderatore il capo redattore della pagina astigiana de "La Stampa" di Asti, Sergio Miravalle.

Il giro d'Italia dei componenti l'Esecutivo nazionale per sondare gli umori della Categoria sull'Accordo Imprese/Agenti, si concluse a Messina il 27 novembre, dove avvenne la riunione interregionale, Sicilia e Calabria.

I relatori Alfonso Peccio, per la parte politica e Domenico Fumagalli per quella tecnica, affrontarono l'argomento nel salone dell'hotel Royal.

Nel dibattito intervennero Giovanbattista Cataldo, dell'Esecutivo nazionale, Luigi Costanzo e Salvatore Rose, coordinatori delle regioni interessate.

Un riconoscimento, per il difficile compito, fu rivolto alla Commissione per l'Accordo. Tra i componenti, Corrado Zimbone, presente in sala, che s'addentrò negli articoli 12 bis/ter e quater, che richiesero maggior attenzione. A questo punto, il provvedimento di "revoca" poteva essere possibile, ma a caro prezzo.

Sull'Accordo, in attesa di ratifica al 37° Congresso di Riccione del 10 ed 11 dicembre, chi scrive, oltre all'anzidet-



Da sinistra A. Peccio, D. Fumagalli, L. Costanzo, S. Rose, G. Cataldo

ta cronaca, affrontò una serie di considerazioni, connesse ai precedenti eversivi dell'Ania in materia.

Intanto, i tempi. Erano trascorsi nove anni dall'Accordo del 1994, giudicato da una frangia di agenti peggiorativo, rispetto al precedente, che risaliva al 1981! In 22 anni soltanto 2 accordi, dove ci sarebbe stato spazio per almeno quattro. La lungaggine comportò notevole perdita economica agli Agenti e di conseguenza maggior arricchimento della controparte.

In proposito un vecchio proverbio siciliano sfodera la preghiera del rassegnato: "Signore manda i soldi a chi li ha, perché chi non li ha è abituato (a non averne)".

Lo Sna presente alla seconda edizione fieristica bolognese "AssicuraExpo" dal 23 al 25 ottobre. Notevole l'affluenza di pubblico al Convegno, organizzato dal Sindacato sul tema: "La distribuzione assicurativa agenziale alla luce del nuovo accordo nazionale".

L'incontro mise a confronto: Agenti, Governo, Ania, consumatori, docenti universitari e rappresentanti della pubblica sicurezza, per tracciare le vie della trasparenza, garantire la qualità dei servizi assicurativi, ridurre i costi sociali.

Per gli agenti iscritti allo Sna, intervennero Giovanni Metti, vicepresidente nazionale vicario ed il direttore Domenico Fumagalli, che aprì i lavori.

Il Governo era rappresentato dall'on. Mario Valducci, sottosegretario al Ministero delle Attività Produttive. Per l'Ania il direttore Marco Fusciani e per "l'Altro Consumo" Luisa Crisigiovanni, in veste di responsabile relazioni istituzionali. Sul plurimandato Giovanni Metti si esprime in maniera inequivocabile e con la consueta enfasi oratoria: "Con



***Lo Sna presente alla Iia edizione di AssicuraExpo di Bologna,
da sinistra: L. Crisigiovanni, On. Mario Valducci, D. Fumagalli,
G. Metti, M. Fusciani***

l'Ania in proposito siamo ancora su due posizioni diverse, nonostante i lunghi mesi di trattativa. Noi", concluse, "vogliamo una nuova figura dell'Agente che possa affrontare adeguatamente il mercato e svolgere serenamente il lavoro in termini normativi ed economici".

L'on. Valducci ha esaltato il ruolo dell'Agente, "indispensabile per lo sviluppo del sistema assicurativo".

Il dott. Fusciani passò ad elencare i risultati dell'Accordo, "molto sofferto da parte dell'Ania".

Luisa Crisigiovanni riportò il discorso sul tema Rcauto, rimarcando il concetto di mancata concorrenza, "dove l'esclusiva viveva di rendita, per l'assenza di una cultura assicurativa".

In tema dei costi della Rcauto, per il comandante della Polizia stradale di Bologna, Massimo Pianpiani, "stava incrementando il numero delle -fughe- negli incidenti".

Sul come ridurre i costi sociali intervenne il rappresentante dello Sna Giovanbattista Cataldo, premettendo che prima d'ogni altra cosa bisognava valutare la qualità delle garanzie offerte.

Vittorio Zenith, responsabile area tutela legale dello Sna, dopo una vasta critica al sistema, si soffermò sui capitoli "blindati".

Cartina di tornasole, ai fini dell'attaccamento al Sindacato, fu la massiccia presenza dei partecipanti al 65° Comitato Centrale del 9 dicembre 2003 (seguirà il Congresso), nonostante l'agenda di fine anno sia piena d'impegni professionali. L'incontro prevedeva la ratifica del contratto economico 2003/2004 dei dipendenti d'agenzia.

L'Assemblea, che gremiva il Palazzo dei Congressi di Riccione, chiamò alla presidenza Giampaolo Taroni, a cui fece da vice Pierluigi Sordi. La parte tecnica fu assolta da Domenico Fumagalli, collaborato da Patrizia Colombini, responsabile Sna dell'ufficio del lavoro.

Il presidente nazionale Tristano Ghironi, in apertura, stigmatizzò l'importanza dei due cruciali appuntamenti (Comitato Centrale e Congresso nazionale) che riunirono dal 9 al 12 dicembre i rappresentanti degli iscritti al Sindacato. Compito d'assoluta responsabilità era dibattere e se il caso approvare, in ordine di giornata, l'Accordo con i dipendenti d'agenzia e successivamente la bozza siglata con l'Ania dell'Accordo Imprese/Agenti. Su quest'ultimo punto Ghironi sondò l'opinione dell'Assemblea, esplicitando che già si erano



Il Presidente Tristano Ghironi, mentre premia con una spilla d'oro della Sna, la collega Carla Barin

espressi favorevolmente i presidenti ed i rappresentanti del Gaa.

Il parere (soltanto formale stante la modifica statutaria), del Comitato Centrale, su tale ipotesi, anticipò l'esito di stragrande maggioranza della votazione congressuale.

Enzo Andrei affrontò il problema della Previagens, specificando che il Fondo pensione ideato per i dipendenti d'Agenzia era rimasto privo d'attuazione non avendo raggiunto il traguardo di almeno mille iscritti. L'ente di vigilanza (Covip), pertanto ne aveva deliberato la decadenza all'autorizzazione per la raccolta delle adesioni.

Nel corso della riunione furono nominati 4 soci onorari. Assieme a Mario Pasquinelli, proposto dalla Provinciale di Rimini, passarono: Gianfranco Diotallevi ed Enrico Varvano della Provinciale di Palermo. Il quarto "cavalierato" andò a Carla Barin della Provinciale di Roma. Su proposta dell'Esecutivo nazionale, la Collega fu presentata da Ghironi, che ne esplicitò i meriti ed infine la "decorò" con spillo d'oro col simbolo dello Sna.

Il XXXVII Congresso nazionale, che fece seguito al Comitato Centrale, di cui abbiamo riferito, ratificò con 373 voti favorevoli su 377, il testo dell'Accordo Imprese/Agenti concordato con l'Ania.

Nonostante il significativo esito della votazione, non mancarono gli accenni polemici. Le risposte del presidente nazionale, improntate alla massima calma, confermarono la sua predisposizione alla mediazione politica ed all'autocontrollo. Definì la partita, asserendo, che: "Le delusioni come le lusinghe fanno parte delle aspettative di chi ha lavorato per anni, per concretizzare certezze per tutti".



Panoramica del 37° Congresso Nazionale Sna

A qualcuno sfugge”, commentò Villaroel, componente del Comitato Centrale, definito dall’estensore del resoconto -caustico-, “che l’argomento in esame è l’Accordo economico. La nostra attività, infatti, si fonda su basi economiche e non sentimentali. Rivendichiamo, piuttosto, la dignità di essere agenti e poi, eventualmente, passiamo a formulare critiche, ma da professionisti”.

Pietro Melis, presidente Gant e del Comitato dei Gruppi agenti, rivolgendosi ai delusi dell’Accordo, in maniera pragmatica, precisò: “Quando le aspettative sono troppo alte diventa fisiologico considerare riduttivo il risultato ottenuto”.

Al presidente dell’Assemblea, Lucio Modestini, coadiuvato dai vice: Lillo Munafò ed Anna Maria Argenterio, ancora una volta gli riuscì la chiosa: “Nel nostro piccolo mondo, mai in tanti hanno avuto tanto con poco”.

Seguirono altri interventi, che risentirono del richiamo alla concretezza lanciato da Claudio Ruzzi dell'Esecutivo nazionale. L'Accordo in esame era da considerarsi punto di partenza del prossimo, con scadenza 2006.

Questo stesso indirizzo aveva preso Ghironi nel dare fondo alla lettura della relazione dell'Esecutivo, nel senso che "prefigurasse il conseguimento di obiettivi, migliorativi per la Categoria".

A riguardo il Presidente nazionale aveva fatto riferimento al protocollo d'intesa, che prevedeva, entro gennaio 2004, un tavolo di trattative con l'Ania, per individuare un diverso sistema distributivo e ridiscutere le indennità di rivalsa. Altro tema fortemente sentito dalla Categoria era l'istituto della revoca, di cui molte compagnie con in testa un colosso francese ne facevano uso e abuso! L'esecutivo nazionale, tranquillizzò Ghironi, aveva in atto una serie d'iniziative per arginare l'arrogante strategia di taluni manager aziendali.

Non poteva mancare un richiamo al plurimandato, che significava la svolta!

Ghironi rimarcando l'ultimo editoriale apparso sull'house organ del Sindacato, concluse affermando: "Con questa ipotesi di Accordo non vi consegniamo il migliore dei mondi, tra l'altro irrealizzabile da parte di chicchessia. Siamo consapevoli, però, d'aver fatto il possibile per offrirvi un mondo migliore".

La settima lettera di Platone: "È sempre meglio un ottimo operare che un ottimo eloquire", fu il commento del presidente dell'Assemblea, che espletato il rituale delle votazioni nominali, chiuse i lavori congressuali.

L'Accordo, dopo l'approvazione del Congresso, fu materialmente siglato il 23 dicembre 2003 a Roma in via della Frezza, sede dell'Ania. Il documento venne firmato da Fabio Cerchiai, presidente dell'Associazione Imprese. Erano presenti: Marco Fusciani, in qualità di capo della Delegazione, per il rinnovo accordo ed il direttore dell'Ania, Giampaolo Galli.

Per lo Sna, Tristano Ghironi, presidente del Sindacato, alla presenza di Domenico Fumagalli, Direttore Sna e da Carla Barin, capo della Delegazione del Sindacato, per l'Accordo.

L'Unapass era rappresentata dal presidente Giorgio Gozzi, affiancato dai vice: Enrico Somaschini (vicario) e Ciro Sindona.

La conclusione dei lavori lasciò considerare in positivo i rapporti con l'Ania, che potrebbero maturare fattive possibilità d'individuare una figura d'Agente adeguata ai mutamenti di mercato. L'inizio sembrò promettere buone speranze circa la possibilità che l'Agente potesse strutturare liberamente la propria professione. Una parte dell'Accordo, infatti, era dedicato alle società agenziali, che a dire della Stessa Ania rappresentava un'evoluzione. Il prossimo tavolo di discussione sui regimi dell'esclusiva avrebbe avuto quale obiettivo la piena libertà dell'impresa agenzia. In concreto, la possibilità della categoria di operare in regime di plurimandato!

La notizia di stampa, giunta dalla Francia ad inizio del 2004, esattamente l'11 gennaio, indusse chi scrive a commentarne il fatto. L'articolo intitolato "Olocausto", riportava, infatti, l'estrema decisione di un assicuratore



Roma, foto di gruppo dei firmatari dell'accordo Ana 2003

di Lilla, Dominique Faure, 61 anni, che si era dato fuoco davanti la sede della primaria Compagnia europea, per cui lavorava. Lasciai anonimo il colosso assicurativo, perché il ferale evento poteva accadere di fronte a qualsivoglia istituto, capace di portare a tal punto di esasperazione un collaboratore!

Per il quotidiano “Liberation”, il suicida era stata vittima del mobbing. Si leggeva ancora che, dopo 25 anni di mandato agenziale, non ce la facesse più a tirare avanti... Guadagnava sempre meno a causa della concorrenza, che gli assuntori di sede non gli consentivano di controbattere, lasciandolo fuori mercato.

Il caso ci preoccupò, ma non ci stupì! Faure era giunto a quel grado di esasperazione, a cui può arrivare il venditore abbandonato a se stesso. Sarà rimasto privo di com-

prensione nel tam tam giornaliero d'ispettori preposti soltanto a parodiare i frati trappisti nel ripetere: "Fratello ricordati che te ne devi andare".

Il 66° Comitato Centrale si celebrò a Catania il 19 aprile 2004. La relazione fatta a braccio dal Presidente Tristano Ghironi, più rilassato dopo aver superato il guado del 37° Congresso, spaziò sui temi che investivano: le parti sociali, Sna, Unapass, Associazione delle Imprese (Ania), per un dialogo costruttivo sul sistema distributivo; una maggiore partecipazione dei Gruppi aziendali Agenti (Gaa), alle scelte politiche e sociali dello Sna, a sua volta più operativo nella stesura del nuovo Codice delle assicurazioni. Esaurito il dibattito sugli argomenti fondamentali intervennero: Sergio Segre sull'Enasarco, Giuseppe Mollica, per l'istituzione di un fondo di solidarietà per i colleghi colpiti da revoca ed il problema dei non iscritti al sindacato sollevato da Danilo Battaglia.

I lavori si conclusero con l'approvazione dei bilanci consuntivo e preventivo del Sindacato e la nomina a socio onorario di Sandro Vitali, presentata da Gaetano Gadda, presidente provinciale Padana.

Lo Sna, il 21 aprile, intervenne energicamente a difesa della Categoria per quanto riguarda la pubblicità televisiva della compagnia assicurativa Direct-line, pianificata sulle reti Rai e Mediaset. La denuncia a Firma del presidente Ghironi, oltre che all'interessata, fu inoltrata alle autorità competenti Ania, Isvap, ministero delle attività produttive). Prime immagini a colori di Marte, che raggiungono la terra dalla sonda Spirit, che analizza alcuni crateri del pianeta rosso.

“Plurimandato per liberare il settore assicurativo. Plurimandato per attivare una sana concorrenza di mercato. Plurimandato per tutelare il consumatore”. Il concetto, spiegato nelle sue specifiche finalità, fu ribadito con fermezza dal Presidente Tristano Ghironi nel corso del Convegno, presieduto dal sen. Loris Maconi ed organizzato il 28 aprile a Roma dai Ds.

“Assicurazioni verso il mercato europeo, sviluppo del settore e benefici per i consumatori” il tema dibattuto nei vari interventi che si susseguirono a raffica, moderati dal giornalista Riccardo Sabbatini.

Tra i relatori Alberto Fluvi e Pierluigi Bersani, che in veste di responsabile dei Democratici di sinistra per l'economia, tirò le fila conclusive del Convegno.

Il 18 maggio Lucio Modestini torna alla Presidenza del Fondo Pensione Agenti, gestito unitamente alle Compagnie di assicurazione. Il collega aretino subentrò a Franco Bartoli, andato in quiescenza.

I neo componenti, oltre al presidente, furono: Ettore Lombardo (vice) ed i consiglieri: Sergio Giovanardi, Antonietta Florio, Marco Fusciani ed Enrico Raffaelli.

Domenico Fumagalli in cattedra a Salerno nel corso di perfezionamento post lauream in “Diritto e management delle assicurazioni”. La “lectio” del direttore del sindacato verteva sul contratto di Agenzia e la figura dell'agente nel sistema di distribuzione dei prodotti assicurativi. Modifica dei limiti di velocità sulla rete autostradale con decurtazione di punti sulla patente di guida. La finalità del provvedimento prevede la modifica dell'art. 142 del decreto legislativo n. 285 del 30 aprile 1992 (Codice della

Strada), portando a 130 km/h il limite massimo inderogabile.

Il 29 ottobre del 2004, firmata a Roma la Costituzione europea tra 25 stati dell'Unione alla presenza del Presidente, Carlo A. Ciampi

Il Convegno organizzato il 12 novembre dalla Provinciale di Bologna in collaborazione con la locale sezione dell'Ascom, registrò un considerevole numero di partecipanti. Il richiamo fu dovuto dai ragguagli sul Nuovo Codice delle assicurazioni, le norme comunitarie ed i dettatami della circolare dell'Isvap 533/D. Sui temi in discussione relazionarono: Vincenzo Cirasola, nel duplice ruolo di presidente della locale sezione provinciale e vice presidente dello Sna. Domenico Fumagalli direttore del Sindacato.

Il 38° Congresso nazionale, ordinario e straordinario, per la verifica di alcuni articoli statutari, si svolse a Montecatini Terme il 25 e 26 novembre 2004. La presidenza andò ad Arnaldo Pieri con i Vice: Gaetano Gadda e Lucio Modestini. Domenico Fumagalli direttore Sna, per la parte tecnica, assieme a Patrizia Colombini.

La concretezza dei risultati ottenuti dall'Esecutivo s'avvertì nella relazione letta dal presidente Ghironi, applaudita con una standig ovation dall'Assemblea (405 presenze su 494, aventi diritto).

I convenuti trovarono un Sindacato saldo e determinato col lifting per il sito internet. Ad analogo restyling, provide il Fondo Pensione, come dimostrò con più slide il responsabile amministrativo Sandro Bianchini.

Sulle variazioni allo Statuto, oltre a quelle previste, sul problema delle scissioni in tema di Gruppi aziendali,

intervennero alcuni congressisti. Le obiezioni tecniche sollevate dall'avv. Paolo Martinello, consulente legale del Sindacato, di Giovanni Metti, vice/vicario dell'Esecutivo, affievolirono i fermenti, non essendo consentito discettare su argomenti non posti all'ordine del giorno.

Il secco no di Ghironi giunse puntuale ad eventuali, deprecabili accordi aziendali, in tema di riduzione delle provvigioni! Le scelte dei Gruppi era logico che fossero in linea con la politica del Sindacato. In proposito Roberto Cecchini sosteneva, nella qualità di presidente del Comitato, che i Gruppi costituissero la palestra ideale tra Sindacato e base. In sostanza Ghironi individuava la forza sindacale nella tangibile compattezza della Categoria. Verso tale obiettivo lavorava la commissione, coordinata da Giovanni Metti, per l'unificazione con l'Unapass.

“È giunto il momento di dire basta! Riappropriamoci di quanto ci è stato tolto e del nostro futuro”. Erano le frasi che echeggiavano per la sala, scaldandola dall'atmosfera di letargo invernale.

All'insegna de “L'unità della Categoria nel mercato che cambia”, il XXXIX Congresso nazionale, celebratosi a Riccione dal 22 al 24 novembre 2005.

Lo scenario economico, alquanto cupo del Paese, si rifletteva fatalmente sull'attività assicurativa.

La relazione del presidente Ghironi, per l'Esecutivo nazionale, spaziò a tutto tondo sui problemi affrontati, a partire dai rapporti col Gruppo Agenti e con la Confcommercio. Annunciò la costituzione di un ufficio studi e ricerche (USeR), strumento esclusivamente tecnico, inserito nella struttura amministrativa del Paese.



Tristano Ghironi, durante la relazione al XXXIX Congresso

Il relatore passò all'area fiscale e legale, attaccando col contenzioso dei tabaccai, cui era stata concessa la possibilità di svolgere attività d'intermediazione assicurativa. La relazione proseguì, occupandosi della Commissione delle indennità di fine mandato, dell'area subagenti e collaboratori, dei rapporti Agenti/Broker, la tutela legale degli iscritti, il Fondo Pensione e Cpa, dei nuovi iscritti, degli accordi e statuti.

L'attenzione fu rivolta alla circolare Isvap 551/D sull'offerta assicurativa. In proposito venne organizzata a Milano, dal mensile "Assicura", una tavola rotonda. Il titolo proposto fu "Ramo Vita: obiettivo trasparenza. Per lo Sna partecipò Vincenzo Cirasola, delegato al settore e vice presidente nazionale.

La relazione proseguì con l'area comunitaria internazionale "Codice delle Assicurazioni". Il compito era stato affidato a Claudio Ruzzi del Bipar. Si parlò del contenzioso con l'Enasarco. Con Cassa malattie dei dipendenti s'affrontò il tema della Previagens. In tal senso il 6 maggio erano stati presi accordi con l'Anagina.

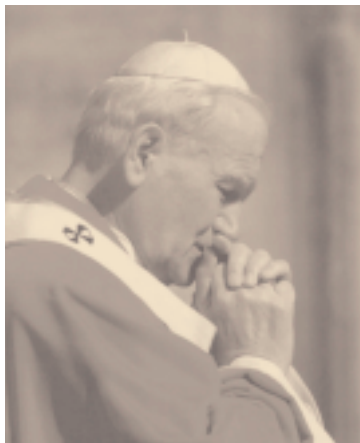
Prima della relazione finanziaria gli argomenti che interessarono l'Assemblea furono: Il territorio ed i Nas, il settore RCA e l'unificazione con l'Unapass.

Pietro Melis subentra nell'Esecutivo a Martino Ciocca (andato in quiescenza), premiato per il suo impegno.

"Redditività agenziale da recuperare", il tema del Forum, organizzato dai Gruppi aziendali del Sindacato a Bologna. Lo Sna avvia il confronto sulla sofferenza economica nell'ambito della III edizione di Assicuraexpo dal 3 al 5 marzo (servizio di Nella Lovero).

Addio a Karol Wojtyla. Città del Vaticano 2 aprile 2005.

Il 19 aprile eletto Papa il cardinale Joseph Ratzinger col nome di Benedetto XVI.



Papa Karol Wojtyla



Papa Joseph Ratzinger

Le elezioni politiche in Germania portarono Angela Merkel a Cancelliere. Un Governo di grande coalizione, stante il pareggio con il concorrente uscente, Gerhard Schröder.

Il 17 settembre 2005 cessava di battere il cuore di Claudio Ruzzi, i cui incarichi e l'alacre attività sono inseriti in queste pagine ad inusta memoria.

“Alla comunicazione è affidata la continua riqualificazione dell'immagine”, apriva l'editoriale di Roberto Bianchi sul nostro Organ house. “Sebbene il Codice delle assicurazioni private”, proseguiva il responsabile stampa, “abbia stipato grossolanamente all'interno dello stesso contenitore le diverse tipologie degli intermediari, gli agenti rimangono, infatti, i veri professionisti dell'assicurazione. Stabilire un proficuo rapporto con le testate del settore e fare della nostra Rivista uno strumento di riflessione e di approfondimento, sono le direttrici ideali del

nuovo compito di redazione, attento a non imboccare la scorciatoia dell'autoriferenzialità che non porterebbe da nessuna parte”.

Filippo Guttadauro, ripropose in dettaglio il nuovo Codice delle assicurazioni private. “Significative norme a tutela dei consumatori e regole di comportamento per gli Agenti e le Compagnie, dopo quasi cinquant'anni dal varo del



Claudio Ruzzi

Testo Unico sulle assicurazioni private (D.P.R. 13 febbraio 1959 n. 449)”, prosegue il coordinatore redazionale, “ci troviamo di fronte ad un provvedimento che ha l’obiettivo di procedere ad una razionalizzazione e semplificazione dell’abbondante legislazione che nel tempo è subentrata nella materia”.

Sul nuovo Codice, le Sezioni provinciali Sna di tutta Italia si sono attivate ad organizzare incontri sull’importante tema, che impegnò l’Esecutivo nazionale.

Il tutto esaurito alla Confcommercio di Sassari per il Convegno del 4 febbraio dello Sna con la collaborazione del Fondo Pensione (Fonage): Moderatore il vice presidente della locale Provinciale Giovanni Stefano Oggiano.

il 6 marzo 2006 costituita l’Associazione “Gino Catania”, nata dall’iniziativa di Corrado Zimbone, presidente della provinciale di Catania e di Totò Messina, per “onorare e ricordare la figura professionale ed umana del collega”, che si prodigato per la Categoria. Grazie Gino.

10 maggio Giorgio Napolitano eletto presidente della Repubblica.

È on line l’Agente di Assicurazione dal n. 3 magg/giugno 2006 con l’archivio delle pubblicazioni a partire dal 2000.



Gino Catania

L'informazione è all'attenzione continua del sindacato anche nello spazio su "Italia Oggi".

Romano Prodi dal 17 maggio è il nuovo presidente del Consiglio dei Ministri in una coalizione di centro-sinistra. A Cagliari dal 22 al 23 maggio, il 58° Comitato Centrale. La relazione di Tristano Ghironi, per l'Esecutivo nazionale, aprì con l'intesa strategica con l'Unapass e la creazione della Federazione Unitaria, che generò nuovi iscritti. L'evento venne letto dagli Agenti come sintomo di maturità politica e di futura efficacia negoziale. "Il nostro più grande bene è l'unità della Categoria", riaffermò il presidente nazionale. Antonio Nacci, presidente del Collegio sindacale alla fine della sua relazione finanziaria concluse che il Sindacato "godeva ottima salute".

"Una sfida per uscire da assoggettamenti che non fanno crescere la Categoria", commentava chi scrive il 58° Comitato Centrale di Cagliari.

"Una nuova azione politica, Sna e Gruppi aziendali possono realizzare una sintesi operativa", per Roberto Bianchi. Sulle relazioni industriali, Alfonso Peccio, componente l'Esecutivo, commenta: "Paga di più la conflittualità negoziale o la concertazione?"

Massimo Congiu eletto presidente dell'Unapass al termine dell'XI Assemblea generale, svoltasi a Riccione dal 12 al 14 maggio 2006. Il neo presidente si dichiara favorevole alla riunificazione con lo Sna sulla scia di Giorgio Gozzi, che preferì passare il testimone alle nuove generazioni. Intervista al presidente nazionale sulla previdenza integrativa, dopo la riforma Maroni. La difesa del tenore di vita nel tempo era una delle componenti dell'attività del-

l'Agente. Si trattava di 12 miliardi di euro all'anno la quota di tfr che avrebbe potuto affluire ai Fondi integrativi. La giornalista Alessandra Schofield sul Decreto Bersani, intervista Tristano Ghironi. Ne riportiamo a grandi linee il commento: "In attesa della conversione in legge, la Categoria incassa il risultato storico e la convergenza delle proprie tesi con quelle delle Associazioni dei consumatori, dell'Antitrust e della Banca d'Italia".

Il Sindacato propone emendamenti al Decreto Bersani, per il rilancio del ruolo imprenditoriale della Categoria. Valutazioni sull'Art. 8 del Decreto in materia di clausole anticoncorrenziali sulla Rca. Lo Sna, in proposito è stato ricevuto dal Ministro per lo sviluppo economico.

Fabio Cerchiai invia una lettera di protesta al presidente del Consiglio Prodi ed ai ministri Bersani e Padoa-Schioppa. Il presidente dell'Ania esternava lo sconcerto per i correttivi proposti dal Governo in materia di trasparenza delle provvigioni degli agenti di assicurazione, che attenuano, ma non risolvono il problema. Rimane il fatto, a suo avviso, che il provvedimento tendeva a far aumentare i costi non a ridurli. Cerchiai chiedeva, altresì, per quale ragione il monomandato, obbligatorio per i promotori, dovrebbe essere vietato per la Rca? Accolse con piacere una dichiarazione del ministro Bersani che reciterebbe: "A me non piace riformare a cazzotti. Ci vuole decisione, ma bisogna sempre parlare con gli interlocutori". "Ahi, ahì, ahì, caro cerchiai", titolò la sua risposta Roberto Bianchi, che tra le sue riflessioni in proposito, estrapiamo il commento: "Se dall'Ania fossero pervenuti segnali di apertura, la limitazione dell'esclusiva sarebbe stata

introdotta per accordo tra le parti, senza interferenze da parte del Governo”.

Imparare a parlare chiaro e pensare insieme al futuro era l'opinione di Adelmo Matteocci, presidente provinciale Sna di Rieti. Gli investimenti nel fattore umano non possono essere considerati di rango inferiore. L'innovazione continua, deve armonizzare “Il saper essere al saper fare”, in un sistema di ideali.

Il plurimandato e la sua storia. Dal progetto al Disegno di legge n. 2817 (Disciplina del rapporto di Agenzia assicurativa) su iniziativa parlamentare dei senatori: Sergio Gambini, Leonardo Caponi, Carlo Smuraglia, Raffaele Bretoni, Daria Bonfietti, Michele De Luca, Loris Giuseppe Manconi, Silvano Micele, Gianni Nieddu, Enrico Palella, Giancarlo Tapparo e Palmiro Uccielli.

Tramonta finalmente l'epoca dell'Agente monomandatario. In proposito sono state raccolte le opinioni di alcuni presidenti di Gruppo aziendale.

Jean Francois Mossino, componente l'Esecutivo nazionale Sna, disdetta su l'istituto dell'esclusiva nei diversi mercati. La tutela del consumatore passa attraverso la consulenza degli Agenti. Indispensabile una maggiore libertà professionale.

Domenico Fumagalli, direttore Sna, interviene sullo “spazio di libertà” della Categoria. Le posizioni dello Sna riscontrano interesse in tutta Europa (i servizi del Bipar e la sua attività di lobbying a livello europeo). Il Codice delle Assicurazioni affida all'Agente il ruolo di consulente del cliente. L'inadeguatezza dei “prodotti” costituisce un limite all'autonomia imprenditoriale.

Obbligatoria l'iscrizione al registro degli intermediari. Tutti insieme appassionatamente: Agenti, broker, promotori finanziari, dipendenti di compagnia, banca e poste, subagenti, collaboratori commerciali d'Agenzia. Dalla rubrica di Raffaele Cauzzi, consulente legale Sna.

Isvap: regolamento di attuazione del Decreto legislativo 2005/209. Particolarmente complesso e farraginoso, alcune norme, predisposte dall'Authority, non potranno trovare, per la loro onerosità, completa attuazione. Queste le prime considerazioni dell'avv. Gianluigi Malandrino, consulente legale Sna.

Gli intenti del Decreto Bersani furono vanificati dal regolamento emanato dall'Isvap. L'articolato dell'Istituto di Vigilanza debordava vistosamente con lacci e laccioli dai binari tracciati dal Codice.

La complessità della materia avrebbe richiesto un'analisi approfondita ed il contributo di tutti.

Disattesa la consultazione preventiva, prima della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, in conformità al disposto dell'art. 191 Cda.

Nulla fece l'Isvap per frenare la lievitazione continua delle polizze assicurative. La giustificazione si condensò in qualunque osservazioni che dipingevano gli italiani, come un popolo alla ricerca di profitti a danno delle Compagnie di assicurazione.

A tanta deformata visione risponderebbe, secondo il presidente dell'Isvap, la norma regolamentare, che obbligava gli assicurati a pagare le polizze sempre con assegni, così da costringere ad aprire un conto bancario a chi ne era sprovvisto!

Non si trattava di “morire in piedi”, per riprendere l'enfatica dichiarazione del presidente dell'Isvap resa a “Il Sole 24 ore”, ma di comprendere che i tempi erano mutati e che un'economia aperta non poteva utilmente avvalersi di organizzazioni d'altri tempi.

Prima della mobilitazione della Categoria sono stati inviati documenti di protesta, a firma Sna e Unapass, (telegramma 21 agosto 06) al ministro per lo sviluppo economico Pierluigi Bersani; in pari data al presidente dell'Isvap Giancarlo Giannini. A seguire: Presidenza del Consiglio dei ministri, parlamentari, Autorità garante del mercato e della concorrenza, Associazioni dei Consumatori. Il tutto accompagnato da comunicati stampa. Considerevoli e confortanti i riscontri politici a favore degli Agenti.

Il Comitato dei Gruppi aziendali, riunitosi a Milano il 29 agosto, condivise in pieno le gravi preoccupazioni e sollecitò adeguati interventi sindacali.

Il 30 agosto l'Esecutivo nazionale, ravvisate intollerabili le “provocazioni”, deliberò all'unanimità lo sciopero, allertando in tal senso le sezioni provinciali.

Lunghe e approfondite le osservazioni dello Sna sullo schema di regolamento concernente la disciplina dell'attività di intermediazione assicurativa e riassicurativa.

Il 28 settembre in 14.000 furono gli agenti, collaboratori, dipendenti, subagenti e produttori che in un corteo lungo un paio di chilometri protestarono a Roma. Sotto un generoso sole autunnale, una miriade di bandiere sventolavano, con le effigie dello Sna e del luogo d'appartenenza. Fischietti e trombette, intercalavano slogan: “Giannini se non sai di leggi, vai a pascolar le greggi; ... non siamo più bambini...”.



Manifestazione nazionale degli agenti di assicurazione contro le decisioni dell'Isvap, Roma 28 settembre 2006

Le attività dei vice presidenti nazionali: Giovanni Metti (Lavoro e rinnovo Ccnl); Vincenzo Cirasola (Riforma previdenziale, circolare Isvap 551/D).

Intenso il lavoro delle commissioni: “No agli accordi penalizzanti” per: Emilio Gaeta (Accordi integrativi Gaa; Angelo Gregorio (Rc professionale); Oreste Masola (Convenzioni/Analisi Fondo pensione); Pietro Melis (Sondaggio Iama Consultino); Jean Francois Mossino (Area Internazionale/Informatica/Fiscale); Francesco Ravanella (Nuovi iscritti); Alfonso Peccio (Territorio/Area legale); Sergio Risolo (Subagenti); Stefano Vacca Maggiolini (Sito internet/Immagine).

Le Assemblee regionali (2° giro d'Italia), si svolsero sotto l'egida dei rispettivi coordinatori: Angherà, Battaglia,

Boccolari, Borsellino, Bullegas, Cafagna, Ciccacci, Genero, Giglio, Lo Giacco, Manzoni, Montebello, Moretti, Paccella, Pieri e Vincenti. Gli incontri, cui partecipò alternativamente Ghironi, pure in video conferenza ed il direttore Fumagalli. A tutte le Assemblee regionali intervennero, a turno, i componenti l'Esecutivo con i vice Metti e Cira-sola. Gaeta, Gregorio, Masola, Melis, Mossino Pavanello, Peccio, Risolo e Vacca Maggiolini. I consulenti legali Sna: Gargano, Malandrino, Martinello e Morachiello. Lo scopo fu di chiarire le motivazioni del ricorso al Tar contro il regolamento Isvap ed i numerosi punti oscuri del discusso Regolamento n. 5 dell'Istituto di vigilanza. Si relazionò

pure dei rapporti con l'Ania e delle immotivate revoche avvenute nel Meridione.

I lavori del XL Congresso Sna il 21 marzo 2007 si sono aperti col saluto di Carla Barin, presidente provinciale di Roma. Significativo l'omaggio del quadro di Enrico Benaglia, che la provinciale romana donò a Tristano Ghironi, per aver creduto nel plurimandato e nella libertà della Cate-



Carla Barin mentre dona il quadro di Benaglia a Tristano Ghironi

goria. I Congressisti del noto pittore, ricevettero una litografia.

Un ricordo fu riservato ai Colleghi: Giuseppe Falcetta di Agrigento, Priamo Costalli di Livorno e Elio Allovio di Asti. Stanco, ma felice, si dichiarò il presidente nazionale nel replicare agli interventi, dibattuti su: Gruppi Agenti, Area Meridionale, la modifica dell'art. 4 dello Statuto Sna.

Il Congresso venne preceduto nella mattinata del 21 dal "Convegno di Primavera", come titolai il resoconto. Rappresenta uno spaccato importante, una tappa significativa del Sindacato. Il parterre d'ascolto, gli echi politici e gli autorevoli interventi sui temi trattati, costituiscono una sintesi del cammino del Sindacato!

Atmosfera era gelida fuori, nonostante il primo giorno di primavera, ed infiammata all'interno del salone di rappre-



Con la Sna il futuro è possibile - Roma 21 marzo 2007

sentanza dell'hotel Parco dei Principi di Roma, stracolmo di partecipanti al Convegno pubblico ed internazionale, organizzato dal Sindacato Agenti di Assicurazione sul tema: "Con lo Sna il futuro è possibile".

In apertura dei lavori il Presidente Tristano Ghironi, ha tracciato a larghe, ma essenziali linee, lo scenario in brusca trasformazione del comparto assicurativo.

Un fiume in piena, dove non c'è tempo per le riflessioni ma bisogna ricorrere ai ripari, per tentare di salvarsi!

Le ciambelle di salvataggio, cui gli Agenti possono aggrapparsi, sono tre, ha tenuto a rimarcare Ghironi: Abolizione e divieto dell'esclusiva agenziale e conseguente legittimazione del plurimandato; indennizzo diretto agli assicurati da parte della Compagnia assicuratrice, tramite la rete agenziale di competenza; revisione del sistema delle Autorità garanti e soppressione dell'Isvap.

La conquista eclatante, infine, è la libertà di scelta! Lo stesso agente di fiducia può proporre il prodotto più confacente al tipo di rischio da assicurare. Ciò è impossibile col monomandato, essendo pura utopia indirizzare altrove il cliente. Sarebbe come se in politica, il candidato consigliasse all'elettore di rivolgersi ad un altro partito, essendo il proprio carente sull'argomento! In fase di sfruttamento del successo c'è pure la facoltà di recesso annuale, concessa al contraente, pure nel caso che abbia sottoscritto contratti di durata poliennale.

Il complesso delle norme liberatorie, tra l'altro, fa avanzare il nostro Paese nel contesto delle altre nazioni e nelle statistiche di un mercato chiuso e problematico, come rilevato dall'Antitrust e dalla commissione europea.

L'eliminazione dell'esclusiva è la chiave per avvicinarsi al mercato americano, dove gli agenti indipendenti sono la realtà più apprezzata dai consumatori statunitensi. In proposito c'è da osservare che la politica delle compagnie in attività nel Paese a stelle e strisce riserva al cliente il miglior rapporto tra premio e copertura assicurativa. Nel nostro bel Paese, invece, i compensi provvigionali erogati sono riversati nei costi a carico del cliente. L'attesa deregulation potrebbe allineare l'Italia ai modelli americani, nonostante le Imprese sostengano il contrario, sia pure con scarsa credibilità!

Alle relazioni di Ghironi ed, in lingua inglese, del presidente di Iiaba-Usa, Alex Soto, esibite in elegante veste grafica curata da Roberto Bianchi e Filippo Guttadauro, n'è conseguita una tavola rotonda, a cui hanno partecipato qualificati protagonisti del mercato assicurativo, sia dalla parte politica che delle associazioni e dei sindacati interessati.

L'avvio ai lavori è stato introdotto dal direttore del Sindacato, Domenico Fumagalli, mentre il dibattito l'ha condotto il giornalista Rai, esperto di finanza, Achille Perego, che è andato a ricercare il mitico tallone negli intervistati.

Il primo a rispondere è stato il presidente della Confcommercio Carlo Sangalli che ha rincuorato l'assemblea, esordendo che con lo Sna il futuro più che possibile fosse certo!

Alex Soto Gomes di Miami, ha rafforzato la relazione già pronunciata, sostenendo che le 35 compagnie rappresentate costituissero la migliore garanzia per sopperire a 360 gradi alle esigenze della clientela, confezionando polizze su misura.

Per l'autorità garante (Antitrust) è stato chiamato in causa Giovanni Calabrò che in maniera sanguigna ha sostenuto il superamento dell'esclusiva, definendo la Rca il cavallo di Troia, per essere a metà del guado epocale.

Il presidente dell'Ania, Fabio Cerchiai, non si è smentito, esprimendo la piena contrarietà al plurimandato, definito "figlio dell'oca nera". Ha dichiarato, pertanto, che è alla decisione della Commissione europea il ricorso avverso al Decreto Bersani. Ha lasciato intendere d'intravedere accordi aziendali più che nazionali e che il confronto per l'Accordo Imprese Agenti soffrirebbe l'esclusiva della mala Pasqua!

Sulla stessa sintonia tecnica, più che politica, il direttore generale dell'Ania, Giampaolo Galli ha sostenuto, quale ultima ratio, che la gestione economica per i plurimandatari è più costosa. Nell'affermarne le incongruenze del provvedimento, ha malcelato un evidente stato di nervosismo, accentuando un frenetico tic agli occhi.

Rosario Trefiletti della Federconsumatori, analizzando la "lenzuolata di novità" del Decreto Bersani, si è soffermato sulla dialettica conflittuale, l'indennizzo diretto e l'Isvap cui ha riservato diverse note critiche. Ritiene il cittadino "centro decisionale di scelta" e apprezza nelle liberalizzazioni il salto politico di qualità, purché non siano quelle "del barbiere", al fine di scivolare addosso, come il sapone sul pennello!

Sollecitato da Perego ad esprimere la sua opinione sulla materia del dibattito, pure Gerard Lébegue del Bipar ha dichiarato che sia il cliente la persona più importante



Partecipanti al Convegno di Roma

dell'azienda. Conta molto potere scegliere. Nell' Europa del nord, per esempio, i brokers sono in maggioranza, mentre al sud prevalgono gli agenti generali. I politici non inventano nulla di nuovo, ma interpretano il cittadino. L'importante è non soffermarsi su posizioni di principio. L'illustre ospite ha tenuto a recare il saluto del presidente del Bipar, David Harari, riportato pure nella brochure delle relazioni.

Il giro tavolo stavolta ha coinvolto il politico di maggioranza on. Alberto Fluvi, che alla provocazione di Perego sulla necessità di rinnovare la fiducia al Decreto Bersani, ha risposto che sono stati costretti solo da motivi di termini

di scadenza. Ha dichiarato che il nostro Paese è bloccato da lacci e laccioli. Auspica che il plurimandato possa essere esteso a tutti i Rami danni, richiedendo migliore trasparenza e attenzione al rapporto costi-benefici. Ciò darebbe maggiore dignità al comparto.

L'on. Antonio Pepe, pur essendo dell'opposizione, è stato equilibrato, evitando nel suo intervento di polemizzare e fare il gioco di squadra della sua parte politica. Si è dichiarato favorevole alle liberalizzazioni in generale, sostenendo che "loro" ci avevano già pensato.

L'on. Carlo Giovanardi ha affermato il suo punto di vista più con la voce stentorea che col convincimento. Ha parlato di concertazione, consultazione, bene comune, ma alla fine sulla domanda secca di Perego ha fatto capire che approvava il plurimandato!

L'analisi del giurista, il prof. Pier Giovanni Alleva, è partita quasi come un anatema: "Chi semina vento raccoglie tempesta". Ha alluso pure ad un "Tintinnar di sciabole", riferito agli accordi con l'Ania, ma anche alle proteste dei dipendenti, assiepati davanti all'albergo. Il garbato dissenso sarà stato scoraggiato dal freddo o dall'essere virtualmente fronteggiati dai due leoni di marmo, posti ai lati della porta d'ingresso all'hotel!

Il prof. Alleva ha giudicato positivamente l'indennizzo diretto, commentandolo con la frase: "Dove porti i soldi li trovi". Ha riconosciuto al plurimandato vantaggi per tutti, ravvisando, però, un'avversa "congiura" nel regolamento dell'Isvap.

Dulcis in fundo l'on. Sergio D'Antoni in rappresentanza del Governo, ha sfoderato l'ironia del sindacalista, soste-

nendo che le liberalizzazioni sono di moda, ma quando riguardano gli altri! Il nostro Paese è particolare. In quanto alle tariffe RCA, che i rappresentanti dell'Ania danno per diminuite, commenta che sarà vero, ma non se n'è accorto nessuno! Avverte che l'Isvap non è troppo amata, se gli fosse possibile fornirebbe le auto di scatola nera, per rafforzare la lotta alle frodi. Insiste nel sarcasmo quando ha elencato le stranezze del nostro tempo: "Si consiglia di lasciare l'attività a sessant'anni, mentre a novanta si diventa Presidente della Repubblica. Di Marini si disse che a 73 anni poteva aspettare a fare il Presidente del Senato!"

Dal confronto tra le parti, chiamate in causa da Perego in diverse tornate di giro tavolo, si è evinto lo stato di "precarietà" professionale in cui operano gli Agenti di assicurazione italiani. È storia vecchia che il rinnovamento in atto riportava a galla. Succedeva, come a rimescolare il vino nella botte, sarà fatale che ne balzi la feccia dal fondo. Così era per qualsivoglia rivendicazione del Sindacato Agenti all'Ania, in tema di Accordo o protesta, per la vendita di polizze RCA nei più disparati canali alternativi. La querelle proseguiva con l'imposizione di esitare, a profitto zero in tutti i sensi, contratti finanziari, appiccicati al RamoVita. Oggi c'è il plurimandato, ritenuto illegittimo e sofferto, come cosa balzata dalle tenebre.

Le conclusioni lasciavano ravvisare una lotta continua e logorante. Ostacoli e complicità apparivano sempre pronti ad emergere, quando si scardinavano vecchi principii e radicate barriere d'assoggettamento. Era chiaro che le li-

beralizzazioni potessero non piacere, apparivano scomode, consentivano d'alzare la testa.

La controparte, probabilmente, s'immaginava un Codice delle Assicurazioni che sollevasse solo incertezze e panico, più di quanto comportasse la rimozione di un Albo Agenti consolidato, a fronte di quadri operativi, spenti o forse a corrente alternata.

Non si spiegava, infatti, perché non sarebbe stato sufficiente trasferire d'ufficio, intanto, gli elenchi in atto. I presenti in sala, tra l'altro, sono rimasti attoniti nel rilevare tanto accanimento nel sentire difendere, fino allo stremo, ciò che stava per diventare legge dello Stato.

È stato parere comune, che il plurimandato costituisse per l'Ania lesa maestà.

Altro punto interrogativo, che serpeggiava per la sala, è stata la qualificazione professionale. Perché, si sono chiesto in tanti, per gli Agenti di assicurazione gli esami non finiscono mai? Il Codice delle assicurazioni li rimetteva in lista d'attesa, li lasciava come un bambino smarritosi al luna park in cerca della mamma con cui era in... compagnia! La replica di Ghironi è stata secca e chiara in tema di plurimandato. Intanto lasciateci provare la nuova opportunità. Non è detto che sia migliore, ma è anche vero che la libertà non ha prezzo.

Il nostro lavoro, intanto, si conclude qui, come la storia del Sindacato che ci siamo lasciata alle spalle.

Immaginiamo il nostro vissuto sindacale assimilabile a quei metrò che percorrono una parte sotterranea ed una parte in superficie, oppure, rifacendoci a Napoleone: "Tre volte nella polvere e tre volte sull'altare!"

Abbiamo ritenuto opportuno sintetizzare la memoria storica del lungo percorso rappresentato, creando il “Bignami” del cammino della Categoria.

Un vademecum, dedicato alle giovani leve, una conoscenza di sprone ad iscriversi al Sindacato con l'orgoglio d'appartenervi.

L'essenziale c'è! Parola di chi ha vissuto il narrato per almeno la metà, da cronista e nei vari stadi di coinvolgimento e responsabilità.

La realizzazione dell'idea di far conoscere chi siamo ai politici d'annata, ai poteri forti ed alle Imprese distratte e cosa rappresentiamo, per l'economia nazionale, si deve alla sensibilità del presidente Ghironi ed al suo Esecutivo. Roberto Bianchi e Filippo Guttadauro, invece, hanno reso egregiamente possibile la pubblicazione, assieme alla collaborazione degli uffici di via Lanzone con in testa il direttore, Domenico Fumagalli.

Le omissioni saranno molte, ma siamo certi di essere perdonati dai tanti, che s'accontentano e sono fieri d'aver svolto la loro parte da soldati dello Sna.

Ci scusiamo con chi sarà sfuggito alla nostra memoria. Qualora qualcuno se ne lagnasse, si consoli d'aver contribuito alla crescita del Sindacato, cioè della Categoria, nella fattiva penombra dell'essere, più che dell'apparire!

Indice

SNA STORY

LA STORIA DEL SINDACATO NAZIONALE AGENTI

Prefazione

di Roberto Bianchi pag. 007

Capitolo Primo

Nascita del Sindacato » 011

Capitolo Secondo

**Dalle mutue soccorso
alla Rcauto obbligatoria** » 035

Capitolo Terzo

**Dal caffè di Edward Lloyd
al XXIII Congresso di Montecatini** » 067

Capitolo Quarto

**Dalla ritenuta d'acconto
al XXVIII Congresso Sna** » 099

Capitolo Quinto

**Da Angelo Paradiso a Tristano Ghironi
Segretari Generali Sna** » 131

Capitolo Sesto

Da inizio millennio

al XXXIV Congresso pag. 163

Capitolo Settimo

Da monomandato in itinere

al XL Congresso » 195

Finito di stampare
nel mese di novembre
da Ancora Arti Grafiche